

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

57.

SITZUNG

23-3-1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 42:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1966 »

pag. 4

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 42:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tölzer Etschland für das Finanzjahr 1966 »

Seite 4

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.38

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22-3-1966.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Desidero fare due rilievi, signor Presidente. Primo, desidero che venga messo a verbale che la sospensione della mattina è stata fatta da lei su mia proposta. In secondo luogo io desidererei che, come per gli ordini del giorno del pomeriggio, anche per gli ordini del giorno della mattina siano fatti i nomi di chi è intervenuto nella discussione, ciò che non è stato messo a verbale.

PRESIDENTE: Dunque, desidera che anche al pomeriggio . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Nel verbale della mattinata.

PRESIDENTE: I nomi degli intervenuti o degli assenti?

AGOSTINI (P.L.I.): I nomi degli intervenuti nella discussione degli ordini del giorno avvenuta al mattino. Se si registrano i nomi dei consiglieri intervenuti su un ordine del giorno, si devono segnare i nomi degli oratori intervenuti negli altri ordini del giorno.

PRESIDENTE: Allora, signor Pinamonti, metta anche i nomi degli oratori intervenuti agli ordini del giorno del pomeriggio; almeno la mozione di coloro che intervengono deve esser fatta.

AGOSTINI (P.L.I.): Per il futuro, ma anche per questo verbale.

PRESIDENTE: Lo facciamo mettere sen-

z'altro, e così anche la menzione della richiesta.

Non ci sono altre osservazioni? Il verbale è approvato.

Si sono giustificati per la assenza dalla seduta di oggi la cons. Menapace, che è a Milano, i cons. Benedikter, Kessler e Santoni, i quali sono a Roma, i cons. Kessler e Santoni per le sedute di oggi e di domani, il cons. Benedikter per la seduta di oggi.

Sospendiamo la seduta per 10 minuti.

(Ore 9,52).

Ore 10.05.

PRESIDENTE: Prego i capigruppo di avvertire tutti i consiglieri che siccome in questi giorni si continua a votare, bisogna che ci sia la maggioranza; se non c'è la maggioranza io non comincio neanche, perché non vorrei che qualcuno chiedesse la verifica del numero e si dovesse sospendere per un'ora. Quindi io faccio appello ai capigruppo perché richiamino tutti i consiglieri al dovere di assistere a tutte le sedute, cominciando puntualmente dalle 9.30, come fa la Presidenza, per poi continuare nelle ore che seguono.

La procedura per la discussione è conosciuta ai signori consiglieri, anche a quelli della nuova legislatura, perché è la seconda volta che noi la pratichiamo.

Noi leggiamo gli articoli del disegno di legge; allegati agli articoli sono contenute le tabelle, tabella delle entrate, tabella delle uscite. Se non ci sono richieste di parola si votano gli articoli e con ciò si intendono votate anche le tabelle contenenti i diversi capitoli. Se ci sono richieste di parola ci si ferma e su quel

capitolo, nel quale viene richiesta la parola, si vota.

Gli emendamenti della commissione evidentemente non si mettono in votazione, perché è il testo sul quale avviene la lettura. Se ci sono, viceversa, emendamenti presentati dalla Giunta o dai consiglieri, allora si deve votare anche i singoli capitoli. Il meccanismo quindi non è difficile.

I consiglieri hanno avuto i moduli per iscriversi; qualcuno ha già fatto pervenire la propria richiesta di iscrizione, agli altri prego di farlo, in modo che si sappia chi vuol parlare. Evidentemente se non ci sono richieste scritte, io proseguo. Prego di collaborare con la Presidenza, perciò ogni consigliere dica: io intervengo su questo o su quest'altro capitolo.

Ci sono diversi emendamenti presentati dalla Giunta. Evidentemente la Giunta ha presentato il suo progetto di legge molti mesi fa e nel frattempo si sono rese necessarie delle modifiche interne che saranno spiegate dai singoli assessori. La preghiera della Presidenza è di intervenire nei limiti del necessario.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1966, giusto l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Questo art. 1 quindi presuppone l'approvazione delle entrate.

Al cap. 1 ci sono 10 milioni in più; c'è l'emendamento distribuito a tutti i consiglieri in quel testo unificato che porta un aumento di 10 milioni.

Pongo in votazione il cap. 1: approvato a maggioranza con 1 contrario e 1 astenuto.

Al cap. 25 c'è l'aumento da 21.500.000 a 23.120.335 con un aumento di 1.620.000.

Pongo in votazione il cap. 25: unanimità.

Sul cap. 34 ha la parola il cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, io desidero in questo momento riprendere un vecchio tema, tema che è stato sollevato ripetutamente per diversi anni, ma lasciato cadere nel vuoto, malgrado ci siano stati gli impegni da parte degli assessori responsabili. È un tema che è ancora di attualità, se si vuole affrontarlo; si tratta in sostanza della costituzione dell'azienda speciale per la gestione delle foreste demaniali. Non voglio dilungarmi molto, non voglio illustrarla molto, perché ripeto, è una questione che ha già avuto i suoi dibattiti e alla quale non è mai stata negata l'opportunità e l'utilità. Soltanto che non si è mai affrontato il problema, e le ragioni io non le conosco. Desidero quindi riportare sul tavolo della discussione questo argomento, perché ritengo che la gestione delle foreste, attraverso un'azienda speciale, sia senz'altro un provvedimento di interesse notevole.

In campo nazionale la gestione delle foreste tramite questa azienda speciale è in atto, quindi non si tratta di una innovazione e si hanno delle esperienze per risolvere il problema.

Io lo riporto all'attenzione del nuovo assessore, che non avrà mai avuto la possibilità di esaminarlo. La costituzione della azien-

da speciale che cosa significherebbe? Affidare ad un organo costituito appositamente e composto di persone di competenza tecnica commerciale, non solo la gestione diretta, ma anche l'amministrazione delle foreste regionali.

Ho detto prima che non riporterò qui le mie convinzioni sollevate in passato, però mi attendo dall'assessore qualche indicazione, qualche notizia. Diversamente io riprenderò la discussione al momento opportuno, con la speranza che nel frattempo il nuovo assessore abbia potuto affrontare ed esaminare il problema. Quindi io le chiedo in questo momento se lei ha un orientamento oppure un eventuale impegno per esaminare il problema e poi portare le sue conclusioni in questa sede.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Per tranquillizzare il cons. Vinante, nel senso che il tema è allo studio: non è cioè tra gli argomenti da affrontare in futuro, lo schema di legge che prevede la istituzione di un'azienda forestale demaniale è già a buon punto di preparazione, è quasi completo. Stiamo in questo momento esaminando in particolare le proposte che ha fatto l'accademia di scienze forestali di Bologna, riguardo della nuova legge forestale che è in discussione. È un antico discorso, un discorso molto complesso e prevede all'interno anche alcune valutazioni particolari a riguardo delle aziende demaniali.

Noi stiamo appunto acquisendo in quella sede alcuni elementi che possono esserci utili al fine di predisporre il disegno di legge. Voglio assicurare il cons. Vinante che, convenendo sui motivi di opportunità che rendono utile questa impostazione — del resto già il

signor Presidente nelle sue dichiarazioni l'ha anticipato —, noi presenteremo prossimamente un disegno di legge per istituire l'azienda per le foreste demaniali.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 34: unanimità.

Al cap. 62 c'è un emendamento della Giunta che da 3 milioni viene aumentato a 4 milioni.

Pongo in votazione il cap. 62: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Al cap. 71 c'è la modifica della denominazione e anche l'aumento da 300 milioni a 370 milioni.

La modifica della denominazione è questa: « Somme dovute dai concessionari di grande derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico, relative alla conversione in numerario degli oneri previsti dall'art. 10 dello Statuto ».

La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Domando scusa se l'argomento di introduzione non è strettamente pertinente al capitolo, però non sapevo dove prendere la parola. Mi dispiace che in questo momento è uscito anche l'assessore Grigolli, il quale era un po' investito dell'incarico. Il mio intervento in questo caso richiamerebbe un po' l'interessamento dei due assessori interessati, cioè l'assessore Raffaelli e l'assessore Grigolli. L'iniziativa che è stata presa pochi giorni dopo, qualche settimana dopo le alluvioni, da parte dell'assessore all'economia montana e dell'assessore Raffaelli per quanto riguarda la parte idroelettrica, ha creato delle speranze da parte dei comuni, ai quali atten-

dono di vedere se esiste l'opportunità di compiere una azione nei confronti delle imprese idroelettriche responsabili dei danni che sono stati arrecati con gli svasi, nei confronti dei beni delle popolazioni che vivono lungo le aste dei fiumi.

Ora le popolazioni che hanno dovuto sopportare i danni lamentati, si rivolgono alla Regione perché voglia intervenire presso gli organi competenti dello Stato, ed in particolare presso l'ENEL per il riconoscimento e l'indennizzo dei danni.

Questa richiesta mi pare più che fondata e sono certo che l'azione della Regione approderà a buon fine.

I signori consiglieri avranno appreso dalla stampa l'ammontare dei danni, particolarmente nella zona di Primiero e della valle di Fiemme.

Io ho partecipato a una riunione promossa dagli assessori Grigolli e Raffaelli, e alla quale erano stati invitati i sindaci delle zone interessate. In tale riunione l'argomento è stato ampiamente dibattuto e sono state rilasciate delle memorie. Io personalmente ho effettuato delle indagini e delle ricerche circa l'azione di svaso dei bacini idroelettrici, e ho potuto constatare che lo svaso era avvenuto in determinate ore.

In quella riunione gli assessori precitati avevano assunto l'impegno di intervenire presso gli organi dello Stato e, in caso di insuccesso, avevano anche prospettato l'eventualità di una azione giudiziaria. Dopo di allora io non ho saputo più nulla e perciò avrei il desiderio di conoscere il seguito della questione. Per tale motivo ho colto l'occasione di questo capitolo, anche se esso non è estremamente pertinente, tuttavia mi sembrava necessario sentire la parola della Giunta regionale e conoscere così i nuovi aspetti della situazione.

Resta comunque viva e attuale l'esigenza che le imprese idroelettriche provvedano al risarcimento dei danni arrecati alle zone più sopra indicate.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Martinelli.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): Io vorrei spezzare brevemente una lancia in questa sede a favore della categoria artigiana. L'art. 10 dello statuto recita praticamente di quel 6% di energia gratuita e poi di quel 10% di energia a prezzo di costo, ricordando esplicitamente come possa essere questa forza devoluta per servizi pubblici, per qualsiasi altro pubblico interesse, per usi domestici e per l'artigianato locale e l'agricoltura.

Ora, con la prima conversione in numerario degli oneri dell'art. 10 si è arrivati alla legge n. 31 dell'11-11-1960, dove all'art. 3 si fissava il criterio di concedere delle sovvenzioni e dei contributi per attività produttive a vantaggio di servizi pubblici e si fissava una misura non superiore al 20% sulle spese per l'acquisto di energia destinata agli usi domestici, all'artigianato locale, all'agricoltura.

Nella pratica però sembra che all'artigianato non sia arrivato niente di questa parte di intervento.

Nella recente riunione promossa dall'assessore Raffaelli, si è rilevata la difficoltà di ripartire i proventi dell'art. 10; tuttavia si deve tener conto anche delle aspettative della categoria artigiana, appunto perché l'esplicito riferimento nell'art. 10 alla categoria ha creato queste attese. Può darsi che le attese siano sproporzionate, perché magari si pensa di attingere a questi fondi, quasi si trattasse di un pozzo di S. Patrizio, però è certo che la cate-

goria, nutre delle speranze e delle aspettative, che non si può dire siano illegittime. La possibilità di intervento c'è. Ricordo il caso della Valsugana nel 1960 quando è avvenuto il cambio di voltaggio di tutta la linea che ha coinvolto logicamente tutta la popolazione e chi quindi aveva delle attrezzature con voltaggio diverso ha dovuto provvedere. Siccome il voltaggio mi sembra che sia di 360, l'ENEL intende portare il voltaggio a quello che è ormai voltaggio normale di 220, e quindi altra spesa; altra spesa, che una valutazione così sommaria fa salire a una ventina di milioni per l'artigianato della Valsugna. Questo è un problema localizzato, un problema che non tocca l'artigianato di tutta la provincia, mentre tutto l'artigianato della provincia, vorrei dire della regione, — perché penso che anche in provincia di Bolzano determinate attese su questo articolo ci siano —, ha ben altre rivendicazioni. Quindi, pur convinto che i soldi ricavati dall'art. 10 sono pochi, penso che valga la pena di prospettare alla Giunta e al Consiglio la necessità di arrivare a qualche cosa di concreto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Volevo chiedere soltanto al signor Vicepresidente della Giunta ulteriori delucidazioni. In commissione il dott. Raffaelli ci aveva informato che la Giunta aveva predisposto questa consulenza e questa consulenza era stata depositata, che era complessa, che doveva essere valutata; c'è stata una riunione dei capigruppo, e sappiamo che in tale riunione il signor Vicepresidente ha fatto una lunga esposizione. Ecco, vorrei sapere se la Giunta è arrivata a una definizione, a una

precisazione della posizione da prendere in merito all'art. 10 nei confronti dell'ENEL e se è possibile conoscere anche quale è la quantificazione delle richieste monetarie che la Giunta intende fare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Nur ganz kurz. Nachdem der Kollege Martinelli das Problem der Handwerkerschaft aufgeworfen hat, möchte ich auch in dieselbe Kerbe schlagen. Ich muß auch vorausschicken, daß seinerzeit diese Rechtswohlthaten aus dem Art. 10 besonders zugunsten der kleingewerblichen Betriebe, der Handwerkerschaft und der Landwirtschaft vorgesehen waren. Wir müssen bedenken, daß die Handwerkerschaft als solche doch eine Masse von arbeitenden Menschen beträgt, die in der Provinz Bozen allein 30.000 Köpfe zählt, das ist also eine erhebliche Anzahl. Wir sprechen hier sehr oft von Großwirtschaft, Industrie, Fremdenverkehr usw. und vergessen sehr leicht, über die Sorgen und Nöte der Handwerkerschaft zu sprechen. Gerade diese Kleinbetriebe tun sich in ihrer Existenz sehr schwer. Es ist ja ganz klar, daß ein kleiner Betrieb mit 1, 2 oder 10 Leuten nicht so rationell wie ein Großbetrieb arbeiten kann; und daher ist der Konkurrenzkampf, den die Handwerkerschaft gegenüber der Industrie zu bestehen hat, enorm schwierig. Dadurch steht das Einkommen der Handwerkerschaft, wenn sie die Produktionskosten nicht senken kann, meistens unter dem durchschnittlichen Einkommen eines Arbeiters. Ich glaube, das müssen wir bedenken. Andererseits dürfen wir auch nicht außer Auge lassen, wie wichtig für unsere Gesellschaft gerade diese Kategorie des Mittelstan-

des ist. Neben dem Bauern ist der Handwerker praktisch der Träger unseres Mittelstandes. Ich möchte daher den Herrn Assessor darauf hinweisen, wie notwendig es ist, gerade für diese Kategorie etwas zu tun; man soll nicht vergessen, daß diese Gelder ursprünglich vom Gesetz gerade zu diesem Zweck vorgesehen waren.

(Parlerò molto brevemente. Poiché il collega Martinelli ha portato il problema della categoria artigiana, vorrei anch'io battere sullo stesso tasto. Devo premettere anch'io che a suo tempo i benefici derivanti dall'applicazione dell'art. 10 erano stati previsti a vantaggio delle piccole aziende artigianali e dell'agricoltura. Va considerato che l'artigianato consta di una certa quantità di lavoratori, che nella sola provincia di Bolzano ammontano a 30.000, una cifra considerevole. Qui dentro si parla spesso di economia su vasta scala, di industria, di turismo ecc. e si dimentica spesso di parlare delle preoccupazioni e dei bisogni dell'artigianato, mentre sono proprio queste piccole aziende che hanno le maggiori difficoltà di esistenza. È logico infatti che una piccola azienda con 1, 2 o 3 dipendenti non possa lavorare razionalmente come una grande azienda: così la concorrenza che l'industria fa all'artigianato costringe spesso quest'ultimo ad una lotta durissima. Per questa ragione il reddito degli artigiani, se essi non sono in grado di ridurre i costi di produzione, è in media inferiore al reddito medio di un operaio: credo che si debba tener conto anche di questo fattore. D'altra parte non dobbiamo perder di vista il fatto che questa classe media riveste un'enorme importanza per la nostra società: gli artigiani infatti, insieme con gli agricoltori, formano il nostro ceto medio. Vorrei far notare così all'assessore l'importanza di un interven-

to a favore di questa categoria, nè bisogna dimenticare che all'origine la legge preveda i fondi appunto per questo scopo.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Vorrei spendere anch'io alcune parole al riguardo di questo capitolo 71, che tratta della conversione in numerario degli oneri previsti dall'art. 10 da parte dell'ENEL. L'art. 10 parla al comma secondo delle « concessioni di grande derivazione a scopo idroelettrico, già accordate all'entrata in vigore della presente legge, e per quelle da accordarsi, i concessionari sono tenuti a fornire, con le modalità di cui al comma precedente, al prezzo di costo, per usi domestici, per l'artigianato locale o per l'agricoltura, una quantità di energia nella misura del 10% a norma del comma precedente ».

Direi dunque che qui si mette giustamente in risalto anche il valore economico dell'artigianato locale, che è valutato in quanto da una matrice artigianale nasce anche quel tipo di industria locale che dimostra quella solidità e quella validità necessaria anche per il futuro. L'artigianato locale regionale conta n. 17.865 imprese artigiane, distribuite così: 9.195 a Bolzano, 8.666 a Trento, con 13.052 operai dipendenti, con un totale di 35.237 unità lavorative, comprendenti titolari, i contitolari e i dipendenti. Grosso modo, nel settore dell'industria, fatto questo calcolo, essi costituiscono circa un terzo abbondante delle unità lavorative. Infatti a Bolzano col censimento del 1961 l'artigianato nel settore dell'industria era di 11.750 unità lavorative, l'industria invece era di 27.824 unità lavorative. Nella provin-

cia di Trento il settore artigianato nell'industria era di 12.299 unità lavorative rispetto a quello dell'industria di 31.297, quindi un terzo abbondante. La presenza dunque di un artigiano valido, così come indicato nelle leggi provinciali e nazionali, giustamente va aiutato, come vuole lo spirito anche dell'art. 10, in quanto l'economia regionale risente di un artigianato vitale come il nostro, che in alcune zone è sostitutivo valido dell'industria e resistente allo spopolamento della montagna.

Quindi in sostanza, rispettando le competenze provinciali, auspico un accordo fra gli assessorati provinciali competenti e la Giunta regionale, circa una giusta partecipazione dell'artigianato regionale ed eventuali contributi sulla base dell'art. 10.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Al cons. Vinante sul problema da lui sollevato vorrei dare questa informazione: a seguito del nostro interessamento presso il Ministero dei lavori pubblici, i Geni civili di Trento e di Bolzano sono stati incaricati di fare dei rilievi, delle indagini, sui fatti svoltisi nel settembre scorso e sulle eventuali responsabilità dei responsabili dell'esercizio delle aziende elettriche, là dove ci son stati veri e supposti svassi improvvisi di diga. Il Genio civile ha terminato i propri lavori e ha inviato al Ministero le proprie conclusioni. Noi abbiamo immediatamente chiesto al Ministero di avere notizia di queste conclusioni, questo circa una settimana o 10 giorni fa. Io non so se devo dilungarmi di più, ma la notizia concreta è questa, potrei ammantarla di tante altre parole ma i fatti sono questi: il Genio civile ha fatto i suoi rilievi per il conto del Ministe-

ro, il Ministero aveva promesso di darceli, noi li abbiamo chiesti al Ministero e li stiamo aspettando, dopo di che sarà nostra cura comunicarli anche ai comuni interessati. Il collegamento con alcuni di questi comuni non è mai venuto meno, li abbiamo tenuti informati dei passi svolti.

Per ultimo risponderò ai tre colleghi che han parlato dell'artigianato.

Al cons. Gouthier, e con l'occasione a tutti i consiglieri, vorrei precisare che la Giunta ha preso conoscenza dei risultati definitivi della perizia che ha fatto svolgere, o meglio dello studio dei tecnici che ha fatto svolgere su questo tema, che potrebbe essere definito così: valutazione monetaria su base tecnico-economica-oggettiva dei valori in natura dell'art. 10 e dell'art. 63 in rapporto alla svalutazione della linea intervenuta dal 1948 ad oggi. I tre periti hanno rassegnato la loro perizia, l'hanno illustrata verbalmente alla Giunta, che si è limitata per il momento a prenderne atto, senza trarne delle conseguenze.

Mi fu fatta una richiesta in commissione finanze in occasione della discussione di questo bilancio, e la scorsa settimana, su iniziativa della Presidenza del Consiglio, ci fu una riunione dei capigruppo, ai quali io ho riferito le risultanze.

Qualcuno dei capigruppo mi chiese se le risultanze riferite verbalmente sarebbero state seguite da una distribuzione di copie della relazione testuale dei consulenti. Io mi riservai di interpellare la Giunta motivando questa riserva, come la motivo oggi qui in Consiglio, con la opportunità di non rendere di pubblica ragione, neanche di mezza pubblica ragione, dati che sono diversi da quelli risultati dalle ricerche del Consiglio regionale, quelle che ora fanno testo, salvo diversa decisione, e quelle

che sono le posizioni del Governo da una parte e dell'ENEL dall'altra.

Mi pare ovvio che noi dobbiamo conservare la massima discrezione. Evidentemente il Consiglio ha diritto di essere informato, ma i canali attraverso i quali il Consiglio deve essere informato non sono sempre e solo quelli della discussione generale. Io ho lasciato quella riunione dei capigruppo con l'intesa che, dopo aver riferito alla Giunta, ci si sarebbe nuovamente incontrati, tramite sempre la Presidenza del Consiglio, per trovare insieme ai gruppi il modo più opportuno per arrivare a delle conclusioni. È intercorso troppo poco tempo perché io possa portare qui delle conclusioni. Ho riferito in Giunta, la Giunta in linea di massima ha detto che andava bene riprendere il discorso per concordare le modalità. E non è che la Giunta voglia avere la conoscenza esclusiva di alcuni dati, ma si tratti di una regola elementare.

Quindi vorrei pregare proprio che non si volesse fraintendere questa riservatezza. Non c'è niente da nascondere perché non sia bello o non sia lecito, o magari per un malinteso senso di gelosia dell'esecutivo nei confronti del legislativo, anzi il legislativo sarà chiamato ad essere compartecipe di una determinazione di un punto di vista, di un punto di partenza diverso evidentemente da quello del 1963. Ma il modo e il tempo, che dovrà essere quanto più rapido e vicino possibile, ci riserviamo di concordarlo ancora attraverso i capigruppo, che sono un organo rappresentativo normale, regolare, del Consiglio. I tre consiglieri, due sono assessori provinciali, che han fatto l'appello per l'artigianato, han detto di rendersi conto delle difficoltà, e io a mia volta voglio dichiarare che mi rendo conto della loro posizione corretta e direi cavalleresca nei confronti della categoria che rappresentano.

Signori, io credo che nessun precedente esista di una ripartizione di quanto incassato dalla Regione, secondo le formule che erano previste dall'art. 10. Può essere giusto, può essere sbagliato, ma guardiamo un po' quello che è possibile. Il secondo comma dell'art. 10, che già di per se stesso nel suo complesso è stato un rebus, un grattacapo, un quiz per tutti i consiglieri regionali che se ne son voluti occupare in questi 15-16 anni, il secondo comma — diciamolo francamente, tanto ormai non danneggiamo più nessuno — sembra fatto apposta per non essere applicabile. Questo non lo dico, adesso perché sono in questo posto, io mi son tanto occupato dell'art. 10, ho sempre espresso la stessa opinione anche dai banchi dell'opposizione, perché questo secondo comma non ha possibilità pratica di attuazione, e tanto meno ce l'aveva quando è stato formulato, in un regime di produzione e di distribuzione più complicato di quello che non sia oggi con la nazionalizzazione. Ma chi è che segue i pochi Kwh e che determina soprattutto se devono andare al singolo artigiano e li contabilizza, e gli altri se devono andare al contadino e li conta e li contabilizza, e poi agli usi domestici, agli usi elettrodomestici? Siamo sinceri con noi stessi, questo comma non è fatto per essere applicabile, è tradotto in lire, questo è vero, è tradotto in una somma, che tutti conosciamo fino adesso, che non è cospicua, che non è divisa, che potrebbe essere divisibile. Riprenderemo le discussioni che ci hanno allietato per 3 lustri circa, quanto va all'agricoltura, quanto all'artigianato, quanto agli usi elettrodomestici, quanto in base al primo comma, quanto in base al secondo comma.

Ora la strada più corretta da seguire, quale è? La competenza in materia di artigianato ovviamente è delle province, non è neanche da discutere; quindi questi pochi soldi,

pochi veramente, che la Regione ha incassato in conto secondo comma dell'art. 10 e in conto artigianato — l'artigianato è una delle tre categorie previste —, dovrebbero andare all'artigianato. Ma ci pensi la Provincia a destinare all'artigianato una parte dei fondi che la Regione dà sull'art. 70, perché si doveva stabilire in quella sede una distribuzione secondo l'art. 10, e allora avremmo dovuto stabilire le proporzioni fra quanto si era incassato per il primo e quanto si era incassato per il secondo comma, e questo era possibilissimo e facile, perché le 22.000 lire del primo comma davano tot, le 800 lire del secondo davano tot, e il tot del secondo comma era pochissimo, non ricordo le cifre, ma era una cosa trascurabile, avremmo avuto un gruzzoletto di poche decine di milioni, mi riferisco al 1960, e lo stesso discorso vale a maggior ragione oggi che i milioni non sono tanti di più. Si doveva stabilire un parametro per dire: di fondi del secondo comma tanti vanno all'artigianato. Questo discorso non si è fatto nel 1960, quando si è fatta la legge n. 31, mi pare, per la ripartizione, nessuno l'ha portato in campo, perché tutti han convenuto che i criteri di distribuzione discussi e discutibili, — tanto è vero che anch'io sono stato fra quelli che han votato contro quella legge, — erano comunque dei criteri diversi. Dovessimo fare lo stesso discorso per l'agricoltura, ma vi pare che l'assessore provinciale Giuliani all'agricoltura e Brugger per Bolzano, potrebbero venire seriamente, correttamente a dire: guardate che lì c'era un fondo anche per l'agricoltura, quindi cosa ci date? Direi che la Regione per l'agricoltura una sua politica l'ha fatta, perché è competenza sua, per l'artigianato una propria politica la facciano le Province; l'art. 70 è il canale attraverso il quale una parte anche di questi quattrini è finita alle Province, indubbiamente.

te. Lasciatemi dire un'impressione mia personale che non impegna la Giunta, ma francamente, siccome io poi mi trovo anche in questi giorni qui per le mani i problemi ricorrenti per esempio dell'orchestra Haydn, ecco un altro esempio classico, io non sarei d'accordo che la Regione dia i soldi sull'art. 70, 840 milioni quest'anno, e poi si senta chiedere, non solo dall'orchestra Haydn che può sbagliare, non solo dagli artigiani che possono sbagliare ma dagli amministratori provinciali, soldi per l'orchestra Haydn, che è un'istituzione culturale, o soldi per l'artigianato che è una competenza provinciale. Fra il resto, signori, mettiamoci al tavolo se volete, facciamo i conti, e vedrete che il discorso sul piano delle lire diventa un discorso minimo. Agli artigiani queste cose ho promesso che andrò a spiegarle io venerdì se avrò la possibilità, perché son venuti a farmi questo discorso, almeno gli artigiani di Trento; è venuto il loro rappresentante con molto garbo a dirmi: ma anche noi vorremmo ecc. Con altrettanto garbo ho cercato di spiegarla e mi sembra di averlo persuaso. Siccome però non mi sembrava sufficientemente attrezzato per rispiegare queste cose ai suoi colleghi, fra i quali c'è qualcuno, lo so perché ha riempito di memoriali tutti i consiglieri anche nelle legislature passate, che insiste, ho detto: vengo io. Del resto sono abituato a dire cose sgradevoli e ad affrontare anche posizioni sgradevoli. Gli artigiani rispetto ai comuni rivieraschi evidentemente sono un problema più facile da risolvere, perché hanno meno rilevanza economica e soprattutto perché hanno minori titoli, io direi, di rivendicazione rispetto ai comuni rivieraschi, eppure ci siamo intesi in qualche modo anche con i comuni rivieraschi.

Quindi direi di considerare l'art. 70 come il canale, il mezzo con cui si trasferisce dalla Re-

gione alle Province anche una parte di questo fondo, perché gli 840 milioni sono venuti fuori dal complesso delle entrate della Regione, compresi i 370 milioni incassati quest'anno dall'ENEL e dai concessionari, diversamente invece che 840 potevano essere 800 o 750, perché se non ce n'era non se ne poteva mettere tanti. Spetterà poi alle Province provvedere a una ripartizione fra le categorie interessate. Non è un consiglio che dò alle Province in veste di assessore regionale, perché avrebbero diritto di offendersi, semmai questo discorso lo potrei fare in Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io non vorrei, signor Presidente, lasciare senza replica particolarmente la prima parte di quanto ha detto il signor assessore Raffaelli, perché non vorrei che il silenzio potesse domani magari essere inteso come una accettazione, così *sic et simpliciter*, da parte del Consiglio regionale di un problema per il quale prometto, accettando l'invito alla riservatezza, di non entrare nel merito, e vedo soltanto il problema da un punto di vista del metodo e della procedura.

È vero, in sede di capigruppo il signor assessore si è riservato di portare dinanzi alla Giunta il quesito se e come potranno essere resi pubblici, — anche qui non lo so di che pubblicità si tratti, — di come possano essere comunicate cioè a tutti i signori consiglieri le risultanze e quegli alcuni dati anche più specificatamente offerti con tutto il conforto del metodo seguito per arrivare alle conclusioni, quei dati che abbiamo sentito nella riunione dei capigruppo. Ma già allora io avevo fatto

presente al signor assessore che comunque, prima o poi, bisognerà che la cosa torni in Consiglio regionale, in una discussione pubblica, se si vorrà in qualche modo, di fronte alla realtà delle cose, modificare o alleggerire o comunque variare quella deliberazione che il Consiglio regionale ha assunto in questo problema alla fine, mi pare, dell'anno 1960. Io non insisto qui per fare delle richieste o per dare dei suggerimenti sul come venga portata a conoscenza dei signori consiglieri tutta questa interessante materia, per la quale, ripeto, non sono sufficienti le relazioni orali.

Mi pare soltanto di dover dire, a seguito delle parole del signor assessore, che io non vorrei che il silenzio, che io ho rotto, fosse inteso come una accettazione della tesi della riservatezza fino alla fine, fino all'ultimo momento, di questa questione, perché mi pare che sia una tesi impossibile in se stessa. Un giorno o l'altro dovremmo discuterne in Consiglio e un giorno o l'altro questo tema dovrà inevitabilmente venire alla superficie, e io allora sono del parere che, più presto i signori consiglieri saranno in grado di poter avere una relazione scritta e dettagliata, meglio sarà, perché potranno ovviamente presentarsi qui alla discussione con una maturazione di idee e di convincimenti migliore che su una relazione orale.

Questo per quanto riguarda il problema iniziale.

Per quanto concerne l'artigianato io mi permetto di sollevare qualche ulteriore osservazione, anche per quelle che sono le esperienze e la attività che la Giunta in tale materia ha avuto nel passato. Innanzitutto vorrei dire al signor assessore e a tutti quanti noi, di ricordare bene che nella prima applicazione per la suddivisione del volume di milioni nato dalla monetizzazione dell'art. 10, l'agricol-

tura non è stata affatto dimenticata. Quella legge 31, a cui il signor assessore si è riferito, era nata, noi lo sappiamo benissimo, in conseguenza di alcuni impegni che, all'infuori del Consiglio, l'allora Giunta regionale aveva assunto sia per i settori dell'agricoltura, sia per i settori della industria. E basterebbe per quanto riguarda l'agricoltura fare riferimento al massiccio intervento, che proprio sui fondi derivanti dall'art. 10, sulla base della legge 31, la Regione ha fatto a favore per esempio del consorzio di Naz-Sciaves. Non ricordo più di quanti milioni si trattasse, ma sui 509 milioni che erano il volume reso disponibile e impiegato dalla legge 31, penso che ci siamo avvicinati sicuramente agli 80 milioni per il consorzio di Naz-Sciaves, impiego caratteristico nel settore della agricoltura. Per quanto concerne l'impiego della differenza della somma tra questi 80-85 milioni, non ricordo più di preciso e i 509 milioni di cui la legge disponeva, la impossibilità di intervenire a favore del settore artigianale era stata determinata dal fatto che nel disegno di legge 31 e poi nella legge approvata 31, erano stati posti dei vincoli per quanto concerne il minimo della occupazione operaia, e, se non vado errato, in quella occasione è sorta una lunghissima discussione, nella quale è intervenuto particolarmente il collega Vinante, e mi pare che alla fine ci si è fermati su un limite, se ricordo bene, di venti unità lavoratrici dipendenti. Posto questo limite, e anche ammessa la difficoltà giuridica — qualche volta la definizione giuridica contrasta con quella che è la realtà di fatto, perché si tratta in realtà di imprese artigiane ma che possono anche essere iscritte come piccole imprese industriali o viceversa —, la realtà era che nessun intervento dalla legge 31 era reso possibile per il settore dell'artigianato, perché le botteghe artigiane rarissimamente o mai raggiungono il numero

di operai previsto dall'art. 3 della legge 31. In quella occasione va detto che c'è stata una vera e propria rivolta d'animi del settore dell'artigianato nei confronti di chi per conto della Giunta, in quel momento applicava la legge 31, e anche del sottoscritto che in quel momento si trovava a dover amministrare quella legge nella sua qualità di assessore all'industria. Ma per quanta buona volontà si fosse voluto avere, la legge non dava la possibilità di intervenire a favore del settore artigianale, il quale, a mio avviso, e bisogna riconoscerlo, per la prima volta si è visto defraudato di un diritto costituzionale. Che noi avessimo fatto male la legge o che avessimo voluto in quel momento trascurare gli interessi di questo settore, preoccupati da interessi si maggiori, queste sono tutte spiegazioni che possono andare benissimo, ma la realtà è che il settore dell'artigianato non ha avuto un becco di un quattrino sui 509 milioni che si erano racimolati con la monetizzazione, con le note convenzioni, dei diritti in materia idroelettrica di cui all'art. 10.

E allora, a mio avviso, dobbiamo tenere conto di questo per il futuro. Dobbiamo tenerne conto per il futuro perché non si può dire: c'è qui un diritto, ma la difficoltà che l'art. 10 presenta per la sua applicazione ci mette in una tranquillità di natura morale, nel senso di dire che non possiamo farci niente e pertanto chi ha diritto, pazienza, resti con il suo diritto e basta, niente di più. Tanto più che questo settore dell'artigianato, mi si consenta dire, è un poco quello che, proprio per questa ripartizione diversa delle competenze fra la Regione e le Province, è stato un'altra volta ignorato e trascurato. Io più di una volta sono intervenuto a suo tempo per richiamare la provincia di Trento sulla necessità di mettere in atto un provvedimento di legge simile a quel-

lo fatto dalla Regione per venire incontro ai danni subiti dalle imprese artigiane per le alluvioni dell'anno 1960, perché la Regione, pur avendo fatto la legge per l'indennizzo, modesto indennizzo, dei danni delle alluvioni del 1960, ha dovuto limitarsi all'agricoltura, ha dovuto limitarsi all'industria, ha dovuto limitarsi ai settori di sua competenza, non ha potuto includere in questa legge per l'indennizzo ai danneggiati delle alluvioni del 1960 nessuna delle imprese artigiane. Per quale motivo? Per lo stesso motivo che ci ha detto ora l'assessore Raffaelli con molta obiettività: questa è competenza della Provincia. La provincia di Trento ha promesso più di una volta che avrebbe fatto qualche cosa, prima con un intervento diretto, poi con un intervento indiretto ma specifico per l'alleggerimento dei danni delle alluvioni, poi ha promesso che sarebbe intervenuta attraverso il credito agevolato alle imprese che fossero state danneggiate. Per quanto mi consta l'intervento non c'è stato, per cui ancora una volta il settore dell'artigianato è stato trascurato e negletto.

Adesso, indipendentemente dal problema dell'applicazione dell'art. 10, di quello che accadrà nel futuro o quello che non accadrà, se vorremmo ancora tornare sul problema dell'utilizzo in natura o se ci manterremo su quello della monetizzazione, come a me pare inevitabile e anche in un certo senso più utile e più sbrigativo, resta però il fatto che nell'utilizzo di queste nuove somme che ci sono pervenute dalla monetizzazione dei diritti dell'art. 10, io credo che faremmo una vera e propria ingiustizia ed andremmo comunque contro quella che era la volontà dell'art. 10, di una legge costituzionale, se noi dicessimo: riversiamo tutto quanto nel calderone di cui all'art. 70, diamo alle Province per l'art. 70 una certa somma e poi le Province ci pensino esse a inter-

venti nel settore dell'artigianato. A me non pare corretto neppure da un punto di vista costituzionale questo, perché l'art. 10 è lì e prevede che una determinata quantità di energia elettrica a quei determinati prezzi debba essere devoluta all'artigianato; se noi non abbiamo l'energia e abbiamo la monetizzazione è la Regione che deve, fatte le debite proporzioni, ricercare all'interno di questo volume di 370 milioni come sono adesso, se diventeranno di più meglio ancora, una determinata quota che sia specificatamente rivolta ad interventi per il settore artigiano. Questo indebitamente dal fatto che magari ci si debba poi dolere, nel senso di dire: guarda, qui potremmo avere una massa di manovra migliore di 30, 40, 50 milioni in più, quello che saranno le parti che risulteranno dalla proporzione. È un nostro dovere, non credo che possiamo comportarci in un modo diverso.

L'art. 10 è lì e dice quello che dice. Già abbiamo fatto un buon passo avanti, io ne sono convinto, nel momento in cui abbiamo inteso come servizio pubblico anche quello di interesse più generale, che si raccoglie attraverso uno sviluppo dell'industria, un mantenimento dei posti di lavoro e via dicendo.

Ma non credo che noi possiamo chiudere gli occhi di fronte a questa realtà: l'art. 10 c'è e finché non viene riformato ogni artigiano della Regione non può chiedere — ricordo che nel 1961 un artigiano ha scritto una lettera dicendo: fatti tutti i calcoli a me spettano tanti Kwh e via dicendo —, ogni artigiano non può chiedere questo, ma ha il diritto di chiedere che una quota-parte dei fondi raccolti ex art. 10 vada devoluta, secondo il criterio che la Regione meglio seguirà o meglio sceglierà, vada devoluta al settore dell'artigianato.

Questo è il nostro parere.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola sul cap. 71? Lo pongo in votazione nel testo modificato: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Metto in votazione il cap. 84, con la modifica da 72 milioni a 75 milioni: approvato ad unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 del disegno di legge: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

Art. 2

È approvato in lire 18.282 milioni il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1966.

Qui c'è una modifica: « Alla maggiore spesa di 375 milioni rispettivamente all'entrata, risultante dal quadro generale riassuntivo del bilancio di cui al successivo art. 16, si fa fronte, a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64, con una corrispondente aliquota del fondo iscrizione al cap. 56 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1965, in base all'autorizzazione contenuta nell'art. 2 della legge regionale 25 febbraio 1966 ».

Metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 3 astensioni e 1 contrario.

Adesso metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Art. 3

È autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario 1966 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze e patrimonio - P.S.D.I.): Io sono debitore di alcune risposte ad alcuni signori consiglieri che sono intervenuti nel corso della discussione generale del bilancio. Innanzitutto desidero ringraziare il cons. Odorizzi per il riconoscimento che ha voluto dare all'assessorato per la pronta applicazione della legge 1° marzo 1964, n. 62, e questo riconoscimento non va fatto alla mia persona per la verità, ma va fatto agli uffici della ragioneria, in particolare al direttivo della ragioneria, dott. Mauro, il quale con grande impegno e con grande applicazione è riuscito a introdurre nel bilancio del 1966 queste novità, novità che hanno il loro valore, sia per quanto riguarda la lettura del bilancio, sia per quanto riguarda l'applicazione del bilancio e soprattutto per il fatto che noi nella nuova convenzione che abbiamo stipulato con la Cassa di risparmio ci siamo riservati il diritto di applicare la meccanizzazione del bilancio.

Noi già ci serviamo del centro meccanografico della Cassa di risparmio per la legge dei vecchi lavoratori e per gli stipendi al personale e è nostra intenzione di meccanizzare tutto il bilancio. Con questa nuova impostazione sarà più facile anche attuare questo impegno che si è assunta la Giunta e che è stato accettato dalla Cassa di risparmio.

Ancora sono stati rivolti apprezzamenti per la maggiore entrata, per il miliardo e mezzo in più che noi abbiamo avuto in conto art. 60. Indubbiamente questo è stato un successo del Presidente della Regione, è stato un successo della Giunta.

Se noi osserviamo la tabella allegata alla mia relazione vediamo che questo è stato il maggior stanziamento ottenuto in conto art. 60 da quando esiste la Regione; in questo

modo è stato possibile porre in cantiere alcune iniziative, prima di tutto dare 840 milioni in conto art. 70 alle Province ed alcune iniziative che sono elencate a pag. 17 della mia relazione.

Il cons. Steger ha accennato all'azienda termale di Levico e io mi sono premurato di consegnare ai signori consiglieri il rendiconto di questa gestione, rendiconto di gestione che ci prospetta e ci mette davanti una situazione molto migliorata rispetto all'anno scorso. L'anno scorso avevamo un deficit di 54 milioni, quest'anno abbiamo un deficit di 19 milioni, ma se consideriamo che ci sono ancora 13 milioni di interessi passivi e 2 milioni e mezzo dati per un indennizzo, vediamo che il deficit reale è di circa 3 milioni, perché gli interessi passivi l'anno venturo non ci saranno più, in quanto abbiamo già versato i 100 milioni per pagare quelle famose spese per l'acquisto delle casse e delle bottiglie. Perciò possiamo legittimamente sperare che l'anno venturo, cioè con il 1966 il bilancio chiuda in pareggio o quanto meno il deficit sia contenuto nei limiti nei quali è stato contenuto quest'anno. Vediamo che la gestione di imbottigliamento ci ha dato un utile di circa 14 milioni reali e nel dettaglio c'è la tabella annessa al rendiconto di gestione.

Due parole vorrei dire al cons. Bernhart, il quale ha rilevato la disastrosa situazione della sistemazione degli uffici dei libri fondiari, come di altri uffici in provincia di Bolzano.

Io vorrei dire al cons. Bernhart che per quanto mi riguarda e per quanto mi consta io ho visitato tutti gli uffici tavolari della provincia di Bolzano, ma solo la situazione di Silandro e di Vipiteno si può dire che sia disastrosa o quanto meno che sia una situazione non buona, per quanto riguarda la sistemazione degli uffici tavolari.

Per quanto riguarda gli altri uffici posso dire che la situazione è ottima: vedi l'ufficio tavolare di Monguelfo che è sistemato in una casa di nuova costruzione ed è arredato con mobili e scaffali razionali e moderni; l'ufficio tavolare di Brunico, per il quale nel 1965 sono state effettuate spese per 732 milioni; l'ufficio tavolare di Bressanone è sistemato in una nuova sede dal 1963; l'ufficio tavolare di Chiusa è stato sistemato in una nuova costruzione di proprietà del signor Ferrari; l'ufficio tavolare di Bolzano è anche in una situazione ottima; lo stesso dicasi dell'ufficio tavolare di Egna, di Caldaro e di Merano. Rimane la situazione dell'ufficio tavolare di Silandro, per cui lei sa che ci sono state alcune difficoltà per poter costruire il nuovo palazzo in quanto ci sono stati dei divieti, e perciò ora abbiamo dato l'incarico a un ingegnere di elaborare un nuovo progetto. Per quanto riguarda l'ufficio tavolare di Vipiteno la Giunta regionale esaminerà nella sua prossima riunione la soluzione da prendere. Noi non riteniamo che sia forse necessario costruire addirittura un palazzo per mettere l'ufficio tavolare di Vipiteno, ma riteniamo che sia sufficiente acquistare eventualmente un appartamento per poter sistemare il libro fondiario, in quanto l'ispettorato forestale si trova sistemato abbastanza bene in un appartamento già di nostra proprietà.

Il cons. Zelger ha fatto alcune osservazioni sull'acquisto di opere d'arte e sui contributi straordinari che noi diamo, ed ha riconosciuto che qualche cosa di più si è fatto quest'anno per quanto riguarda la provincia di Bolzano. Indubbiamente alcuni contributi sono andati di più alla provincia di Trento, ma posso dire che tutte le richieste che ci sono state fatte da parte della provincia di Bolzano sono state soddisfatte e sono state soddisfatte anche con sollecitudine. Vedremo di seguire questi

capitoli, che sono sempre motivo di osservazioni, e di soddisfare le esigenze delle due province, tenendo conto anche della distribuzione dei fondi nelle due province.

Con questo ritengo di aver risposto a tutte le osservazioni che mi sono state fatte nel corso della discussione generale e sono a disposizione naturalmente per eventuali altre spiegazioni.

PRESIDENTE: Al cap. 33 la parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Nur eine Kleine Anregung. Über das Amtsblatt der Region hört man des öfteren Klagen, daß es mit reichlicher Verspätung zugestellt wird, so daß das Zustelldatum meistens weit hinter dem Erscheinungsdatum liegt. Das führt auch dazu, daß die ohnehin knapp angezeigten Termine, die regelmäßig im Amtsblatt enthalten sind, Termine von Versteigerungen, von Gläubigerversammlungen, von Konkursverfahren und andere bei Einlangen des Amtsblattes manchmal schon verfallen sind. Ich möchte daher an den zuständigen Herrn Assessor die Bitte richten, sich dafür einzusetzen, daß die Zustellung des Amtsblattes in Zukunft pünktlicher und schneller erfolgt.

(Signor Presidente, signore e signori! Soltanto una proposta. Spesso ci sono lamentele perché il Bollettino ufficiale della Regione viene consegnato molto tardi, così che spesso la consegna avviene in forte ritardo sulla data di pubblicazione. Ne consegue che talvolta le scadenze, pubblicate regolarmente nel bollettino, che già sono notificate breve tempo prima del termine, alla consegna del bollettino sono

già scadute; si tratta di scadenze d'asta, di assemblee di creditori, di procedure fallimentari. Vorrei perciò rivolgere all'assessore competente la preghiera di adoperarsi perché la consegna del Bollettino ufficiale avvenga in futuro con maggiore puntualità e prontezza).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore finanze e patri-
monio - P.S.D.I.): Effettivamente è la prima volta che mi viene segnalato un inconveniente di questo tipo, e se il cons. Posch me lo avesse segnalato prima certamente avrei provveduto. Ad ogni modo ho preso nota di questo inconveniente, di cui non ero a conoscenza, e vedremo con la ditta che deve spedire il bollettino di ovviare a questo inconveniente.

PRESIDENTE: Prima di mettere in votazione il cap. 33, metto in votazione il cap. 2, sul quale c'è un emendamento della Giunta che porta da 13 milioni a 13.500.000 le indennità al Presidente, agli assessori effettivi e supplenti.

Pongo in votazione il cap. 2 con l'emendamento: approvato ad unanimità.

Pongo in votazione il cap. 33: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Sui cap. 40, 41, 42, 43, 44 è iscritto a parlare il cons. Dalsass ma non c'è.

Al cap. 80 la parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte hier zu Worte melden, um eine Aufklärung über den Wettbewerb für das untere Forstpersonal der deutschen Volksgruppe zu bekommen. Ich

glaube, daß wir hier beim Kapitel Personal darüber sprechen sollten; sollte es aber jetzt nicht angebracht sein, so kann dies eventuell auch bei den Erklärungen, die der Assessor für alpine Wirtschaft zu seinem Assessorat geben wird, erfolgen.

(Vorrei prendere la parola per chiedere una spiegazione sul concorso riservato al personale subalterno di lingua tedesca nei servizi forestali. Personalmente credo che se ne debba parlare ora al capitolo personale: se invece ciò non fosse opportuno, si potrà farlo eventualmente anche in occasione delle dichiarazioni che l'assessore all'economia montana farà sul suo assessorato).

PRESIDENTE: La Giunta prende la parola?

BRUGGER (S.V.P.): Volevo soltanto prendere l'occasione per parlare, però se l'assessore mi assicura che risponderà sulla questione quando inizierà il suo assessorato, non occorre che si voti.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

GRIGOLLI (Assessore economia e foreste - D.C.): Mi pare che l'osservazione fatta dal cons. Brugger nella discussione generale fosse duplice, riguardasse per un certo verso un atteggiamento nostro, considerato a riguardo di concorsi per personale forestale della provincia di Bolzano, considerato non pertinente, in certo modo restrittivo rispetto alle aspettative che esistevano, e ciò con specifico riguardo alla proporzionale etnica e al personale in soprannumero.

Come al cons. Brugger direttamente ho fatto presente in una lunga esposizione a questo riguardo, io devo dire che nella valutazione del personale in soprannumero, non considerato nella proporzionale etnica, ci siamo riferiti a quanto dice l'art. 42 della legge regionale, la quale esplicitamente prevede un caso di questo tipo e non consente — vi è fra l'altro anche una validità su tale concetto, espressa per altra situazione della Corte dei conti —, non consente che personale in soprannumero sia valutato nella proporzionale etnica. Io ho fatto presente che tale personale e per tali caratteristiche è personale che prevedibilmente, e secondo scadenze che all'occorrenza posso anche citare — mi pare che direttamente le ho riferite al cons. Brugger —, va lentamente, progressivamente in decrescendo, perché già entro il 1971 avremo 30 elementi che cesseranno il servizio per ragioni di limiti di età. È personale che non viene rimpiazzato, è personale che quindi va naturalmente, per logica di età, a decadenza dalla sua presenza nella attività regionale.

Quindi non è questione, come mi è parso si è voluto dire, di volontà politica, di mancanza di buona volontà, ma è questione di una corretta interpretazione della legge alla quale noi siamo tenuti e da questa valutazione esula evidentemente ogni pur esistente intendimento di buona volontà nel capire certe ragioni che riguardano, come ha detto il cons. Brugger, l'aspetto della proporzionale etnica.

Per il resto, a riguardo del concorso per allievi guardie forestali, per la provincia di Bolzano, debbo dire che la Giunta regionale lo ha bandito immediatamente dopo, e anche questo stando a termini di legge, immediatamente dopo che sono ultimati i corsi a Città Ducale, poiché noi abbiamo da quel corso ricavato 31 elementi di lingua italiana che abbiamo mantenuto nel Trentino ed 8 elementi di

lingua tedesca, che abbiamo destinato all'Alto Adige, e che tra l'altro sono già stati incaricati in ruolo nell'ultima riunione di Giunta regionale. E questo perché ci sembrava utile approfittare della presenza, sia pure in una scuola dello Stato, di elementi e trentini e altoatesini, che avevano avuto una preparazione sufficiente e anche non a spese nostre, il che evidentemente significava per l'amministrazione qualche cosa di utile e di valido; dopo di che abbiamo provveduto a bandire il concorso. Dal momento in cui il concorso viene pubblicato non possiamo più, a sensi della legge regionale, chiamare in posizione di comando elementi che uscissero dalle scuole dello Stato,, da Città Ducale nel caso specifico.

Abbiamo quindi bandito un concorso per 24 elementi della provincia di Bolzano, tale bando l'abbiamo esaminato in Giunta un mese e mezzo o due mesi fa, ed è prossimo alla registrazione da parte della Corte dei conti, dopo di che esso verrà reso pubblico e si inizierà il corso regolare di cinque mesi, che si sta già predisponendo, appunto per le specifiche esigenze dell'Alto Adige.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Dovorosamente al cons. Steger e al cons. Brugger, che nei loro interventi in discussione generale avevano toccato problemi del personale, per i quali mi ero riservato di dire due parole adesso. Il cons. Steger ha sollevato un problema, che è certamente molto interessante. Lui dice: i giovani laureati — lui si riferisce particolarmente a quelli del gruppo di lingua tedesca, ma potremmo dirlo anche per gli altri —, non appena usciti da scuola rimangono disponibili

per gli enti pubblici per un certo periodo di tempo e poi si sistemano altrove, trovano altra destinazione, non partecipano ai concorsi.

Effettivamente è un problema serio questo, cioè l'interesse per i giovani diplomati o laureati verso l'impiego della pubblica amministrazione in genere è veramente tenue, per certi aspetti anche sconcertante perché la situazione economica, l'impostazione giuridica degli enti pubblici in genere non è più quella di una volta, c'è una sensibilità evidentemente particolare. Naturalmente egli ha espresso più che altro un desiderio, sul piano giuridico la cosa si presenta di difficilissima attuazione, cioè qui la regola normale è quella del concorso. Io ritengo che attraverso la nostra azione, che può essere fatta nell'ambito degli enti pubblici, e un'azione di pubblicità anche attraverso la stampa e così via, abbia a rinascere questo interesse verso gli impieghi del settore pubblico. Noi abbiamo in corso adesso un concorso per due posti di ingegnere, abbiamo avuto l'impressione che venissero in un certo numero, ma i concorrenti, sono poi due alla fine, e stanno facendo gli esami in questi giorni. Così è avvenuto per i ragionieri ecc. Cioè è un tema che evidentemente appartiene a questo momento della vita sociale nostra.

Quindi non saprei in termini concreti come poter rispondere a questa sua richiesta, se non dicendo che la Regione ha cercato di bandire regolarmente i suoi concorsi, seguendo la legge, e che esprime l'auspicio che un maggiore interesse, soprattutto da parte dei giovani, venga a crearsi verso l'impiego pubblico.

Il cons. Brugger ha sollevato il problema degli alti gradi. So benissimo a quali ambienti egli si riferisca in particolare e mi rendo conto che egli ha ripetuto l'espressione non dico di un desiderio, ma di una legittima aspettativa che c'è per gli ambienti soprattutto della

provincia di Bolzano, in particolare per quanto concerne il settore dell'agricoltura, il settore forestale. Egli sa come le cose si stanno svolgendo, egli sa che anche i funzionari di lingua tedesca di grado elevato stanno percorrendo regolarmente la loro carriera, egli sa anche che l'orientamento dell'amministrazione nel momento in cui avrà la possibilità discrezionale di operare quelle promozioni o quegli affidamenti di incarichi, questo sarà fatto tenendo conto anche di questa sua espressione di desideri, questa espressione che non è soltanto un desiderio di natura genericamente politica, ma corrisponde anche a obiettive necessità operative per quanto riguarda gli interventi, in particolare nel settore agrario e forestale, che vedono massimamente a contatto con la popolazione gli operatori anche di livello molto elevato, come nei ripartimenti o negli ispettorati.

Io ritengo che a questa richiesta, a questa osservazione, potrà essere data ragione positiva in termini ragionevoli di tempo, naturalmente senza che si possa prevedere di poter commettere, non dico ingiustizie, ma comunque certamente ingiustizie nei confronti di quelle legittime aspettative che sono dovute al rispetto dei gradi e delle posizioni acquisite.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich bin für die offenen Mitteilungen des Herren Präsidenten des Regionalausschusses besonders dankbar muß auch sagen, daß auf Grund seiner Ausführungen von gestern, in denen er uns Klarheit über die Begriffsbestimmung « Integration » verschaffen hat, mein Ärger Wälwend der Generaldebatte etwas abgeklungen ist.

Was die Frage der Wettbewerbe des

unteren Forstpersonals betrifft, möchte ich nur noch einwenden, daß auf Grund der gegebenen Zusicherungen — man sieht zwar ein, daß Termine manchmal nicht eingehalten werden können —, dieser Wettbewerb womöglich schon Ende 1965 hätte stattfinden sollen. Ich bemühe mich um diese Wettbewerbe deswegen, weil ich weiß, welch großes Interesse besteht und auch welch fähige Leute der Provinz Bozen bereit wären, diese Stellen zu beziehen. Wenn man dauernd gefragt wird, wann endlich einmal diese Ausschreibung erfolgt, tut man sich natürlich schwer, immer verträsten zu müssen, insbesondere dann, wenn man auf Grund einer gutgemeinten Zusage doch mit einer gewissen Berechtigung sagt, dieser Wettbewerb werde noch im Laufe des Jahres 1965 stattfinden. Ich habe zur Kenntnis genommen, daß der Wettbewerb beim Rechnungshof zur Registrierung aufliegt, und ich möchte sehr darum bitten, daß die Ausschreibung nach dieser Registrierung raschest vorgenommen wird. Man wartet mit Ungeduld darauf und Sie wissen, daß auch eine Resolution der ehemaligen Schüler von Diätenheim vorliegt; Sie wissen auch, daß verschiedene gute Elemente die Altersgrenze bald überschreiten werden.

Was ich aber hier besonders betonen möchte, ist die meines Dafürhaltens berechtigte Aufwertung jener Kräfte aus der Forstschule Edolo, die für diesen Wettbewerb besonders in Frage kommen und die seit verhältnismäßig langer Zeit auf diesen Wettbewerb warten. Ich weiß nicht genau, wie die Ausbildung in der staatlichen Ausbildungsstätte Cittaducale geht. Nach dem was man aber hört, scheint die Ausbildung — sie dauert auch länger — in der Forstschule Edolo unseren Verhältnissen wesentlich besser zu entsprechen als jene in Cittaducale. Deswegen sollte man trachten,

diese einigermaßen gut ausgebildeten Kräfte über diesen Wettbewerb zu bekommen.

Was nun die Frage des Proporztes betrifft, über den wir uns schon etwas heftig auseinandergesetzt haben, möchte ich sagen, daß mir die Ausführung der Bestimmungen der Artikel 4 und 42 doch irgendwie zweifelhaft. Im Art. 42 heißt es lediglich, daß eine bestimmte Gruppe des kommandierten Personals in Überzahl im Dienste der Region bleibt. Aber im Art. 4 heißt es ganz lapidar: « Si deve tener conto anche dei posti occupati dal personale comandato », ohne daß man dann über jene, die in Überzahl sind, eine Erklärung geben würde. Wir haben jetzt den Kern der Auseinandersetzung durch diesen Zwischenruf verstanden. Es geht darum: ob das überzählige Personal laut Art. 4 Posten besetzt oder nicht. Mir ist das noch nicht klar. Aber unabhängig davon glaube ich, daß diese Klärung bis zum nächsten Wettbewerb möglich sein wird, der jetzt so dasch als möglich ausgeschrieben werden soll. Ich glaube auch, daß wir auf Grund dieser beiden Bestimmungen die Frage des Proporztes klären können, aber nicht öffentlich im Regionalrat, sondern in einer anderen Aussprache, vielleicht unter Hinzuziehung von besseren Rechtsachverständigen, als wir sind. Ich würde Sie sehr darum bitten, alles zu tun, was Ihnen möglich ist, um die Ausschreibung dieses Wettbewerbes, auf den man bereits sehr lang wartet, zu beschleunigen.

(Sono particolaremnte grato al Presidente della Giunta regionale per le sue franche dichiarazioni di ieri e devo anche dire che in seguito ai chiarimenti da lui fornitici sul concetto di « integrazione » si è affievolito in parte la mia irritazione della discussione generale.

Per quanto riguarda la questione del personale subalterno forestale vorrei soltanto o-

biettare che in base alle assicurazioni date, pur ammettendo che qualche volta non è possibile rispettare i termini, tale concorso avrebbe dovuto aver luogo possibilmente già alla fine del 1965. Insisto perché si tenga il concorso, in quanto conosco l'interesse che esso suscita e la capacità degli elementi della provincia di Bolzano disposti ad occupare questi posti. Poiché mi si chiede continuamente quando avrà luogo finalmente il concorso, trovo sempre più imbarazzante dover rispondere soltanto con promesse: tanto più quando in base ad un'assicurazione data con buone intenzioni si dice con un certo fondamento che il concorso si terrà ancora entro il 1965. Prendo atto del fatto che il bando di concorso è alla Corte dei Conti per la registrazione e vorrei chiedere che, una volta avvenuta questa registrazione, il concorso venga indetto al più presto possibile, perché esso è atteso con grande impazienza. Lei sa che esiste a questo riguardo anche una risoluzione degli ex-allievi di Teodone ed è informata anche del fatto che diversi buoni elementi supereranno presto il limite d'età.

Vorrei qui però dare particolare rilievo alla rivalutazione, a mio parere giustificata, dei diplomati della scuola forestale di Edolo che sono particolarmente idonei al concorso e che lo aspettano da parecchio tempo. Non so bene come sia la preparazione nella scuola statale di Cittaducale: a quanto si dice sembra però che l'addestramento, anche più lungo, nella scuola forestale di Edolo corrisponda meglio alle nostre esigenze di quello di Cittaducale. Bisognerebbe così cercare di assumere con questo concorso gli elementi più preparati.

Per quanto riguarda ora la questione della proporzionale, su cui abbiamo già avuto discussioni piuttosto accese, vorrei dire che l'applicazione delle disposizioni degli articoli 4 e 42 mi sembra piuttosto dubbia. Nell'art. 42 è det-

to soltanto che un determinato gruppo del personale comandato in soprannumero rimane in servizio presso la Regione. Nell'art. 4 si dice invece lapidariamente: « Si deve tener conto anche dei posti occupati dal personale comandato », senza peraltro dare chiarimenti sul personale in soprannumero. Appunto da questa interruzione abbiamo ora afferrato il nocciolo della questione: si tratta di stabilire se il personale in soprannumero di cui all'art. 4 occupa o meno dei posti. Questa è una cosa che non mi è ancora chiara, ma a parte ciò credo che sarà possibile chiarire tutto fino al prossimo concorso, che dovrà ora esser bandito il più presto possibile. Credo ancora che in base a queste due disposizioni sarà possibile definire la questione della proporzionale, anche se non in una seduta pubblica del Consiglio regionale bensì in un dibattito in cui sia possibile assicurarsi la collaborazione di giuristi più versati di quanto non lo siamo noi. Vorrei pregarLa di fare tutto il possibile per affrettare il bando di concorso che si attende ormai da molto tempo).

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 80: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Al cap. 100 vi è un emendamento della Giunta che porta a 8 a 18 milioni. Metto in votazione il cap. 100 approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 113 c'è un emendamento della Giunta che porta da 1 milioni a 2 milioni lo stanziamento. Metto in votazione questo capitolo: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 300 c'è un emendamento della Giunta che aumenta da 231.000 a 352.000, cioè un aumento 120.335. Pongo in votazione

questo capitolo: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 403 c'è un emendamento della Giunta che diminuisce lo stanziamento da 95 milioni a 55 milioni.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Rinuncio.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 403 con l'emendamento: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Al cap. 410 c'è un emendamento della Giunta che porta lo stanziamento da 2 milioni a 3 milioni. Pongo in votazione il capitolo: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 411 c'è un emendamento che porta da 2 a 4 milioni lo stanziamento.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io gradirei che quando presenta questi emendamenti la Giunta volesse un poco documentare i motivi e il perché; adesso è il terzo che noi lasciando correre senza sapere il perché da 1 milione passiamo a 2, da 2 a 4. Ciò lo chiedo per poter poi valutare un poco più impegnativamente quella che è la richiesta. Io sono del parere che questa polverizzazione in questo momento non sia proprio utile ai fini delle necessità immediate. Ma se si continuano a disperdere milioncini di qua, milioncini di là, in questo modo, è bene sapere con esattezza se sono necessari, perché di fronte a queste proposte, potremmo anche dire: va bene, riconosciamo che in situazioni normali sarebbe utile passare da 2 a 4 milioni,

ma in questo momento, pur riconoscendo la utilità, concludiamo che è meglio salvare questi 2 o 3 milioni per interventi di natura più importante.

Questo semplicemente volevo dire.

PRESIDENTE: Io pregherei l'assessore di spiegare il motivo, non solo per questo cap. 411, ma per quella serie di modificazioni che ha apportato con altre firme di assessori, cioè per il cap. 421 dove c'è un milione in più, per il 422 con 2 milioni in meno, per il 431 con 9 milioni in più e per il 436 con 9 milioni in meno. Allora c'è questo gruppo di cinque emendamenti che riguardano l'assessorato dell'agricoltura.

Vuole illustrare brevemente?

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Senz'altro, volevo anzi scusarmi se non l'ho fatto prima, ma mentre si stava approvando il cap. 410 mi ero spostato per informarmi su quanto era stato deciso per il cap. 103 precedente.

Voglio domandare anzi scusa se sono stato costretto a presentare una serie di emendamenti, ma ciò è dovuto al fatto che quest'anno per la prima volta si è introdotta una diversa formulazione del bilancio. Quando il bilancio fu presentato fu un po' difficile, anche per la impostazione che ha il nostro lavoro sui due ispettorati provinciali all'agricoltura oltre che sull'assessorato, avere le indicazioni precise di quanto doveva essere destinato ai capitoli di spesa e quanto doveva essere destinato ai capitoli dei trasferimenti. Avendo avuto in questo frattempo la possibilità di determinare in forma abbastanza precisa i quantitativi che sono riservati alle spese da effettuarsi a carico del-

l'amministrazione e la parte che va ai trasferimenti, cioè i contributi agli interventi, io mi sono permesso di presentare questi emendamenti al fine di evitare fra qualche mese di dover presentare o chiedere la presentazione di una variazione di bilancio per questo migliore assestamento dello stesso per quanto riguarda l'agricoltura.

Se i signori consiglieri vorranno osservare — comunque io potrei anche essere in grado di fornire tutti i dettagli —, i trasferimenti che io propongo non sono mai fra un capitolo diverso, ma sono tutti fra il capitolo sdoppiato, che era un capitolo unico nel precedente bilancio. Ad esempio qui ho chiesto il trasferimento di un milione, questo va ad accrescere i contributi, che abbiamo previsti per lo stesso nel capitolo trasferimenti. Quindi potrei anche scendere nel dettaglio, ma ritengo che non sia indispensabile. Comunque do ai signori consiglieri l'assicurazione che non si tratta di spostamenti fra un vecchio capitolo e un altro vecchio capitolo, ma sono spostamenti nello stesso capitolo, che con il nuovo bilancio si è venuto a trovare diviso in due capitoli diversi.

Dal momento che ho la parola forse è bene che io risponda a qualche osservazione fatta durante la discussione di bilancio, ciò potrebbe avviare forse una migliore discussione anche della materia del mio assessorato.

Ritengo che i signori consiglieri abbiano potuto rendersi conto, dalle linee che sono contenute nella relazione del Presidente della Giunta regionale, abbiano potuto rendersi conto della impostazione chiara della politica agraria che noi cerchiamo di perseguire. Quindi ritengo che su quello che è stato già ribadito nella relazione del Presidente della Giunta, non ci sia la necessità di soffermarmi ulteriormente. Voglio assicurare i signori consiglieri, soprattutto i signori consiglieri che hanno fatto delle

osservazioni in discussione generale, sulla volontà della Giunta di adeguare sempre di più la propria linea di politica agraria a quella che è la linea politica nazionale, ma non solamente a quella, ma anche ad una linea che ci viene dettata da un complesso di fattori, che comporta la partecipazione del nostro paese al MEC.

Quindi quello che è contenuto nei nostri programmi rispecchia senz'altro una linea di ordine generale, che tiene proprio conto di questa realtà particolare nella quale noi ci troviamo ad essere inseriti come degli operatori chiamati a delle responsabilità. La adozione di questa politica comporta da parte nostra anche un abbandono di schemi, che forse erano stati anche con una certa positività nel passato, e ci obbliga spesso a fare un discorso non facile con gli agricoltori, a richiedere spesso una discussione su temi che sono di ordine economico e che tante volte si manifestano molto difficili.

Comunque io voglio assicurare i signori consiglieri che su queste linee di politica agraria, che comportano da parte nostra una valutazione sempre più attenta dei singoli interventi, noi siamo sempre disposti ad avere la collaborazione di tutti, soprattutto di coloro che si interessano del mondo della agricoltura.

Il dott. Steger nel suo intervento in discussione generale ha richiamato l'attenzione della Giunta su alcuni temi, in modo particolare egli si è soffermato sul problema della meccanizzazione. Al riguardo di questo problema io concordo con quanto è stato osservato dal cons. Steger e cioè in provincia di Bolzano come in provincia di Trento noi abbiamo un carico di macchine, che forse è esagerato rispetto a quelle che sono le esigenze delle singole aziende. Difatti abbiamo un utilizzo delle macchine che è nettamente inferiore, per gran parte delle aziende, alla media nazionale. Quindi da parte nostra posso dire che non può

esservi se non una presa d'atto di questa situazione e l'assicurazione che sarà continuata quella attività di persuasione soprattutto verso gli interessati affinché si moderi questa corsa verso una meccanizzazione, che è troppo spinta.

Per la provincia di Trento e con fondi molto relativi per la provincia di Bolzano, non abbiamo a disposizione se non degli stanziamenti per mutui, mentre gli stanziamenti per i contributi a fondo perduto per la meccanizzazione non hanno possibilità di essere ulteriormente concessi per la provincia di Trento se non su vecchie pratiche che attendono i finanziamenti. Per la provincia di Bolzano la situazione è diversa.

Anche il nuovo Piano verde prevede la non concessione di contributi per l'acquisto di macchine, ma prevede invece delle agevolazioni di carattere finanziario con prestiti a scadenza quinquennale. Questo potrà, sotto qualche aspetto almeno, frenare la presentazione di numerosissime domande per la meccanizzazione.

D'altronde io penso che non possiamo non tenere conto di una realtà che è quella di una evoluzione sempre continua in questo settore della meccanizzazione, che comporta anche il superamento di macchine in un periodo molto veloce e quindi comporta da parte degli agricoltori, soprattutto di quelli più preparati, la esigenza di mettersi al passo con i mezzi meccanici più moderni che si trovano sul mercato e la necessità di approfittare di questi nuovi mezzi.

Da parte nostra penso che non potremo far altro che fare un'opera di persuasione, in quanto anche, come ho detto, il nuovo Piano verde prevederà delle agevolazioni con prestiti per l'acquisto di macchine e quindi da parte nostra potrà essere posto il veto per l'utilizzazione di questi fondi, sarà continuata

un'opera di persuasione soprattutto da parte dei nostri tecnici.

Su uno degli aspetti fondamentali dei nostri obiettivi, quello del consolidamento e del rafforzamento e dell'ampliamento dell'azienda agraria, io voglio dare delle assicurazioni. Noi non tendiamo a fare una politica che voglia precludere la possibilità di esistenza alle piccole aziende, tutt'altro, noi cerchiamo di promuovere un'azione di rafforzamento delle aziende esistenti, attraverso una maggiore specializzazione, attraverso l'impiego di migliori mezzi di ordine tecnico, e cerchiamo, ove è possibile naturalmente, anche il consolidamento della proprietà e l'ampliamento della proprietà, in quanto riteniamo che esistano moltissime aziende, sia nella provincia di Trento come nella provincia di Bolzano, che hanno bisogno per avere una capacità sul piano competitivo ed economico, di avere delle dimensioni superiori a quelle che hanno attualmente. Naturalmente questo processo di ampliamento, di consolidamento delle aziende, avviene con un'azione piuttosto lenta e comporta l'attuazione anche di quelle agevolazioni che sono state promosse in campo nazionale. Mi riferisco in particolare alla legge 590, quella che concede dei mutui quarantennali al tasso dell'1% per le operazioni di consolidamento della proprietà. Noi abbiamo una situazione particolare, abbiamo delle zone di montagna dove può esistere la piccola azienda agricola in quanto i membri della azienda agricola sono occupati anche in altre attività, in modo particolare in quelle turistiche.

Posso assicurare anche i signori consiglieri che da parte nostra, nelle direttive che diamo soprattutto agli ispettorati agrari, nell'amministrazione dei fondi creditizi, nelle agevolazioni creditizie alle aziende agricole, noi abbiamo sempre richiesto che venga tenuto conto di questo secondo aspetto della economia, soprattutto

to di montagna, cioè della possibilità di integrazione per il settore turistico. Quindi anche nell'esame dei progetti e nella concessione dei mutui che riguardano soprattutto la costruzione di case rurali, noi abbiamo sempre tenuto conto della esigenza anche di ordine turistico, delle possibilità di utilizzo anche a scopo turistico. Da parte nostra dunque non vi è la volontà di comprimere nessuna azienda, ma eventualmente di facilitare un processo naturale, attraverso le agevolazioni che possiamo avere a disposizione. È logico pensare, anche nella visione di un futuro dell'agricoltura inserita nella comunità economica europea, che assisteremo senz'altro alla scomparsa di alcune aziende agricole, che non hanno assolutamente le dimensioni per essere economiche, a meno che in queste aziende non si sviluppi una tale specializzazione da giustificare le piccolissime e veramente minime dimensioni che le compongono.

Posso ricordare, ma i signori consiglieri, soprattutto quelli della provincia di Bolzano conoscono senz'altro certe esperienze fatte proprio in provincia di Bolzano, posso ricordare aziende anche di piccolissime dimensioni, che si sono poste su un piano di specializzazione tale che potremmo dire è un piano senz'altro positivo dal punto di vista economico. L'obiettivo nostro è naturalmente quello di vedere ampliate le aziende, ma se questo obiettivo non si raggiunge anche con l'ampliamento vero e proprio della proprietà, noi cerchiamo di facilitare, attraverso azioni particolari, quello che può essere un ampliamento per quanto riguarda l'uso dei mezzi meccanici e determinate aziende di rinnovamento che sarà necessario introdurre nelle nostre campagne. Ad esempio nella legge, che mi onorerò di presentare, per promuovere un rinnovamento delle colture pregiate nella nostra regione, sarà previsto pro-

prio un particolare tipo di agevolazione a quelle aziende che promuoveranno un'azione insieme per il rinnovo dei loro frutteti o dei loro vigneti, in modo tale veramente da poter impostare al livello internazionale un'azione che renda possibili domani anche l'utilizzo di mezzi in comune e quindi renda possibile l'applicazione di mezzi che rendono sicuramente più economici i costi aziendali.

Il cons. Steger ha anche ricordato la necessità che vi sia un continuo aggiornamento nei nostri tecnici e che si promuovano delle riunioni fra tecnici, in modo che possa essere parlato lo stesso linguaggio da tutti coloro che si occupano nell'agricoltura, sia a livello di assessorato che di ispettorato agrario. Posso assicurare che questo è già stato realizzato e sarà ulteriormente effettuato. Già durante i primi mesi di quest'anno abbiamo tenuto una prima riunione di tutti i tecnici dipendenti dell'assessorato regionale e dei due ispettorati, proprio a Bolzano, per una giornata intera, nel corso della quale c'è stato un primo scambio di esperienze fra i tecnici di questi tre organismi che operano a livello di responsabilità regionale. Queste riunioni fra funzionari saranno continuate ancora durante il corso di quest'anno.

Sono state poi fatte delle osservazioni anche dal cons. Bernhart, oltre che dal cons. Steger, per quanto riguarda i finanziamenti ai consorzi di bonifica, in modo particolare a quei consorzi che sono stati creati recentemente. Il riferimento in modo particolare mi sembra che sia esplicitamente rivolto per quanto riguarda il consorzio della Valle Venosta. Effettivamente il consorzio è stato creato nel 1963 e non ha potuto avere ancora quegli interventi che sarebbero necessari per lo sviluppo di determinate strutture, per la realizzazione di determinate strutture di base che renderebbero

possibile anche un migliore assestamento dell'agricoltura in quella valle.

Io posso assicurare comunque che è stato già avviato un esame del piano di interventi, che sono necessari per il consorzio di bonifica della Valle Venosta e che i primi stanziamenti che avremmo a disposizione con un nuovo Piano verde, saranno senz'altro destinati per il funzionamento di questo consorzio di bonifica. D'altronde non può essere non ricordato come in Valle Venosta perlomeno si sia già intervenuti in alcune iniziative di carattere particolare, in modo speciale posso ricordare soprattutto il riordino e la bonifica di Corces e l'altro esperimento di Tubre che stanno per essere completati.

Il cons. Brugger ha inoltre ricordato il problema del buon utilizzo dei fondi che sono stati stanziati per lenire i grandi danni prodotti dall'alluvione del 1965.

Io apprezzo questo suo consiglio per quanto mi riguarda e dirò che proprio ho avuto la costante preoccupazione, anche dopo l'assegnazione dei fondi, ho avuto questa costante preoccupazione del buon utilizzo dei fondi, in quanto i fondi — penso che tutti dobbiamo darne atto all'allora Ministro Ferrari Aggradi —, sono stati di entità superiore a quella che noi ci aspettavamo; abbiamo a disposizione un fondo di un miliardo per interventi a fondo perduto che ci consente senz'altro di lenire, almeno di riparare i danni principali che sono stati prodotti dalle alluvioni, ma abbiamo a disposizione anche un fondo che ci consente di concedere dei mutui agevolati, dei prestiti agevolati quinquennali per un importo di circa 3 miliardi al tasso dell'1 e mezzo %. Di fronte a questo volume di fondi che abbiamo a disposizione, sia per contributi come per mutui, penso sia legittima una preoccupazione in coloro che hanno la responsabilità del settore agrico-

lo, la preoccupazione che questi fondi siano veramente impiegati in opere positive.

In dichiarazioni ufficiali ho proprio espresso il desiderio che da parte dei funzionari sia adoperata la massima attenzione nell'esame delle varie posizioni, in modo tale che da questa calamità possano essere tratti anche dei benefici.

C'è un proverbio che dice « tutto il male certe volte non vien per nuocere », e dovremmo anche in certe occasioni approfittare di questi massicci stanziamenti per impostare nelle zone, che sono state veramente danneggiate, un'agricoltura di avanguardia, un'agricoltura veramente moderna.

Ai nostri ispettorati, sia da parte mia come da parte del collega Grigoli, sono state impartite, con una lunga circolare, delle direttive attraverso le quali cerchiamo proprio di orientare gli agricoltori alla presentazione di domande che riguardino soprattutto la trasformazione delle loro aziende danneggiate su criteri moderni e cerchiamo di dirottare verso la concessione dei prestiti quelle domande che riguardano gli indennizzi per i raccolti perduti. I signori consiglieri sanno senz'altro che è difficile valutare i danni ai prodotti e quindi concedere dei contributi sui prodotti che sono andati perduti. D'altronde abbiamo la consolante realtà che è dovuta ai buoni prezzi realizzati dal prodotto agricolo durante il 1965, quindi riteniamo che l'ultima voce che dovremmo considerare nella concessione dei sussidi per l'alluvione dovrebbe proprio essere quella di indennizzare gli agricoltori per il raccolto perduto.

Per quanto concerne la concessione dei prestiti agevolati, proprio in questi giorni abbiamo avuto la conferma da parte del Ministero dell'assegnazione fatta direttamente alle banche sulle indicazioni, che erano state fornite da noi al Ministero. Quindi nel giro di pochi

giorni sarà aperta presso gli ispettorati agrari di Trento e di Bolzano e le loro sezioni staccate, sarà aperta la possibilità di ammettere le domande anche per quanto riguarda la concessione dei prestiti.

Con questo ho in parte risposto ad alcune osservazioni, che sono state fatte durante la discussione generale; può darsi che abbia ommesso qualche cosa, comunque penso che vi saranno ulteriori richieste di informazioni che mi daranno modo di ritornare sugli argomenti stessi.

Vorrei poter soffermarmi su quelli che sono gli aspetti di ordine generale ed anche di ordine particolare della nostra politica agraria, e dire le difficoltà che incontriamo, però il tempo che abbiamo a disposizione per questa discussione ormai articolata del bilancio è talmente ridotto che questo argomento può, per il momento, essere accantonato.

Avremo modo, durante la discussione delle leggi che mi onorerò di presentare durante questo anno, avremo modo senz'altro di ritornare soprattutto sul problema della qualificazione della nostra produzione, sul problema del rinnovo delle varietà, sul rinnovo dei frutteti e dei vigneti che si rende urgente, sia in provincia di Trento come in provincia di Bolzano. È un provvedimento che deve essere presentato con una certa urgenza perché deve consentirci di agevolare questa trasformazione necessaria, se vogliamo che la nostra agricoltura possa reggere il passo con l'agricoltura del MEC.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): Der Assessor für Landwirtschaft hat uns ein agrarpolitisches

Leitbild dargelegt, mit welchem man einverstanden sein kann. Ich war beim Lesen der Zeilen des Herrn Präsidenten, wo er auf « ampliamento delle aziende » hingewiesen hat, etwas beeindruckt. Nun wird erklärt, daß unter dem Ausdruck « ampliamento » mehr ein freiwilliges Tun des einzelnen, bzw. eine innere Aufstockung zu verstehen ist; d.h. daß der einzelne versucht, durch Intensivierung des Kleinbetriebes so weit zu kommen, daß er leben kann, oder daß er sich durch Nebenerwerbe andere Einkommensmöglichkeiten schafft. Mit diesem Leitbild bin ich sehr einverstanden und ich glaube, daß wir damit bei unserer Bevölkerung nur Gutes tun. Denn ich wäre sehr gegen eine Zwangsenteignung mit allen Folgen gewesen. Auch die Idee der gemeinsamen Benützung von Maschinen und anderen Produktionsmitteln ist gerade eine Unterstreichung dieser Tendenz. Damit wollte ich dem Herrn Assessor danken, daß er mit auf meine Intervention in der Generaldebatte so exakt geantwortet hat.

(L'assessore all'agricoltura ci ha presentato un programma di politica agraria con cui ci si può dichiarare d'accordo. Leggendo quanto ha scritto il Presidente, mi ha un po' impressionato il passo in cui egli accenna all'« ampliamento delle aziende ». Ora si spiega che con l'espressione « ampliamento delle aziende » va intesa più un'azione volontaria del singolo, una concentrazione della proprietà che cioè il singolo tenti di crearsi una possibilità di esistenza praticando nella sua piccola azienda un'agricoltura intensiva o cercando di procurarsi altre fonti di entrata con un'occupazione secondaria. Con questo programma sono dunque del tutto d'accordo e credo che seguendolo potremo fare soltanto del bene alla nostra popolazione; io per parte mia sono molto contrario

ad un'espropriazione forzata con tutte le sue conseguenze. Anche l'idea di gestire in comune le macchine agricole e gli altri mezzi di produzione costituiscono una conferma di questa tendenza. Con ciò volevo ringraziare l'assessore per aver risposto con tanta precisione al mio intervento nella discussione generale.)

PRESIDENTE: Al cap. 421 la Giunta propone un aumento di 1 milione. Pongo in votazione questo capitolo: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 422 c'è una diminuzione di 2 milioni. Pongo in votazione questo capitolo: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 431 c'è un aumento di 9 milioni. Pongo in votazione questo capitolo: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Al cap. 436 c'è una diminuzione di 9 milioni. Pongo in votazione questo capitolo: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 451 la parola al cons. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Non rimane molto tempo. La chiusura della riunione antimeridiana è prossima, mancano pochi minuti e quindi vedo di sbrigarmi molto celermente. Io voglio ringraziare il signor assessore e la Giunta che ha disposto un aumento di questo capitolo, elevandolo da 20 a 30 milioni. La cosa è conseguenza della presentazione, che lungo l'anno e anche recentemente è stata fatta al signor assessore e al signor Presidente, delle particolari esigenze del settore cooperativo. L'aumento è rilevante, ma debbo dire con mio rammarico che la situazione, in modo particolare degli enti che svolgono l'attività di revisione a sensi della nostra stessa legge, è tale da richie-

dere ulteriori integrazioni che non richiedo in questo momento, perché in questo momento non è possibile pensare a modificazioni del bilancio, ma che faccio presente, perché il signor assessore abbia la bontà di tenerle nelle sue annotazioni, in particolare evidenza, nella prospettiva di ulteriori possibilità che l'andamento dell'annata finanziaria darà alla Giunta e che si tradurranno in note di variazione al bilancio.

In realtà la legge regionale n. 8 del 1964 consente alla Regione di accordare contributi fino al 60% delle spese che gli enti espressamente autorizzati a svolgere l'attività di controllo incontrano per le revisioni obbligatorie. E la somma che viene ripartita su questo capitolo, il signor assessore lo sa con certezza, si mantiene notevolmente al di sotto di questa percentuale consentita dalla legge. E per rendersi conto della inadeguatezza, quindi, dello stanziamento, bastino alcuni dati sostanzialissimi.

In pratica nella provincia di Trento, (non conosco i dati della provincia di Bolzano) le cooperative che hanno bisogno della revisione prescritta dalla legge regionale sono 720, 730, il che comporta la necessità di compiere la revisione ogni anno (la revisione obbligatoria è biennale) perlomeno a 350-360 cooperative. Ciò costituisce un lavoro molto impegnativo, non soltanto perché le revisioni impongono la presenza dei revisori in sede, nella sede di ciascuna cooperativa, per giornate più o meno numerose a seconda della entità della cooperativa, ma perché poi, finito l'atto vero e proprio della revisione, si apre una serie di contatti che devono intercorrere fra le cooperative revisionate e la federazione che ha seguito la revisione, al fine di accertare che i provvedimenti, le indicazioni, i suggerimenti che sono stati impartiti in occasione della revisione, vengano

veramente seguiti. È tutta una attività che si svolge lungo l'intero anno finanziario, a favore della cooperazione. Dobbiamo pensare che le cooperative rappresentano nella vita economica del nostro paese una parte molto rilevante. Mi riferisco, ad esempio, al settore agricolo, che è quello che interessa di più per taluni aspetti, e affermo che, secondo i dati che in provincia di Trento sono stati raccolti, (non dovrebbero allontanarsi molto dai dati della provincia di Bolzano) il 50% di tutta la produzione ortofrutticola passa attraverso l'organizzazione cooperativa agricola, il 50% di tutta la produzione lattiero casearia passa attraverso i caseifici cooperativi, il 70% della produzione vitivinicola di tutta la provincia passa attraverso le cantine cooperative. Dobbiamo pensare inoltre che la cooperazione del credito raccoglie una massa fiduciaria, in provincia di Trento, che è di 50 miliardi. Questi elementi stanno a dimostrare la necessità che l'attività degli enti investiti della funzione revisionale sia agevolata ulteriormente. Io debbo poi far presente che il tema della cooperazione, nello svolgere di questo esercizio, dovrebbe essere oggetto di ulteriore attenzione da parte del signor assessore, che già in passato ci ha dato prova di prestare la sua intelligente e competente assistenza al settore. Qui bisogna assolutamente mettersi a marciare coi tempi; il marciare coi tempi vuol dire affrontare tre problemi: il primo è quello della concentrazione delle aziende perché noi abbiamo ereditato dal passato un'organizzazione eccessivamente frazionata. L'opera di concentrazione è già praticamente in atto, stiamo compiendo in sede di Federazione di consorzi cooperativi con successi costanti, basti pensare che i nostri caseifici sociali, alcuni anni fa, erano 500, oggi sono ridotti a 230. Stiamo muovendoci decisamente, continuamente, in questa direzione.

Molte cooperative non rispondono più, per la loro modestissima dimensione, alle esigenze attuali dell'attività di scambio e di produzione. Questa tendenza alla concentrazione viene portata avanti con successo costante anche nel settore della cooperazione di consumo, e nel settore della cooperazione agricola. Modelli di organizzazione molto più moderna e concentrata stanno sorgendo, con successo notevole: basti pensare al consorzio dei 5 comuni che abbiamo qui vicino, a Lavis.

Il promovimento della concentrazione non richiede che un'opera di consulenza, non appesantisca molto il problema finanziario.

Il secondo problema della cooperazione è quello della sua organizzazione di secondo grado, che interessa proprio il settore agricolo; e quando parlo di questo non mi riferisco soltanto all'interesse dell'organizzazione cooperativa come tale, qui è investito in pieno l'interesse dell'agricoltura, come settore economico in genere.

Ora, il problema della cooperazione di secondo grado, sì, è un problema di impiego di notevoli mezzi finanziari, basti pensare ad esempio che cosa che ha voluto dire, sul piano dei costi, la creazione della grande cantina dei vini, che abbiamo qui a Trento. Pensiamo alla necessità, che si fa sempre più urgente, di agevolare l'organizzazione dei caseifici sociali con la creazione del grande magazzino di stagionatura del formaggio. Questi temi veramente richiederanno da parte dell'assessorato una attività di studio e di collaborazione con gli organi che dirigono la importante rete della cooperazione agricola, collaborazione che in quest'anno vorrei potesse essere veramente intensa.

E il terzo problema che voglio segnalare è il campo nuovo in cui si esercita l'attività cooperativa proprio sulle indicazioni che sono sorte dalle discussioni fatte in questo Consi-

glio regionale. Adesso la Federazione sta infatti promuovendo forme nuove di cooperazione, per l'uso collettivo delle macchine agricole, (il problema dell'eccessiva intensità della meccanizzazione agricola, viene proprio affrontato attraverso l'organizzazione cooperativa, con la creazione di cooperative di uso collettivo delle macchine agricole). Così avremo cooperative per la conduzione collettiva di certi terreni, che si sono rivelate, già in alcuni esperimenti, senza dubbio utili ai fini di una maggiore valorizzazione degli incolti. Avremo cooperative per la difesa antiparassitaria, fatta non più dal singolo agricoltore ma attraverso un'organizzazione sociale che riduce la spesa e l'agricoltura in grado di avere una difesa antiparassitaria molto più moderna e tecnica.

Stalle sociali, altro problema che è stato discusso in questo consiglio e che l'organizzazione cooperativa si propone ora di affrontare.

Il campo è vastissimo. L'importanza del movimento, accennata molto inadeguatamente in questi brevi accenni, non può sfuggire all'assessorato, non può sfuggire alla Giunta, e quindi io mi appresto senz'altro a concludere, (mentre di nuovo ringrazio per l'aumento dello stanziamento) affermando che essendo nella determinazione dell'ammontare di questo capitolo di bilancio ancora molto lontani dalle possibilità che offre la legge regionale di intervento in questo settore, mi attendo che lungo l'esercizio finanziario si possa ritornare in argomento in sede di nota di variazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich hatte mich zu diesem Kapitel zu Worte gemeldet, ohne zu

wissen, daß der Herr Regionalratsabgeordnete Odorizzi so intervenieren würde, und ich muß zugeben, daß er den Nagel auf den Kopf trifft, indem er unterstreicht, daß wir auf Grund dieser abzusehenden Entwicklungen wahrscheinlich daran denken müssen, das Genossenschaftsgesetz diesen neuen Erfordernissen entsprechend zu ergänzen, bzw. zu ändern. Man will damit nicht sagen, daß das bestehende Genossenschaftsgesetz nicht gut wäre. Ich würde vorschlagen, daß man sich über die Verbesserung dieses Gesetzes Gedanken macht und eine Fachkommission einsetzt, um Ergänzungen und Abänderungen vorzunehmen. Ich wollte noch etwas hinzufügen, was wir in der Provinz Bozen bei der Verwaltung und Anwendung dieses Genossenschaftsgesetzes festgestellt haben: Es ist bereits eine eingefahrene Bahn, daß man auf diesen Kapiteln die Zuteilungen nach der Zahl der Genossenschaften pro Provinz vornimmt. Ich bin hier der Meinung, daß man diese Zahl allein nicht als Grundlage nehmen soll, wobei sie sicherlich für die Belastungen auf der Ebene der Revisionen, sowie hinsichtlich der Betreuung und Aufklärung einen Maßstab bieten kann. Man kann aber oft feststellen, daß für gewisse kleine Organisationen, in welchen die Zusammenarbeit diszipliniert werden muß, die Form der Genossenschaft bereits zu kompliziert ist. Es gibt kleine Genossenschaften, bei denen man sich geradezu fragen muß, ob sich der vorgeschriebene Ballast an Überprüfung und Betreuung lohnt. Deswegen möchte ich auch den Vorschlag unterbreiten, ob man nicht versuchen sollte, einen Weg zu finden, um gewisse kleine Gemeinschaften, deren Zusammenarbeit geregelt werden muß, in einer anderen Form als der genossenschaftlichen zu regeln, obwohl diese Form bis jetzt wohl die einfachste ist, um zu einer Rechtsperson zu werden. Aber es gibt

verschiedene Gemeinschaften, die genossenschaftliche organisiert sind, bei denen man aber das Zusammenwirken der Mitglieder auch regeln könnte, ohne daß man dabei bereits unbedingt Rechtsperson sein müßte. Ich denke dabei an die Interessentschaften; die Forstbehörde, soviel ich weiß, arbeitet bereits mit diesen Interessentschaften und entlastet dabei die Organe, die gesetzlich vorgesehen und eingerichtet sind, um die Genossenschaften zu betreuen und zu revidieren. Nach oben sollte man richtigerweise mehr zur Konzentration hinarbeiten, mehr Wert darauf legen, kleine aber rentable Genossenschaften zu größeren Gemeinschaften zusammenzuschließen; nach unten hingegen versuchen, kleinere Genossenschaften eventuell so umzubilden, daß ihre Tätigkeit gewährleistet bleibt, ihre bürokratische Seite und insbesondere die Seite der Revision und der Betreuung aber etwas erleichtert wird. Auf diese Weise, glaube ich, würden wir nach beiden Seiten hin eine günstigere Regelung des Genossenschaftswesens erreichen, denn wir sehen alle ein, daß wir bei der Gestaltung unserer Landwirtschaft, die auf Familienbetriebe aufgebaut ist, nur über genossenschaftliche Organisationen mehreren Klein- bzw. Familienbetrieben die Vorteile des Großbetriebes zukommen lassen können. Meine Wünsche in dieser Hinsicht sind ein gründliches Studium zur Ergänzung des Genossenschaftsgesetzes, welches nicht mehr allen Anforderungen entspricht, die die Zukunft an die Genossenschaften stellen wird und der Versuch, die kleinsten Genossenschaften aus dieser Art der Bürokratie auszuschließen, unter gleichzeitiger Gewährleistung aber des Zusammenwirkens der Kräfte. Hier, glaube ich, kann man die von den Gesetzen vorgeschriebene Betreuung wirklich jenen Genossenschaften zukommen lassen, die effektiv die Voraussetzun-

gen haben, um Genossenschaften zu sein.

(Avevo chiesto la parola su questo capitolo senza sapere che il consigliere Odorizzi sarebbe intervenuto sullo stesso argomento: devo però ammettere che egli centra il bersaglio rilevando che in base a questo prevedibile sviluppo probabilmente dovremo pensare ad integrare, cioè a modificare, la legge sulle cooperative per adeguarla alle nuove esigenze. Con ciò non si vuole assolutamente affermare che l'attuale legge sulle cooperative non sia buona. Proporrei di prendere in considerazione un'integrazione della legge insediando una commissione di esperti che apportino modifiche e perfezionamenti. Volevo poi aggiungere una constatazione che abbiamo avuto occasione di fare in provincia di Bolzano amministrando ed applicando tale legge sulle cooperative: la distribuzione dei fondi di questo capitolo in base al numero delle cooperative per ogni provincia è ormai un passaggio obbligato. Io sono dell'avviso che in questo caso non ci si debba basare soltanto sul numero delle cooperative, sebbene esso possa senz'altro dare la misura degli oneri dovuti alle revisioni, all'assistenza e alle attività di consulenza. Si può però spesso constatare che per determinate piccole organizzazioni in cui si deve regolamentare una collaborazione, la forma della cooperativa è già troppo complicata. Esistono piccole cooperative per cui bisogna addirittura chiedersi se valga la pena di applicare tutta la zavorra delle revisioni e dell'assistenza. Vorrei perciò proporre di cercare un sistema affinché determinate piccole comunità, in cui deve essere regolamentata una collaborazione, possano essere organizzate in una forma che non sia quella cooperativa, sebbene quest'ultima sia finora la forma più semplice per acquisire una personalità giuridica. Esistono però diverse comunità

organizzate cooperativamente, in cui la collaborazione dei singoli membri potrebbe venir regolamentata anche senza che l'organizzazione debba necessariamente avere personalità giuridica. Mi riferisco qui alle associazioni agrarie: per quanto ne so, l'ufficio forestale lavora già con tali associazioni agrarie, sollevando così gli organi previsti per legge ed istituiti per l'assistenza e la revisione delle cooperative. Verso l'alto si dovrebbe tendere ad una maggiore concentrazione, attribuire maggior valore alla fusione di cooperative piccole ma redditizie in comunità maggiori; verso il basso si dovrebbe invece eventualmente tentare di trasformare le piccole cooperative in modo che la loro attività continui, ma che la loro organizzazione burocratica e specialmente la revisione e l'assistenza ne risultino alleggerite. Credo che così raggiungeremo in entrambi i sensi una regolamentazione più propizia del ramo cooperativo: noi tutti infatti riconosciamo che, data l'attuale strutturazione della nostra agricoltura, fondata su aziende di carattere familiare, possiamo offrire soltanto ad organizzazioni cooperative di parecchie piccole aziende o aziende familiari i vantaggi delle grandi aziende. Ciò che io auspico in questo campo è un esauriente studio che permetta di integrare la legge sulle cooperative, ormai non più all'altezza di tutte le esigenze che il futuro porrà alle cooperative stesse, inoltre un tentativo di escludere le cooperative minori da questa forma di burocrazia, garantendo però contemporaneamente la collaborazione di tutte le energie. Sono convinto che qui l'assistenza prevista dalla legge va data solo a quelle cooperative che hanno le premesse necessarie a considerarsi tali.)

PRESIDENTE: Pongo ai voti il cap. 451: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

La seduta è sospesa, riprende alle ore 15.

(Ore 12.36)

Ore 15.14

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Sul cap. 460 ha la parola il consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ganz kurz. Im Bericht des Regionalassessorates für Bergwirtschaft und Forste steht unter Art. 67 ein Betrag von Lire 2.328.000 für den Ankauf von 600 Exemplaren des Werkes « Das moderne Bauernhaus in der Landschaft des Trentino ». Wir hätten auch für die Provinz Bozen ein gutes Buch und ich würde beantragen, daß wenn für das Trentino ein Buch zur Verteilung erworben wird, die Region gleichzeitig auch von dem Buch « Haus und Hof in Südtirol » eine entsprechende Anzahl von Exemplaren ersteht und zur Verteilung bringt. Wir glauben, daß dieses nicht besonders bekannte Werk durch eine solche Aktion gut ankommen könnte; das Buch wäre auch für die forstbehördlichen Organe interessant, weil sie sich auch, besonders im Berggebiet, mit diesen Fragen des Wohn- und Hausbaues abgeben müssen. Ich würde deswegen beantragen, nachdem Kopien vorhanden sind, daß die Region auch eine erkleckliche Anzahl von diesem Werk für die Provinz Bozen erwirbt und verteilt.

(In breve. Nella relazione dell'assessorato regionale all'economia montana e foreste, all'art. 67, figura un importo di lire 2.328.000 destinato all'acquisto di 600 esemplari del li-

bro « La moderna casa rurale nel paesaggio trentino ». Anche per la provincia di Bolzano avremmo un buon libro su questo argomento ed io proporrei che se la Regione acquista un libro da distribuire nel Trentino, essa acquisti anche un corrispondente numero di esemplari del libro « Haus und Hof in Südtirol » appunto per distribuirli. Crediamo che quest'opera poco nota avrebbe buona accoglienza: il libro sarebbe interessante anche per le autorità forestali in quanto anche queste ultime devono affrontare il problema, specialmente nelle zone montane, della costruzione di case per abitazione e per altri scopi. Propongo perciò che la Regione acquisti un considerevole numero di questi libri e li distribuisca in provincia di Bolzano: le copie a disposizione sono sufficienti.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Il suggerimento del cons. Brugger è evidentemente da considerare. Devo dire che l'iniziativa che abbiamo preso di un acquisto di copie della pubblicazione relativa alla « Casa alpina del Trentino », si è presa considerando la totale inesistenza di pubblicazioni del genere nel Trentino e considerato invece che in Alto Adige da questo punto di vista si è molto più avanti. Io vedo ciò come una sensibilità a livello e dei progettisti e dei costruttori e degli stessi contadini. Considerando, ad esempio, i progetti che a noi arrivano sulla legge n. 31, vediamo come lassù, anche per la tradizione in questo senso, esiste una consapevolezza comune a riguardo di certi beni, di certi valori, quelli del paesaggio in particolare, che si traducono in progetti che sono

veramente validi sotto ogni aspetto. Nel Trentino questa sensibilità quanto meno non è così diffusa, e la pubblicazione, che noi abbiamo acquistato, vuole proporre di volgarizzare questi temi, questi motivi, queste sensibilità, a livello, oltre che dei progettisti a livello anche degli agricoltori e dei contadini. Da questo punto di vista vogliamo fare uno sforzo particolare nel Trentino. Ciò non toglie evidentemente che si possa pensare a qualcosa di analogo per l'Alto Adige, questo lo potremmo considerare.

Io prego di considerare questa sensibilità sotto questo aspetto, che risponde veramente a una situazione di carenza tipica del Trentino, mentre non è invece così evidente per vostra buona fortuna evidentemente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 460: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

È stato presentato un emendamento a firma Dalsass, Kapfinger, « stralciare i cap. 40, 41, 42, 43, 44, sempre delle uscite, istituire i medesi capitoli nei bilanci dei corpi dei vigili del fuoco permanenti e legati al presente bilancio ». Non vennero discussi perché il cons. Dalsass non era in sala però noi dovevamo metterli egualmente in votazione. D'altra parte questo emendamento è caduto perché presentato da due consiglieri solo, mentre in base all'art. 75, se è presentato in seduta deve essere firmato da almeno tre consiglieri.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Herr Präsident! Ich war nicht hier, als man mit der Behandlung des Kap. 40 begonnen hat. Aber die hier vorgeschlagene Lösung diesen Abänderungsantrag für

verfallen zu erklären, scheint mir kaum akzeptabel. Ich möchte nur eines sagen: Es stimmt, daß der Art. 75 der Geschäftsordnung des Regionalrates vorschreibt, daß Abänderungsanträge, die in derselben Sitzung vorgelegt werden, von wenigstens drei Regionalräten unterfertigt sein müssen. In diesem Falle jedoch, Herr Präsident, wenn der Abänderungsantrag vom Präsidium angenommen wurde, dann ist er da, oder aber er ist nicht gültig gewesen, aber verfallen kann er nicht, wenn er nicht gültig war! Entweder fandelt es also um ein gültiger Abänderungsantrag — und in dem Falle müßte er behandelt werden — oder es war kein Abänderungsantrag, weil er dem Art. 75 der Geschäftsordnung nicht entsprochen hat, dann kann er nicht verfallen, weil er nie bestanden hat.

(Signor Presidente! Non ero presente in aula quando si è iniziata la trattazione del capitolo 40, ma la soluzione che qui si propone, quella cioè di dichiarare scaduta la proposta di emendamento, mi sembra difficilmente accettabile. Vorrei dire soltanto questo: è vero che l'art. 75 del regolamento interno del Consiglio regionale prescrive che le proposte di emendamento presentate nella seduta stessa devono portare la firma di almeno tre consiglieri. In questo caso però, signor Presidente, se la proposta di emendamento è stata accolta dall'ufficio di presidenza, essa è valida o non lo è mai stata: essa non può scadere se non è mai stata valida! O la proposta di emendamento è valida, ed in questo caso si dovrebbe trattarla, o non lo è mai stata perché non corrispondeva a quanto prescritto dall'art. 75 del regolamento interno, ed in questo caso non può scadere perché non è mai esistita.)

PRESIDENTE: La prassi è questa, gli

emendamenti vengono portati qui con molta semplicità, non c'è un ufficio speciale per ricevere gli emendamenti e per fare le eventuali osservazioni. Evidentemente il fatto che la Presidenza prenda in mano il foglio non significa accettazione degli emendamenti. Il Vicepresidente mi avverte però che le aveva fatto presente che occorre tre firme. Nel momento in cui noi prendiamo in esame questo emendamento e ci accorgiamo che non è regolare, siamo tenuti a non metterlo in votazione.

DALSASS (S.V.P.): Ma è stato fatto adesso, non prima!

PRESIDENTE: L'ho detto prima, ma ho voluto dire che per sanatoria l'argomento non è in discussione perché non è regolare.

Al cap. 471 ha la parola il consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Mit Regionalgesetz vom August des vergangenen Jahres ist hier besonders vom Ausschuß ein Gesetz über die Teilnahme der Region an dem zu errichtenden sogenannten « centro del legno » mit größter Dringlichkeit verabschiedet worden. Ich habe mir damals erlaubt, bei grundsätzlicher Gutheißung einige Zweifel darüber zum Ausdruck zu bringen, ob bezüglich der Besetzung der einzelnen wichtigsten Funktion schon die Voraussetzungen geschaffen wären. Man hat mir beruhigend, wenigstens vermeintlich beruhigend, mitgeteilt, seit Jahren wären schon die Spitzen dieser Funktionäre eigens vorbereitet worden und es wäre vordringlich, daß wir endlich — es hänge nur mehr von uns ab — zur Errichtung dieses Institutes in unserer so eminent holzwirtschaftlich ausge-

richteten Region schreiten. Der Gesetzentwurf ist dann auch mit allgemeiner Zustimmung verabschiedet worden. Wir haben ein eigenes Darlehen aufgenommen, wovon heuer sogar auf Kap. 1020 die zweite Rate von 51 Millionen fällig ist; wir geben zusätzlich sogar noch 7,5 Millionen Lire für die Betriebsführung aus. Das Ergebnis ist, daß bis heute überhaupt noch nichts begonnen worden ist, daß wir davon nicht mehr hören. Ich persönlich bin z.B. noch im Herbst ersucht worden, mich dafür zu interessieren, daß wenigstens noch im Herbst und Winter die Fundamente gelegt werden könnten, damit jetzt im Frühjahr mit dem richtigen Bau begonnen werden könnte. Ich weiß nicht, ob jetzt die Wichtigkeit dieses Institutes nicht mehr so gegeben ist oder ob andere Hindernisse vorliegen. Auf jeden Fall möchte ich den zuständigen Herrn Assessor bitten, in dieser Hinsicht genauer mitzuteilen, warum bis jetzt mit dem Bau noch nicht begonnen worden ist und wann man beginnen wird wenigstens die Fundamente für dieses Institut — angeblich im Gebiet von S. Michele — zu errichten.

(L'anno scorso in agosto è stata varata con la massima urgenza, specialmente per la Giunta, una legge regionale riguardante la partecipazione della Regione al cosiddetto « centro del legno » di futura istituzione. Mi sono permesso allora, pur approvando in linea generale il progetto, di esprimere alcuni dubbi sull'esistenza delle premesse per ricoprire alcune delle più importanti cariche del centro. Per tranquillizzarmi, o almeno quella era l'intenzione, mi si è comunicato che già da anni i funzionari per il direttivo di questo istituto erano stati appositamente preparati e che era urgente provvedere finalmente, dipendeva infatti ormai soltanto da noi, alla fondazione di

questo istituto tanto importante per la nostra regione indirizzata soprattutto verso l'economia del legno. Il disegno di legge è stato varato poi fra la generale approvazione. Abbiamo acceso un mutuo apposito, di cui scade quest'anno al cap. 102 la seconda rata di 51 milioni; noi sborsiamo perfino altri 7 milioni e mezzo per la gestione aziendale. Il risultato è che fino ad oggi non si è ancora cominciato nulla, che sull'argomento è calato il silenzio. Per quanto mi riguarda, mi è stato chiesto ancora in autunno di interessarmi perché in autunno-inverno si ponessero almeno le fondamenta, in modo da poter cominciare poi in primavera colla costruzione vera e propria. Non so se questo istituto non sia più così importante o se ci siano ora altri ostacoli. Vorrei in ogni modo chiedere all'assessore di comunicarci con precisione perché non si sia ancora iniziata la costruzione e quando si comincerà almeno a porre le fondamenta di questo istituto, che sembra sorgerà nella zona di S. Michele.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Grigolli.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Vede cons. Kapfinger, questa vicenda del centro del legno dimostra come a volte anche la buona volontà e la sollecitudine degli uomini si trova di fronte a degli ostacoli imprevedibili e di difficile superamento, perché siamo di fronte ad una situazione di questo genere: la legge del novembre scorso è stata regolarmente vistata, noi abbiamo proceduto nella fine di novembre a nominare, dopo aver atteso lungamente la designazione da parte delle minoranze, come lei ricorderà, a nominare, con delibera di Giunta regionale il Consiglio di amministrazione e il

Collegio sindacale, dopo di che la delibera è stata trasmessa alla Corte dei conti. È stata tenuta lì fino a 7 giorni fa all'esame, perché è parso di ravvisare presso l'organo di controllo che esistessero motivi particolari tali da far riconsiderare le decisioni da noi prese per quanto riguarda i nominativi scelti a far parte del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, si è inteso cioè dire che rappresentanza della Regione potesse essere fornita solo da consiglieri regionali o da funzionari regionali, rispettivamente per la provincia, e non tanto da persone estranee all'amministrazione regionale e provinciale. Il che evidentemente comportava una discussione quanto meno sulla opinabilità di tale impostazione, unitamente ad altre valutazioni fatte nel merito dello statuto allegato alla delibera, ma che noi per qualche verso abbiamo voluto superare, per ragioni di urgenza, e cioè per non intrattenere ulteriori contestazioni che avrebbero ritardato ulteriormente questa vicenda che ha già una lunga età. Di conseguenza si è addivenuti ad una intesa, per cui dovremmo cambiare i nominativi non consiglieri regionali dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, ciò che faremo nella prossima Giunta regionale. La provincia di Trento per parte sua lo ha già fatto nella seduta della settimana scorsa. Dopo di che saremo finalmente a punto per quanto riguarda la definitiva deliberazione da prendere, che sarà approvata, dopo di che potremmo procedere alla costituzione della società che ha il compito di realizzare il centro del legno.

Posso dirle che nel frattempo tuttavia il centro del legno, sia pure in una formazione in embrione, sta operando; quindi il contributo di 7 milioni e mezzo che si trova nel bilancio è comunque in corrispondenza ad una attività che già il centro svolge, sia pure in una im-

stazione modesta, presso la sede di Largo Carducci, sede che, per accordi intervenuti nel frattempo, verrà trasferita fra due mesi in locali messi a disposizione a S. Michele presso la scuola agraria. Ciò consentirà di seguire nel frattempo la costruzione della nuova sede del centro del legno.

Desidero quindi tranquillizzarla. Finalmente talune difficoltà in verità molto numerose e inaspettate e addirittura imprevedibili, sono state superate, ora veramente saremmo in condizione di avviare la realizzazione del centro.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 471: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 500 c'è un emendamento della Giunta regionale che porta da 60 a 70 milioni. La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Meine Herren! Ich wollte nicht direkt zum Kapitel selbst Stellung, nehmen, sondern möchte einige Gedanken und Ideen zum Fremdenverkehr und besonders zum Transportwesen im Fremdenverkehr vorbringen. Wenn man unsere Winterverkehrs- und Wintersportanlagen betrachtet, so kann man fast behaupten, daß die einzelnen Anlagen, also Schilifts und dergleichen, ziemlich plan- und wahllos hingebaut werden. Ich glaube, es wäre Aufgabe des Assessorates für Fremdenverkehr und auch jenes für Industrie, hier eine gewisse Kordinierung zu erreichen und bei der Errichtung der einzelnen Anlagen immer einen Gesamtplan vor Augen zu haben. Bedenken wir, daß z.B. in Cervinia, ursprünglich ein Almdorf, heute auf Grund einer großzügigen Planung eine Stadt entstanden ist, so sollten diese Erfahrungen auch bei uns berück-

sichtigt werden. Ich möchte besonders darauf hinweisen, daß bei dem Bau von größeren Anlagen zu Beginn immer Passiva entstehen, und daß man bei einer zukünftigen Gestaltung des Gesetzes vielleicht auch die Möglichkeit in Betracht ziehen sollte, für eine gewisse Zeit keine Zinsen für aufgeliehenes Kapital zu berechnen; diese Zinsen sollte man irgendwie auf einen späteren Zeitpunkt verlagern. Es ist natürlich sehr schwer, das zu tun, denn wer ein Kapital zur Verfügung stellt, will auch die entsprechenden Zinsen haben. Aber dann passiert es, daß ein neues Fremdenverkehrszentrum durch den Mangel an finanziellen Mitteln in Schwierigkeiten kommt. Meine Intervention betrifft also nicht direkt das Kap. 500, sondern möchte eine Koordinierung der zukünftigen Planung zwischen Fremdenverkehrs- und Industrieassessorat erreichen.

(Signori colleghi! Non intendo pronunciarmi sul presente capitolo, ma soltanto esporre alcune idee e riflessioni sul turismo e specialmente sul problema dei trasporti nel campo del turismo. Considerando le nostre attrezzature turistiche per gli sport invernali, si può quasi credere che i singoli impianti, sciovie e simili, vengano costruiti piuttosto a casaccio. Credo che rientrerebbe nei compiti dell'assessorato al turismo, ed anche di quello all'industria, tendere ad una certa coordinazione e non perder di vista un programma generale nella costruzione dei singoli impianti. Se pensiamo che per es. a Cervinia, all'inizio soltanto un alpeggio, con una grandiosa pianificazione si è creata una città, credo che tali esperienze dovrebbero far scuola anche qui da noi. In particolare vorrei accennare al fatto che la costruzione di grandi impianti darà all'inizio sempre un passivo e che in un nuovo testo della legge si dovrebbe forse considerare la possibilità

di non chiedere per un certo tempo gli interessi del capitale prestato: il loro pagamento andrebbe rimediato in qualche modo a più tardi. Naturalmente ciò è molto difficile da realizzare perché chi mette a disposizione un capitale vuole averne i relativi interessi: così succede però che un nuovo centro turistico si trova in difficoltà per mancanza di finanziamenti. Il mio intervento non si riferisce dunque direttamente al cap. 500 ma intende raggiungere un coordinamento della futura programmazione degli assessorati al turismo ed all'industria.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Il cons. Steger sa sicuramente che i provvedimenti di facilitazione per l'impianto dei trasporti a fune sono di competenza dell'assessore all'industria e trasporti.

Lei non ha certamente voluto invadere il campo altrui, ma nemmeno io, anche se il settore presenta qualche disordine, voglio imputarne la responsabilità ad altri. Il problema di programmare è un problema di carattere generale che, penso, possa andar bene nei trasporti come altrove; certo è che, almeno a mio giudizio, appare piuttosto difficile programmare, dal momento che in definitiva l'iniziativa privata è sempre determinante. È chiaro che l'ente pubblico può a un certo momento dire: io non favorisco quel tipo di iniziativa in quei determinati posti ecc. Io penso che l'esigenza espressa dal cons. Steger sia un'esigenza da tenere presente. D'altra parte io le voglio dire qualcosa circa il procedere secondo un determinato criterio nel settore del turismo, anticipando il discorso che probabilmente dovrei fare dopo.

Per esempio, il rifinanziamento della legge sul credito alberghiero è, almeno parzialmente, un rifinanziamento programmato, nel senso che questa volta, anziché lasciare nel generico la ripartizione dell'intervento fra rinnovi e ammodernamenti e fra costruzioni nuove, verrà proposto al Consiglio, ma è stato deciso in sede di preparazione, di fare la ripartizione già in partenza: fino a un massimo del 30% le disponibilità saranno messe a disposizione delle costruzioni nuove, purché siano in località che abbisognano di tali costruzioni nuove, mentre il 70% sarà destinato, come minimo il 70%, ai rinnovi. Che cosa vuol dire? Vuol dire superare il criterio di seguire l'iniziativa privata là dove essa voglia anarchicamente e, seguendo il criterio del puro personale interesse, manifestarsi.

Quindi come criterio, per quel che mi riguarda, sono senz'altro orientato in questo senso; non dubito che i colleghi della Giunta, che hanno competenza in settori che propriamente non sono turistici ma che condizionano sicuramente il turismo, come quello dei trasporti a fune, non abbiano orientamenti e criteri diversi. Comunque se l'assessore Albertini vuol completare questa mia esposizione, son ben lieto, perché è cosa che dipende dalla sua competenza.

PRESIDENTE: Pongo in votazione li cap. 500, con l'aumento di dieci milioni: approvato a maggioranza con 3 astensioni. Al cap. 501 viene proposta da parte della Giunta la modifica del testo. Il nuovo testo è il seguente: « Spese per l'acquisto e la diffusione di materiale fotografico, cartografico ed editoriale di interesse turistico, per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche, per la produzione o l'acquisto di documenti cinematografici ». In

questo nuovo testo c'è la previsione anche dell'acquisto di documentari cinematografici.

La parola all'assessore.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Devo dar ragione di questa aggiunta. Io in questo anno ho sistematicamente rifiutato ogni discorso relativo ai documenti cinematografici, perché, pur riconoscendo che il documentario cinematografico può avere una efficacia superiore ad altri mezzi di propaganda, non avevo la certezza circa la possibilità di un adeguato sfruttamento. Il film costa molti soldi, costa molto di più di una qualsiasi pubblicazione che può essere diffusa anche in larga misura, e quindi una volta prodotto si deve avere la garanzia di come utilizzarlo. Recentemente, se non posso dire di aver acquisito la certezza, mi son tuttavia avvicinato ad alcune convinzioni circa possibilità effettive. Stiamo intrattenendo un discorso interessante con la Germania, con la quale abbiamo conosciuto abbastanza da vicino e con abbastanza precisione le norme relative alla diffusione di films, documentari veri e propri, e di films, che siano indirettamente documentari; e riteniamo che sia un discorso da portare a termine e da concludere anche con l'acquisto vero e proprio di qualche film o la riduzione ai tempi consentiti e previsti, che sono molto brevi, 12 o 15 minuti, di qualche film documentario che già abbiamo.

In secondo luogo c'è un precedente piuttosto recente dell'ENIT, seguito da alcuni enti provinciali del turismo, del minifilm. Si tratta di pellicole in formato ridotto e di durata di 5 minuti, che vengono trasmesse da appositi apparecchi installati nei luoghi di maggior concentrazione di pubblico, che ha disponibilità di tempo per perdere cinque minuti. Per esempio,

se città — parlo della Germania, parlo dell'In-
i grandissimi magazzini commerciali delle gros-
ghilterra, parlo della Francia, parlo di tutti i
paesi occidentali almeno —, nelle stazioni fer-
roviarie hanno messo un apparecchio che non
è più grande di una valigia, al quale ci si acco-
sta, si può stare a una certa distanza, e nel qua-
le viene girato un film sonoro tra il resto, della
durata media di cinque minuti. Questo tipo di
pubblicità è stato lanciato o, comunque, ha il
precedente nell'ente nazionale del turismo, nel-
l'ENIT, ed è stato proposto anche a noi. Sto
studiando la possibilità di utilizzare questo mez-
zo, anche perché non è costoso; si paga il film,
una cifra non molto elevata, e c'è la garanzia
di immissione di un circuito elevatissimo e lar-
ghissimo, e poi la casa produttrice ne fa un af-
fare a sua volta, perché stampa un numero di
copie, anche molto elevato, della stessa pellicola
che noi possiamo acquistare, per venderla
sul mercato. Ci sono cioè — questa per me è
stata un po' una scoperta —, milioni di cine-
amatori che comprano queste pellicole da cin-
que minuti di durata, in formato ridotto, e se
le proiettano a casa. Non costano molto perché
si tratta di produzioni in grande quantità, e
indirettamente questa gente che compra il film
per il divertimento proprio e della propria fa-
miglia o degli amici, diventa spettatrice per gli
spettacoli naturali che noi possiamo offrire.

Ecco la ragione per la quale, accanto alla
produzione, abbiamo messo l'acquisto. Pro-
duzione non è stata fatta in quest'anno, lo dico
subito, proprio per quelle ragioni di prudenza
e di diffidenza che, almeno il sottoscritto, ave-
va, ma credo non siano state usate male, perché
se avessi dovuto seguire le sollecitazioni que-
sti pochi soldi sarebbero andati tutti in films e
magari in esperimenti poco riusciti di films non
proiettabili e di non sicura diffusione. Ades-

so c'è questa possibilità e quindi propongo la
variazione alla dizione del capitolo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'e-
mendamento preletto: approvato a maggioran-
za con 2 astensioni.

Al cap. 530 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich bin sehr einver-
standen, daß im Kap. 530 für Jagdveranstal-
tungen eine entsprechende Unterstützung ge-
boten wird, denn diese Attraktion, möchte ich
fast sagen, haben wir nur im Trentino und in
Südtirol, während in anderen Provinzen Ita-
liens, wie bekannt, die Jagd kaum mehr eine
Rolle spielt.

Ich möchte gleich auch das Kap. 531 mit-
besprechen, das auch Beiträge für den Wild-
schutz vorsieht. Nun, alles das soll dazu bei-
tragen, daß unser Wildbestand eine entspre-
chende Höhe erreicht und auch halten soll. Ich
glaube, daß wir alle damit sehr einverstanden
sind, daß unser Wildbestand gehegt und ge-
pflegt wird. Nicht aber dürfen wir die schon
öfters angedeuteten und beklagten Wildschä-
den außer Acht lassen. Und ich kann heute
dem Assessor mitteilen, daß der Jagdverband
sich bemüht, damit die Wildschadensregelung
nächstens im Regionalrat angenommen wird.
Diese Sitzung dürfte zu Beginn des Monats
April stattfinden. Ich glaube aber, daß die Re-
gion anläßlich der Annahme einer Wildschaden-
regelung auch einen gewissen Druck auf die
Jäger ausüben sollte, denn ich befürchte, daß
in bestimmten Gebieten Südtirols und ganz
besonders im Vinschgau große Schwierigkeiten
zu erwarten sein werden. Wenn ich bedenke,
daß gerade die Tiere aus dem Nationalpark die
meisten Wildschäden verursachen, so glaube

ich, daß es Aufgabe der Region ist, sich hier einzuschalten. Ich ersuche den Herrn Assessor, wenn es so weit ist, seine Hilfe sozusagen und seine Überzeugungskraft einzusetzen, damit alles getan wird, um die Schwierigkeiten bei dieser Regelung der Wildschadensfrage zu überwinden.

(Sono completamente d'accordo che al cap. 530 si stanzino fondi per le manifestazioni interessanti la caccia, poiché questa è un'attrazione che, vorrei quasi dire, abbiamo soltanto nel Trentino e nell'Alto Adige, mentre nelle altre province italiane, come è noto, la caccia non ha quasi più nessuna importanza.

Vorrei intervenire contemporaneamente sul cap. 531 che prevede contributi per la protezione della fauna venatoria, provvedimenti tutti destinati a contribuire all'aumento ed alla conservazione di un determinato patrimonio venatorio. Credo che tutti siamo d'accordo col fatto che la nostra fauna venatoria sia curata e protetta, pur senza trascurare per questo i danni causati dalla selvaggina, spesso citati e deplorati. Posso oggi comunicare all'assessore che la Confederazione della caccia si sta dando da fare perché la regolamentazione del rimborso danni provocati dalla selvaggina venga quanto prima approvata in Consiglio regionale: ciò dovrebbe aver luogo in una seduta all'inizio del mese di aprile. Io sono però dell'avviso che la Regione, contemporaneamente all'approvazione della regolamentazione dei danni della selvaggina, dovrebbe esercitare una certa pressione sui cacciatori: infatti temo che in certe zone dell'Alto Adige e specialmente nella Val Venosta ci si possano aspettare notevoli difficoltà. Considerando che sono gli animali provenienti dal Parco nazionale a causare la maggior quantità di danni, credo che la Regione debba intervenire. Chiedo perciò all'assessore di assicurarci

il suo aiuto e la sua forza di persuasione perché si faccia il possibile per superare le difficoltà nella regolamentazione dei danni della selvaggina.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Il cons. Steger sicuramente sa quale è il mio pensiero, perché ne abbiamo anche parlato, comunque è giusto che io ne renda conto al Consiglio, soprattutto per quel che riguarda l'ultima parte. È bene precisare, per chi non lo avesse presente, che la difficoltà di rimborsare i danni della selvaggina è una difficoltà di ordine giuridico, non di ordine economico. Potrebbero sì anche chiederci domani delle somme esagerate, perché l'appetito viene mangiando in qualsiasi settore, ma non è il caso almeno fino ad oggi degli agricoltori della val Venosta, per quel che riguarda i danni del cervo.

È una difficoltà di ordine giuridico perché la selvaggina dal diritto italiano è considerata *res nullius*. I danni che la selvaggina arreca sono arrecati dalla selvaggina, e di questo dovrebbe rispondere la selvaggina medesima e nessun privato o ente pubblico. Unica eccezione che la legislazione italiana, cioè il testo unico sulla caccia, prevede è per i danni arrecati dalla selvaggina in prossimità dei parchi nazionali, cioè quella selvaggina che sovrabbonda perché l'uomo l'ha voluta far sovrabbondare, quella quando esce dai confini del parco e invade la proprietà privata e danneggia, per quella è ammesso un parziale risarcimento. Ecco la ragione per la quale se un cervo fugge alla val Venosta e va a finire nella parte opposta dell'Alto Adige a danneggiare le campagne in Pusteria, la Corte dei conti non ci vista il provve-

dimento di risarcimento, proprio per questa ragione, perché la Corte dei conti accerta e controlla la legittimità in base alla legge vigente. Ecco perché si è dovuti ricorrere, per esempio, per determinati interventi a una dizione, se volete anche divertente, comunque a una dizione piuttosto barocca, piuttosto contorta, che giustifichi l'intervento a favore dei contadini, o meglio dell'ispettorato agrario, che predispone determinate barriere di legno, determinate palizzate per evitare l'invasione. Si è ricorsi a una dizione di questo tipo « per proteggere gli animali selvatici dai danni che potrebbero arrecare loro i contadini arrabbiati quando gli animali entrano nei campi », non per proteggere i campi dagli animali, ma proteggere gli animali dai proprietari dei campi. Questo proprio per restare alla lettera e allo spirito stesso della legislazione vigente.

Comunque, la buona volontà non paga nessuno, questo è vero, ma quando c'è siamo sulla strada per trovare delle soluzioni. Questa buona volontà il cons. Steger sa che c'è, si sta intrattenendo un discorso fra la sezione provinciale dei cacciatori e le organizzazioni contadine, l'assessorato segue questo colloquio e non è certamente alieno da dare una mano, anche dal punto di vista economico, nei limiti del possibile, purché si arrivi a questa regolamentazione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 530: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 531 la parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Kollege Dr. Steger hat zum Teil schon beim vorhergehenden

Kapitel über die Auswirkungen dieses Kapitels gesprochen. Wie uns gerade der zuständige Herr Assessor wieder erinnert hat, erlaubt die Gesetzgebung wohl das Wild zu schützen und zu vermehren; wir haben aber keine Gesetzgebung, die den Menschen vor den Schäden schützt, die dieses so gehegte und gepflegte Wild verursacht. Überhaupt kommt mir manchmal ein etwas komischer Gedanke: Wir haben heute ein Assessorat für Jagdangelegenheiten und machmal kommt mir fast der Verdacht, als ob das auch das Wild wüßte, denn je wichtiger für uns die Jagdangelegenheiten in bürokratischer Hinsicht geworden sind, umso gefräßiger sind auch die Hirsche und die Rehe bei uns geworden. Das ist eine Feststellung, die bitte nicht zu ernst genommen werden soll. Tatsache ist edenfalls, daß jeder Fortschritt, jede Rationalisierung in der Landwirtschaft dieser Gebiete nicht viel Sinn hat, denn alle eingeführten Verbesserungen erhöhen dann prompt die Schäden, die das Wild anrichtet. Ist es wirklich nicht möglich da einen Ausweg zu finden?

Ich höre soeben, im April soll die erste Tagung zur Lösung dieses Problems stattfinden. Ich hoffe es, aber meine Zweifel bleiben noch, überhaupt nach dem, was der Herr Assessor gerade vorhin wieder gesagt hat, und zwar daß es laute Gesetz in diesem Fall eben keine Entschädigung gibt. Wäre es vielleicht nicht möglich, diesen Provinzialjagdverbänden, denen ja sowieso schon geholfen wird, noch größere Mittel zuzuweisen, damit sie dann aus ihrem Fonds diese Wildschäden wenigstens zu einem größeren Teil beheben könnten? Der Herr Präsident Dalvit hat gestern in seinen Erklärungen das jüngst erlassene Jagdgesetz erwähnt und bemerkt, daß wir sogar den Verfassungsweg gegangen sind. Er hat uns recht gegeben. Nun, ich weiß nicht, ob sich da den

Herrn Assessor an jene Nachtsitzung in Bozen erinnern darf, in der dieses Jagdgesetz gegen den schriftlich geäußerten Willen des Gemein-
denverbandes sowie gegen den Willen der Kleinbauern, geäußert durch deren Vertretung, den Bauernbund, durchgepeitscht worden ist. Wir haben uns damals erlaubt zu sagen — und das ist im Protokoll auch jederzeit feststellbar —, daß man ein Gesetz verabschiedet hat, das den Grundeigentümer ignoriert. Nun, der Ausschuß fühlt sich, wie Sie so sagen, scheinbar in einer « botte di ferro »; die Antwort vom Verfassungsgerichtshof scheint viel wertvoller und wichtiger zu sein als die Unzufriedenheit der betroffenen Bevölkerung. Mir jedenfalls steht nicht fest, daß die Bevölkerung mit diesem neuen Gesetz gar so einverstanden wäre. Der Grundgedanke unserer damaligen Opposition war: Wenn wir schon ein neues Jagdgesetz machen, so sehen wir wenigstens auch die Regelung der Wildschäden vor. Man hat das ignoriert. Ich weiß nicht, ob auch der derzeitige Präsident des Provinzjagdverbandes von Bozen an den Regionalausschuß Telegramme schicken würde, so wie es der frühere Präsident dieses Jagdverbandes getan hat. Wir haben jetzt zum Beispiel die Feststellung machen können, daß jedes Gesuch um Bewilligung eines Jagdrechtes, auch das um Erneuerung eines früher ausgeübten Privatjagdrechtes, mit der Begründung abgelehnt wird, daß im Anhang des Gesetzes eine Liste der verzeichneten Privatjagden aufscheint und daß außer denen keine neuen Privatjagdrechte mehr eingeräumt werden können.

CONSIGLIERE: Questa ultima parte non la ho capita.

KAPFINGER (S.V.P.): Allora la spiego

così: che fra l'altro il risultato di questa legge sarebbe, che nuove domande di concessione di cacce private o rinnovo di diritti privati che erano in discussione da qualche anno vengono negati con la motivazione: « Non risultano dall'elenco allegato alla legge e quindi non si possono più dare ».

Ich behaupte jetzt nicht, daß man viele neue Privatjagdrechte geben soll; wenn man aber aus diesem Grund kategorisch und grundsätzlich nein sagt, dann glaube ich, geschieht das nicht im Interesse der Bevölkerung.

Abschließend möchte ich mir erlauben vorzuschlagen, daß der Herr Assessor vielleicht die Möglichkeit untersucht, ob man nicht auf dem Wege erhöhter Beiträge an die Provinzjagdverbände diese Wildschäden berücksichtigen könnte.

(Il collega dott. Steger ha già parlato al precedente capitolo sulle ripercussioni del capitolo presente. Come ci ha spiegato poco fa l'assessore competente, la legge permette di tutelare e di incrementare la selvaggina, mentre manca una legislazione che tuteli l'uomo contro i danni provocati dalla selvaggina tutelata.

Così talvolta non posso evitare una buffa idea: noi abbiamo oggi un assessorato per la caccia e qualche volta ho il sospetto che anche la selvaggina lo sappia. Maggiore è infatti l'importanza burocratica che attribuiamo alle faccende venatorie, e più voraci diventano qui da noi i cervi ed i caprioli. Vi prego di non prendere troppo sul serio questa mia constatazione. Rimane il fatto che ogni progresso, ogni razionalizzazione in agricoltura non ha molto senso perché tutti i miglioramenti introdotti aumentano solo l'entità dei danni che la selvaggina causa. Non è proprio possibile trovare qui una via d'uscita?

Sento ora che in aprile avrà luogo il primo convegno per trovare una soluzione a questo problema: voglio sperarlo, ma i miei dubbi restano, tanto più dopo la recente affermazione dell'assessore, secondo cui in questo caso la legge non prevede un rimborso danni.

Forse ci sarebbe la possibilità di assegnare alle Federazioni provinciali della caccia, che vengono comunque sussidiate, fondi ancora più cospicui, in modo da metterle in grado di pagare direttamente almeno gran parte dei danni. Il presidente Dalvit ha accennato ieri nelle sue dichiarazioni alla legge sulla caccia di recente pubblicazione, osservando come noi abbiamo seguito l'iter costituzionale. Egli ci ha dato ragione. Ora so se posso ricordare all'assessore quella seduta notturna a Bolzano, in cui è stata forzata l'approvazione di questa legge sulla caccia, contro il volere, comunicatoci in uno scritto, del Consorzio dei comuni e contro il volere dei piccoli coltivatori diretti, espresso dalla loro rappresentanza, l'Unione agricoltori. Allora ci siamo permessi di affermare, e ciò si può controllare in ogni momento nei verbali, che la legge varata non teneva alcun conto dei proprietari dei terreni. Sembra che la Giunta si senta, come si dice, in una « botte di ferro »: la risposta della Corte Costituzionale sembra avere maggior valore e maggior importanza dell'insoddisfazione della popolazione. A me comunque non risulta che la popolazione interessata sia del tutto d'accordo con questa nuova legge. La ragione fondamentale della nostra opposizione di allora era quella che, se si faceva una nuova legge sulla caccia, bisognava contemporaneamente dare una regolamentazione alla questione dei danni provocati dalla selvaggina: questo lato della faccenda è invece stato ignorato. Non so se anche l'attuale presidente della Federazione provinciale della caccia di Bolzano invierebbe dei telegrammi alla

Giunta regionale, come ha fatto il Presidente precedente.

Per esempio abbiamo constatato che ogni domanda di concessione di un diritto di caccia, anche se si tratta del rinnovo di un diritto privato di caccia esercitato in precedenza, viene respinta con la motivazione che in allegato alla legge figura una lista dei diritti di caccia privati, e che al di fuori di questa non possono venir concessi nuovi diritti.)

CONSIGLIERE: *Questa ultima parte non la ho capita.*

KAPFINGER: *Allora la spiego così: che fra l'altro il risultato di questa legge sarebbe, che nuove domande di concessione di cacce private o rinnovo di diritti privati che erano in discussione da qualche anno vengono negati con la motivazione « Non risultano dall'elenco allegato alla legge e quindi non si possono più dare ».*

(Non voglio dire con ciò che si debbano dare molte concessioni di caccia private: se però si dice categoricamente e per principio di no per questa sola ragione, non credo che ciò sia nell'interesse della popolazione.

Per finire mi permetto di proporre che l'assessore esamini la possibilità di prendere in considerazione tali danni attraverso maggiori contributi alle Federazioni provinciali della caccia.)

PRESIDENTE: *La parola all'assessore.*

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): *Ecco, per quanto è possibile, il macinare o pestare l'ac-*

qua nel mortaio, vorrei precisare un'altra cosa: se noi non avessimo fatta quella legge come l'abbiamo fatta, ma avessimo fatto la legge come volevate voi, o se la caccia diventerà, come è nell'auspicio e nelle proposte della commissione dei 19, competenza legislativa provinciale, voi non potrete o noi non potremo ugualmente risarcire legittimamente i danni, perché almeno il limite del rispetto dei principi fondamentali della legislazione dello Stato dovremo rispettarlo e dovrete domani rispettarlo voi come Provincia.

Io non sono un giurista, ma chiamo a testimoni i giuristi che ci sono qui dentro, fra i principi fondamentali della legislazione dello Stato c'è sicuramente quello che definisce la selvaggina in un modo piuttosto che in un altro, perché era un principio della legislazione austriaca che la selvaggina era pertinenza del fondo, è un principio completamente contrario, diverso da quello della legislazione italiana, che considera la selvaggina *res nullius*. Quindi sul piano giuridico abbiamo torto o, meglio non abbiamo la possibilità di un intervento per la porta principale. Quindi anche le recriminazioni sul come abbiamo fatto la legge si possono fare per altre ragioni, ma non per dire: se non l'avessimo fatta così il risarcimento dei danni ci sarebbe stato. Lei dice che le popolazioni che non sono d'accordo. Come lei ricorda dal suo punto di vista quella notte di agosto in cui abbiamo fatto le ore piccole per varare la legge, permetta che la ricordi anch'io; è vero, lo so e lo sapevamo che i comuni e una parte della popolazione non erano d'accordo, non direi la popolazione che non si interessa per la maggior parte di questi problemi, ma i contadini della val Venosta anche forse non erano d'accordo.

Io dico, a difesa di un operato che è stato anche mio, che quella legge era la legge per regolamentare la caccia, conservando la selvag-

gina nei limiti che ci sono imposti dal dovere di pubblici amministratori di conservare e regolamentare il diritto di questa passione, che è la caccia. Non era una legge destinata a beneficio dei comuni, non era una legge destinata a beneficio dei contadini. E se li ha scontentati può dispiacere, ma evidentemente lo scopo era quello di accontentare i cacciatori, di regolare l'esercizio della loro passione, del loro sport, e di salvaguardare la selvaggina.

Detto questo e ribadito quel che ho ribadito prima, ripeto ancora che il problema può essere risolto con la buona volontà e che la buona volontà c'è, ma sempre in via di fatto e in via indiretta. Non è esclusa la strada che lei ha indicato. Per il passato si è sempre seguito il sistema di investire l'ispettorato agrario dell'accertamento dei danni, e lei ammetterà che è necessario a un certo momento un controllo circa la veridicità del danno denunciato. Non so se l'ho detto in Consiglio, abbiamo avuto il caso limite di un pastore con l'orso, e non con i cervi, un pastore della provincia di Brescia che ci ha fatto scrivere da un avvocato, chiedendo i danni per una affezione epilettica che gli è sopravvenuta e che insisteva nell'attribuire allo spavento subito nel caso dell'aggressione da parte dell'orso verso il suo gregge. Non sono barzellette, ho dovuto far rispondere io all'avvocato che ci ha scritto. Questo è il caso limite, ma ci conosciamo fra uomini, il *cons.* Posch sa i nominativi, di chi della val Venosta ha richiesto i danni al fieno, all'erba, 11.000 lire il quintale, il fieno su prato, calcolato sul prato, perché i cervi non vanno nei fienili a strappare il fieno fuori dalla porta.

Si era seguito sempre il sistema di far passare l'esame di queste domande dall'ispettorato agrario, il quale, penso, abbia seguito a sua volta il metodo dell'accertamento in loco, dopo di che, con il parere determinante per

Passessorato alla caccia dell'ispettorato, si procedeva al risarcimento parziale.

Potremmo seguire lo stesso metodo per quel che riguarda l'accertamento, se vogliamo, evidentemente dobbiamo aggiornarlo, dobbiamo completarlo, se entreremo nell'ordine di idee di integrare i bilanci della sezione provinciale al fine anche di consentirle un diretto intervento. Siamo su questa strada nella discussione, perché l'attuale Presidente della sezione provinciale non so se manderebbe i telegrammi, questo non lo so neanche io, so però che del problema risarcimento dei danni si è messo a discutere con tutta la buona volontà assieme al cons. Steger, in rappresentanza dei contadini, e son venuti da me a discutere a tre, dopo di che li ho rinviati alla loro sede, tutti e tre d'accordo, perché approfondissero il problema e se ne riparlasse.

Quindi io penso di poter dire che il problema non è drammatico, anche se riconosco che per qualche contadino del maso di montagna può essere drammatico. Infatti se un branco di cervi viene a brucare tutti i polloni dei meli, evidentemente può arrecare un danno notevole a quel contadino.

Mi rifiuto un pochino di essere d'accordo quando mi si parla in nome della popolazione, perché la popolazione dell'Alto Adige vive anche di altre attività e sa difendersi dai cervi in maniera multipla. Comunque, le ripeto l'assicurazione di buona volontà, non per buttar fumo negli occhi, ma perché effettivamente siamo sulla strada di trovare una qualche soluzione.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 531: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 551 la parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ich habe zum Kap. 551 um das Wort gebeten, um einige Problem aufzuwerfen. Sie wissen genau, daß die Landesverwaltungen von Bozen und Trient auf Grund des Regionalgesetzes Nr. 19 vom Jahre 1956 zahlreiche Straßen zur Instandhaltung übernommen haben. Auf Grund dieses Regionalgesetzes entrichtet die Region an die Provinz eine Betrag von 70.000. — Lire je Kilometer, um für die Instandhaltungskosten beizutragen. Nun habe ich schon in der Finanzkommission darauf hingewiesen, daß man viel mehr geben müßte, weil ja die Instandhaltung ein Vielfaches von dem, was die Region entrichtet, kostet. Wenn wir uns die ordentliche Instandhaltung ausrechnen, so macht das wenigstens 400.000 bis 500.000 Lire pro Km aus.

Rechnen wir nur damit, daß ein Straßenwärter eine Strecke von ungefähr 5 Kilometern zugewiesen bekommt und daß er an Lohn, Sozialabgaben, Familienzulagen usw. rund 1,800.000 bis 2,000.000 Lire pro Jahr kostet, so beträgt allein der Lohn für den Straßenwärter auf 5 Kilometern Strasse ungefähr 350.000 bis 400.000 Lire pro Km. Ich wollte damit nur sagen, daß der Beitrag, den die Region gibt, viel zu niedrig ist. Ich habe schon einmal die Gelegenheit wahrgenommen, um den zuständigen Assessor zu bitten, er möge sich doch dafür verwenden, daß dieser Beitrag zumindest verdoppelt oder noch besser verdreifacht wird. Bis heute ist dies leider nicht geschehen und deswegen möchte ich den Regionalausschuß ersuchen, auf Grund des Gesetzes Nr. 19 den Provinzen womöglich einen größeren Beitrag zu geben. Auf Grund dieses Regionalgesetzes 19 hat man die Provinzen fast dazu getrieben den Gemeinden diese Straßen abzunehmen; man hat sie dann aber im Endeffekt im Stich gelassen, denn die ganze

Last bleibt den Provinz. Die Region gibt diese 70.000 Lire und die Gemeinden, das wissen Sie selbst am besten, kann man ja gar nicht stark belasten. Diese leisten einen Beitrag, der zwischen 20.000 und 100.000 Lire pro Km. zu bemessen ist, aber normalerweise sehr niedrig ausfällt. Man möge also den Kilometer-Beitrag der Region zugunsten der Provinzen erhöhen.

Dann möchte ich noch auf folgendes hinweisen: Im Jahre 1965 hat die Provinz Bozen rund 110 Km. neue Straßen übernommen, wofür auch der Beitrag zu entrichten ist. Wenn nun der Betrag von Lire 60,600.000 in der Bilanz 1965 für diese Beiträge genügte, wie kann derselbe Betrag auch für das Jahr 1966 genügen, nachdem nur in der Provinz Bozen 110 Km. Straßen dazugekommen sind? Ich wollte also nur wissen, ob die Beträge für das Jahr 1966 auch gleichbleiben, nachdem die Kilometerzahl in der Provinz Bozen um ein Wesentliches angestiegen ist.

(Signore e signori! Ho chiesto la parola sul capitolo 551 per affrontare alcuni problemi. Voi sapete che in base alla L.R. n. 19 del 1956 le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano hanno assunta la manutenzione di molte strade. In base alla stessa legge regionale la Regione corrisponde alle Province una somma di 70.000 per chilometro, a titolo di contributo per le spese di manutenzione. Già nella commissione alle finanze ho accennato al fatto che l'assegnazione dovrebbe essere molto maggiore, perché le spese di manutenzione superano di parecchie volte l'assegnazione della Regione: soltanto calcolando la manutenzione ordinaria, la spesa è di 400.000 fino a 500.000 lire per chilometro. Se calcoliamo che ad un cantoniere si assegna un tratto di strada di circa 5 Km. e che egli costa circa 1.800.000 - 2.000.000 fra stipendio, contributi assicurativi e quota ag-

giunta famiglia, possiamo dire che soltanto lo stipendio di un cantoniere, per 5 Km. di strada, comporta una spesa da 350.000 a 400.000 lire per Km. Con ciò voglio soltanto dire che il contributo pagato dalla Regione è troppo esiguo. Ho già colto una volta l'occasione che mi si offriva ed ho pregato l'assessore di volersi adoperare perché questa somma venga almeno raddoppiata od ancora meglio triplicata. Fino ad oggi ciò purtroppo non è stato fatto e perciò vorrei chiedere alla Giunta regionale di assegnare alle province maggiori fondi in base alla L.R. n. 19. Con questa legge n. 19 si sono quasi spinte le Province ad assumersi tali strade comunali, lasciandole in fondo in asso perché il peso rimane tutto sulle loro spalle. La Regione corrisponde una somma di 70.000 al Km. e voi tutti sapete benissimo che non si può pretendere troppo dai comuni: essi contribuiscono con una somma che va dalle 20.000 alle 100.000 lire per Km., ma che normalmente è molto bassa. Si aumenti dunque il contributo regionale per chilometro in favore delle Province.

Vorrei poi fare un'altra osservazione: nel 1965 la Provincia di Bolzano ha assunto 110 Km. di nuove strade, per cui deve esserle ancora versato il corrispondente contributo. Anche se dunque il contributo di 6.600.000 fosse sufficiente a coprire le spese per il 1965, come potrebbe essere sufficiente per il 1966, quando le strade della provincia di Bolzano sono aumentate di 110 Km? Io volevo dunque sapere soltanto se i contributi per il 1966 rimangono uguali, anche se il numero dei chilometri di strade assunte dalla Provincia di Bolzano è aumentato notevolmente?)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): L'assessore Dalsass sa che già in commissione, sollecitando questo argomento, mi sono dichiarato d'accordo con lui, perché effettivamente è uno dei problemi fondamentali per la manutenzione della strada il modesto importo che, secondo alla legge 19, viene dato alle Province. Purtroppo, nell'esame di priorità che è stato fatto per quanto riguarda tutto il settore dei lavori pubblici, si è ritenuto di dover dare la precedenza assoluta a quelli che erano i danni alluvionali per le opere pubbliche.

Per questo motivo la Giunta non ha avuto la possibilità materiale di rivedere l'importo, che sa troppo modesto, da erogare alle province per la manutenzione delle strade.

Per quanto riguarda l'importo globale delle assegnazioni date alle province, nell'anno 1965 parte di questo importo è andato in economia perché non è stato interamente utilizzato per la quantità chilometrica. Naturalmente, dato che la legge 19 prevede l'assegnazione di 75.000 lire per chilometro, sarà compito della Giunta di tenere in considerazione l'aumento chilometrico delle strade che vengono assunte da parte della Provincia, qualora l'importo complessivo non fosse sufficiente verrà provveduto con apposita variazione di bilancio che si potrà fare successivamente. È un problema fondamentale, che noi riconosciamo di dover affrontare ma che comunque durante questo esercizio la Giunta non ha intenzione di fare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich habe jetzt die Antwort des zuständigen Assessors vernom-

men, daß man auch im Jahre 1966 diesbezüglich nichts zu ändern gedenkt. Es ist bedauerlich, so etwas hören zu müssen, denn, ich wiederhole, die ganze Last bleibt der Provinz. Die Region hat also im Jahre 1966 für die Instandhaltung oder die Verbesserung dieser Straßen keine Fonds mehr übrig. Ich möchte noch etwas hinzufügen: Es ist noch ein anderes Kapitel für das Jahr 1966 zu Fall gekommen, weil das Gesetz abgelaufen ist. Bis heute ist alljährlich den Provinzen ein Betrag von 80 Millionen Lire für die Asphaltierung der Strassen gegeben worden; auch diese 80 Millionen Lire sind für das Jahr 1966 weggefallen. Somit sehen wir, daß man auf Grund des Gesetzes Nr. 19 keine Verbesserung vorzunehmen gedenkt und außerdem die Provinzen für die Straßen noch je 40 Millionen Lire weniger bekommen. Ich glaube, man muß schon aufzeigen, daß man hier einen Schritt zurück gemacht hat. Es bleibe nur zu wünschen übrig, daß man auch für diese Belange Verständnis aufbrächte.

(Dalla risposta dell'assessore competente apprendo ora che anche per il 1966 non si pensa di cambiare tale stato di cose. È spiacevole dover sentire una cosa del genere perché, ripeto, tutto il peso rimane alla Provincia. La Regione non ha dunque più fondi da assegnare alle Province nel 1966 per la manutenzione o il miglioramento di queste strade. Vorrei poi aggiungere un'altra osservazione: nel 1966 è scaduto un altro capitolo, perché è scaduta la relativa legge. Finora le Province hanno avuto un'assegnazione annua di 80 milioni di lire per l'asfaltatura delle strade: anche questi 80 milioni per il 1966 cadono. Con ciò si può constatare come manchi la intenzione di migliorare il trattamento alle Province in base alla legge n. 19 e come oltre a ciò ogni Provincia riceva 40 milioni in meno per le strade. Credo

opportuno segnalare come questo sia un passo indietro: resta soltanto da auspicare che si dimostri della comprensione anche per queste necessità.)

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 551: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Al cap. 570 ha la parola il consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Das Kap. 570 bietet mir den Anlaß, ein wenig über das Feuerwehrwesen zu reden. Im Jahre 1965 hatte ich, als ich eine Anfrage an den zuständigen Assessor richtete, auch Gelegenheit, hervorzuheben, daß die Beiträge aus der regionalen Feuerwehrkasse mit allzugroßer Verspätung an die freiwilligen Feuerwehren überwiesen werden. Ich beziehe mich hier auf den fixen Beitrag von 100.000 Lire pro Feuerwehr und auf die Kopfquote von 100 Lire je Einwohner für den jeweiligen Zuständigkeitsbereich der freiwilligen Feuerwehren. Der zuständige Assessor hat mir damals erklärt, es würde Mittel und Wege gesucht, um im Jahre 1966 diese Beiträge schneller auszahlen zu können. Gleichzeitig jedoch hat der zuständige Assessor hinzugefügt, daß die Feuerwehrkasse nicht schneller auszahlen könne, weil sie die flüssigen Mittel nicht besitze; sie müsse auch warten, bis die Versicherungsgesellschaften die Beiträge geleistet haben. Mit dieser Prozedur kommt man in eine sehr komische Lage. Die freiwilligen Feuerwehren müssen funktionieren, bekommen jedoch das Geld für die ordentliche Verwaltung nicht zu Beginn des Jahres, sondern im September oder im November des be-

treffenden Jahres oder sogar, wie es im Jahre 1965 passiert ist, nach Ablauf des Jahres. Ich glaube, man darf den freiwilligen Feuerwehren gegenüber nicht geltend machen, daß die Feuerwehrkasse kein flüssiges Geld besitzt. Wenn es so ist, so muß man notgedrungen zu einem Kassavorschuß greifen, denn ich sehe wirklich nicht ein, warum die freiwilligen Feuerwehren, und für sie die Kommandanten, das Geld vorstrecken müssen. Interessanterweise — ich habe hier in der Bilanz der regionalen Feuerwehrkasse ein wenig nachgeblättert — sehe ich einen Posten, Kap. 10, der lautet: «Interessi su giacenze di tesoreria»; also die regionale Feuerwehrkasse rechnet mit einer Einnahme von 4 Millionen Lire für das Geld, das sie bei der Kasse deponiert hat. Es ist also nicht wahr, daß man daraufzahlt; die regionale Feuerwehrkasse hat bei der Sparkasse das Geld deponiert, denn sonst könnte sie nicht mit einer Einnahme von 4 Millionen Lire rechnen. Ich möchte also diese Gelegenheit wahrnehmen, um dem Herrn Assessor etwas ans Herz zu legen: Man soll lieber auf diese Einnahmen für das dort liegende Geld verzichten und die Beiträge rechtzeitig auszahlen, denn laut Gesetz haben die freiwilligen Feuerwehren das Recht, für ihre ordentliche Verwaltung die Beiträge zu Beginn und nicht am Ende des Jahres zu bekommen. Dies wollte ich dem Herrn Assessor nahelegen.

Und nun komme ich auf etwas anderes zurück und zwar auf die Kap. 40, 41 usw. In diesen Kapiteln hat man Beträge vorgesehen, die früher in den Bilanzen der Berufsfeuerwehren enthalten waren. Die Berufsfeuerwehren besitzen laut Feuerwehrgesetz eine eigene Bilanz, wofür der Kommandant verantwortlich ist und die auch von einem eigenen Beamten verwaltet wird. Die Berufsfeuerwehren besitzen also eine eigene Bilanz, so wie

auch die regionale Feuerwehrrkasse eine eigene Bilanz hat. Laut Gesetz bilden die Bilanzen der Berufsfeuerwehren einen integrierenden Bestandteil der Bilanz der Feuerwehrrkasse. Nun hat sich etwas zugetragen und interessanterweise im Jahre 1966 zum ersten Male: Man hat die Gehälter und die Spesen für das Personal aus den Bilanzen der Berufsfeuerwehren herausgenommen und sie in die Regionalbilanz hineingegeben. Damit hat man gegen das regionale Feuerwehrgesetz vom Jahre 1954 verstoßen. Ich hatte Gelegenheit, dies im Rahmen der Finanzkommission und auch im Rahmen des Verwaltungsrates der regionalen Feuerwehrrkasse aufzuwerfen. Ich habe den Verwaltungsrat der regionalen Feuerwehrrkasse gefragt, was er zu dieser Änderung, die der Regionalausschuß vorgenommen hat, zu sagen hat. Der Verwaltungsrat der Feuerwehrrkasse war beinahe einstimmig der Meinung, daß die Spesen für das Personal der Berufsfeuerwehren unbedingt wieder in die Bilanzen der Berufsfeuerwehren zurückgeführt werden müßten. Ich möchte betonen, daß im Verwaltungsrat der regionalen Feuerwehrrkasse kaum ein Drittel Südtiroler sind. Auch die Italiener waren der Meinung, daß die Spesen für das Personal wiederum in die Bilanzen der Berufsfeuerwehren zurückgeführt werden müßten. Der Verwaltungsrat hat also das Ersuchen gestellt, man möge diese Änderung vornehmen. Leider hat aber der Herr Assessor diesem Begehren nicht Rechnung getragen, wie man heute bei der Spezialdebatte — nachdem man ja die Art. 40 bis 44 unverändert gelassen hat — feststellen konnte. Es muß gesagt werden, daß man den Eindruck hat, jetzt möchte man im letzten Augenblick noch auf dem Gebiet des Feuerwehrrwesens Änderungen vornehmen, obwohl die Delegation der Verwaltungsbefugnisse auf diesem Sektor für die allernächste Zeit in

Aussicht gestellt worden ist. Sie ist eigentlich noch für das Jahr 1965 in Aussicht gestellt worden, es ist aber nicht so weit gekommen. Ich möchte nur der Hoffnung Ausdruck, daß diese Delegation bald erfolgt, dann mir kommt vor, daß die gesetzliche Tätigkeit auf diesem Gebiete ein wenig langsam vor sich geht. Der zuständige Assessor wird mir sagen, daß man Ende 1965 eine Kommission mit dem spezifischen Auftrag eingesetzt hat, die Neuregelung des Feuerwehrrdienstes auszuarbeiten und dem Regionalausschuß vorzulegen. Also will ich hoffen, daß diese Kommission in allernächster Zeit auch ihre Arbeiten abschließen und dem Regionalausschuß und dann dem Regionalrat das abgeänderte Gesetz vorlegen wird. Man hat Eindruck, daß man in letzter Minute noch Änderungen vornehmen will, um vielleicht vollendete Tatsachen zu schaffen: das habe ich bereits in der Kommission gesagt und möchte es hier wiederholen.

Es tut mir leid, daß ich bei der Behandlung der Artikel 40 bis 44 nicht anwesend war, denn ich hatte einen Abänderungsantrag vorgelegt, der sich als ungültig herausstellte, weil er nur zwei Unterschriften versehen war; man hätte aber immerhin noch eine andere Unterschrift hinzubekommen können. Jedenfalls bin ich gespannt, wie der Herr Assessor diese Änderung begründen wird. Er wird mir sagen, wie bereits in der Finanzkommission, daß man hier eine maschinelle Arbeit vornehmen möchte, was unbedingt notwendig wäre. Darauf muß ich jetzt schon antworten, daß man die Arbeit auch maschinell hätte machen können, wenn diese Beträge in den Bilanzen der Berufsfeuerwehren verblieben wären.

Ich möchte nun den Herrn Assessor um zwei Sachen ersuchen: Man möge im Jahre 1966 mehr Gelder für das Feuerwehrrwesen zur Verfügung stellen und die Gelder, die laut

Gesetz Nr. 2 vom Jahre 1963 von der regionalen Feuerwehrrkasse für die ordentliche Verwaltung der Feuerwehren ausgezahlt werden müssen, zeitgerecht ausbezahlt werden müssen, richtig, daß man die freiwilligen Feuerwehren so lange auf diese Gelder warten läßt. Dann noch eine andere Bitte: Der Gesetzestext für die Delegation der Befugnisse auf dem Sektor des Feuerwehrwesens möge auch dem Regionalrate in allernächster Zeit zur Genehmigung unterbreitet werden.

(Egredi colleghe e colleghi! Il cap. 570 mi offre l'occasione di parlare un p' dei servizi antincendi. Nel 1965 ho presentato un'interrogazione all'assessore competente, ed ho avuto così l'occasione di mettere in rilievo il fatto che i contributi della Cassa regionale antincendi vengono liquidati ai Corpi volontari con eccessivo ritardo. Mi riferisco qui al contributo fisso di 100.000 lire per corpo ed alla quota pro capite di 100 lire per ogni abitante della zona di competenza di un corpo. L'assessore competente mi aveva dichiarato allora che si sarebbero cercati mezzi e sistemi per arrivare nel 1966 ad un più sollecito pagamento dei contributi. Contemporaneamente però l'assessore competente aggiungeva che la Cassa antincendi non era in grado di effettuare con maggiore prontezza i pagamenti, in quanto non disponeva dei mezzi liquidi necessari: anche essa doveva aspettare che le società assicuratrici liquidassero i contributi. Tale procedura porta ad una situazione molto strana: i Corpi volontari devono funzionare, ma nonostante ciò non ricevono i fondi per l'amministrazione ordinaria all'inizio dell'anno, bensì in settembre o novembre dell'anno stesso od anche addirittura, come è successo nel 1965, l'anno seguente. Credo che nei confronti dei Corpi volontari non si possa far valere il fatto che la

Cassa antincendi non ha fondi liquidi: se le cose stanno così bisognerà per forza ricorrere ad un anticipo di cassa, poiché non ammetto che i Corpi volontari debbano anticipare i fondi, o che per essi lo debbano fare i loro comandanti. Sfogliando un po' il bilancio della Cassa regionale antincendi vi ho trovato al cap. 10 una voce interessante: « Interessi su giacenze di tesoreria »; la cassa antincendi conta dunque su un'entrata di 4 milioni di lire per i fondi da essa depositati presso la Cassa di Risparmio. Non è vero dunque che ci si rimette: la Cassa antincendi ha depositato del denaro presso la Cassa di Risparmio altrimenti non potrebbe contare su un'entrata di 4 milioni di lire. Vorrei dunque cogliere questa occasione per raccomandare caldamente all'assessore che si rinunci piuttosto a questa entrata per i fondi giacenti e si paghino in tempo i contributi. Per legge infatti i Corpi volontari hanno diritto di ricevere i fondi loro assegnati per l'ordinaria amministrazione all'inizio e non alla fine dell'anno. Questo è quanto volevo raccomandare all'assessore.

Ed ora passo ad altro argomento, ritorno cioè ai cap. 40, 41 ecc. In questi capitoli si sono previste somme che precedentemente erano contenute nei bilanci dei Corpi permanenti. In base alla legge sui servizi antincendi i Corpi permanenti hanno un bilancio proprio, di cui il comandante è responsabile e che è tenuto da un impiegato apposito. I corpi permanenti hanno dunque un bilancio proprio come del resto la Cassa regionale antincendi: per legge i bilanci dei corpi volontari sono parte integrante del bilancio della Cassa antincendi. Ora c'è qualcosa di nuovo, ed è interessante constatare come ciò si sia verificato proprio nel 1966 per la prima volta: si sono tolti dai bilanci dei corpi permanenti gli stipendi e le spese per il personale e li si è incorporati nel bilancio

regionale, contravvenendo così alla legge regionale sui servizi antincendio del 1954. Ho avuto occasione di far notare ciò nella commissione finanze ed anche nel consiglio amministrativo della Cassa antincendi. Ho chiesto poi al consiglio amministrativo stesso che cosa avesse da dire sulla modifica introdotta dalla Giunta regionale quasi all'unanimità esso ha espresso il parere che le spese per il personale dei Corpi permanenti dovessero assolutamente essere riinserite nei bilanci dei Corpi permanenti stessi. Vorrei far notare che nel Consiglio di amministrazione della Cassa antincendi i sudtirolesi non sono più di un terzo: anche gli italiani erano dell'avviso che le spese per il personale andassero riportate nei bilanci dei Corpi permanenti. Il Consiglio di amministrazione della Cassa ha dunque chiesto questa modifica: purtroppo l'assessore non ha tenuto conto del desiderio, come si è potuto constatare oggi nella discussione articolata, dato che gli articoli dal 40 al 44 sono rimasti invariati. Bisogna dire che si dà l'impressione di voler fare delle modifiche nel campo dei servizi antincendio e proprio ora all'ultimo momento, sebbene si sia prospettata per un prossimo futuro la delega di tutte le facoltà amministrative in questo settore. La prospettiva si era delineata in verità già per il 1965 senza che poi si giungesse a realizzarla. Spero che la delega si faccia al più presto perché mi sembra che l'attività legislativa in questo campo proceda piuttosto lentamente. L'assessore competente mi risponderà che alla fine del 1965 è stata insediata una commissione collo specifico compito di elaborare una nuova regolamentazione dei servizi antincendio e di presentarla alla Giunta regionale. Voglio sperare che questa commissione concluda al più presto i suoi lavori e presenti la legge e le relative proposte di modifica alla Giunta e poi al Consiglio regionale.

Si ha l'impressione che si vogliano portar modifiche all'ultimo minuto forse per metterci davanti al fatto compiuto: questa affermazione la ho già fatta in commissione e vorrei ripeterla anche qui.

Mi dispiace di non esser stato presente alla trattazione dei capitoli dal 40 al 44 perché avevo presentato una proposta di emendamento che si è rivelata priva di validità perché le firme appostevi erano soltanto due; si sarebbe comunque facilmente potuto procurarsi un'altra firma. Sono curioso di apprendere quale ragione l'assessore darà della modifica: egli dirà, come ha già fatto nella commissione finanze, che si intende meccanizzare il lavoro cosa assolutamente indispensabile. A ciò devo rispondere fin da ora che il lavoro si sarebbe potuto meccanizzare pur lasciando tali importi nei bilanci dei Corpi volontari.

Vorrei ora fare due richieste all'assessore: che per il 1966 si mettano maggiori fondi a disposizione dei servizi antincendio e che si liquidino a tempo debito gli importi che la Cassa regionale antincendi deve pagare, in base alla legge n. 2 del 1963, ai Corpi volontari per l'amministrazione ordinaria. Non è giusto che li si lasci attendere tanto a lungo. Per finire un'altra preghiera: che il testo di legge per la delega delle facoltà nel settore dei servizi antincendio venga al più presto sottoposto anche al Consiglio regionale per l'approvazione.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Vorrei rispondere al cons. Dalsass, prima di tutto per quanto riguarda il lamentato ritardo del pagamento dei contributi ordinari ai corpi volontari e ai distretti dei corpi volontari. L'anno scorso ho già detto le motivazioni in sede

di risposta ad una interrogazione ed è stato detto inoltre che nel 1966 si sarebbe cercato un metodo per evitare questi ritardi, se non nel senso di liquidare all'inizio dell'anno, perlomeno per arrivare nel primo semestre a liquidare questi contributi ordinari.

Forse il cons. Dalsass non ha osservato che nelle proposte di variazione, approvate dalla commissione alle finanze, vi è anche un art. 18 nella parte uscite della cassa antincendi, che prevede appunto nel passivo gli interessi su anticipazioni temporanee del tesoriere. Questo per evitare le complicazioni avvenute l'anno scorso dato il mancato pagamento da parte delle assicurazioni di quel quid che devono versare in base alla legge. Quindi vuol dire che c'è volontà da parte della Giunta regionale, da parte dell'assessorato, di ovviare a queste eventuali carenze di fondi presso la cassa antincendi, anche ricorrendo per necessità a delle anticipazioni.

Io potrei dichiarare che appena approvato il bilancio sarà convocato il consiglio di amministrazione, si proporrà la ripartizione e quindi si opererà la liquidazione, adoperando appunto questo art. 18, che è stato inserito ed approvato all'unanimità dalla commissione delle finanze e che viene portato qui per l'approvazione definitiva.

Secondo argomento. Per quanto riguarda la richiesta di trasferimento dei fondi inerenti agli stipendi del personale dei corpi permanenti, vorrei dire che già è stato risposto in sede di commissione finanze dall'assessore alle finanze, sono state portate le motivazioni di questo trasferimento. Io desidererei però dire chiaramente le motivazioni di questo trasferimento, che non significa inosservanza della legge n. 24, che non significa togliere delle competenze al consiglio di amministrazione antincendi che non ha specifiche come dimostrerò, competenze

in fatto di personale, ma solo una sorveglianza in senso generico prevista appunto da un articolo di legge. La Giunta regionale, recependo le norme statali, norme statali allora in vigore, con la legge 24 attribuì ai corpi permanenti di Trento e di Bolzano la gestione finanziaria autonoma sotto sorveglianza del consiglio di amministrazione della cassa antincendi. Mentre i corpi permanenti delle altre province non godono più di autonomia finanziaria, per i corpi di Trento e di Bolzano l'autonomia loro concessa dalla legge regionale 24 è tutt'ora operante. L'autonomia è sempre stata concessa per imprimere la massima speditezza. L'attività istituzionale dei corpi doveva ovviamente riguardare solo le spese di funzionamento dei corpi medesimi, con conclusione quindi di qualsiasi incombenza di natura amministrativa nel settore del personale, che rientra, come è noto, nella esclusiva competenza della Giunta regionale. Senonché, per una erronea applicazione della norma riguardante la gestione finanziaria autonoma dei due corpi permanenti, i corpi stessi sono stati dotati fin dallo scorso anno anche di mezzi occorrenti al pagamento degli assegni fissi ed accessori dovuti al personale del ruolo sottufficiali e vigili. Ne è derivata una situazione anormale, per la quale tutte le attribuzioni concesse con lo stato giuridico e il trattamento economico del personale in parola, bandi di concorso, nomina del ruolo, promozioni, aumenti periodici, collocamenti a riposo, sono stati regolarmente esercitati dall'organo competente e cioè la Giunta regionale, previo eventualmente il parere del consiglio di amministrazione, come è stato anche sanzionato ulteriormente nell'approvazione della legge sul personale dei corpi permanenti nella legge approvata nel luglio 1965. Più volte in questi ultimi anni gli organi di controllo hanno rappresentato la necessità di porre fine a tale

irregolare situazione. In sede di compilazione del bilancio 1966 si è provveduto pertanto a trasferire gli oneri del personale dei corpi permanenti nella categoria ad essi propria. In tal modo gli oneri in questione, che fino ad ora erano compresi con altre spese nella rubrica cassa regionale antincendi risultano ora opportunamente posti in evidenza, secondo la nuova classificazione economica delle spese introdotte dalla legge 1° marzo 1964, n. 62. Tale nuova impostazione, che è comune alle spese del personale della stazione sperimentale agraria di S. Michele per esempio, altra amministrazione che ha una certa autonomia, appunto nel campo finanziario, costituisce una necessità d'ordine funzionale, derivante dalla mutata struttura del bilancio regionale. E così la meccanizzazione della contabilità attuata sempre per il settore degli stipendi. D'altronde non è che non veda l'inopportunità di attribuire ai comandanti di corpi le responsabilità amministrative o contabili che ad essi non competono, distogliendo i medesimi in non lieve misura dai compiti specificatamente tecnici ad essi demandati dalla legge.

Nella nuova legge che è all'esame di questa commissione, nominata non dall'assessorato ma dalla Giunta regionale, si prevede l'istituzione del collegio dei revisori dei conti per i corpi permanenti, appunto come era previsto dalla vecchia legge nazionale. Si troverà una formulazione che era stata proposta già l'anno scorso, ma si è creduto più opportuno riportarla nella nuova legge.

Per ora quindi la cassa regionale antincendi avrà un rendiconto trimestrale per quanto riguarda le spese di funzionamento e comprese anche le spese degli stipendi, ed inoltre sarà portato alla cassa regionale antincendi anche un elaborato, che comprenderà tutti gli stanziamenti inerenti al servizio antincendi.

Teniamo presente che non solo gli oneri del personale dei corpi permanenti sono fuori della cassa antincendi, ma anche il fondo per i contributi straordinari. Quindi non è un distogliere competenze al consiglio di amministrazione della cassa antincendi secondo la legge, ma solo una diversa sistemazione delle spese inerenti al bilancio regionale, derivanti appunto anche dalla legge nazionale, che è stata opportunamente attuata in sede regionale con deliberazione della Giunta regionale.

Vorrei anzi notare che in sede di consiglio di amministrazione della cassa antincendi effettivamente il dott. Dalsass ha proposto questo tema, vi è stata una notevole discussione ed io ho sottolineato gli stessi aspetti, cioè che i provvedimenti relativi alle variazioni amministrative del personale spettano appunto a un organo diverso dal consiglio di amministrazione di quella cassa, specie per quanto riguarda scatti, promozioni ed altre cose, che ho già detto prima, e che nessun aspetto politico assume il provvedimento adottato dalla Giunta regionale, che è un atto di carattere amministrativo e non un atto legislativo. Quindi la nuova legge potrà stabilire anche in modo diverso, comunque la nuova legge sarà portata da questa commissione in sede di Giunta regionale e poi al Consiglio, che la approverà.

È stata approvata, a maggioranza, in quella sede di consiglio di amministrazione, non una proposta pura e semplice di trasferimento degli oneri nel bilancio della cassa, ma la necessità di portare formalmente tutti gli stanziamenti in un elaborato, che dimostri a questa cassa effettivamente quanto si spende per il settore, in modo che possa la cassa agire ed attuare quella sorveglianza che le è data dall'articolo apposito della legge 24. La proposta del dott. Dalsass era stata appunto variata proprio da altri consiglieri, i quali credono op-

portuno avere una visione perlomeno formale di tutto quanto si spende per il servizio antincendi. Questa proposta è stata portata in Giunta regionale, la Giunta regionale ha confermato l'attuale impostazione del bilancio e ha autorizzato l'assessore a redigere un elaborato che dia alla cassa e anche al Consiglio regionale una visione completa degli stanziamenti, che riguardano tutto il servizio antincendi, confermando naturalmente che non si vuol togliere nessuna competenza a questo settore.

Il terzo argomento che è stato toccato è quello che riguarda la nuova legge o, meglio, la delega del servizio antincendi e naturalmente anche l'aggiornamento di carattere tecnico, oltre che giuridico, di determinate norme della legge 24, che sono appunto superate, sia da leggi nazionali sia da situazioni che si sono verificate dopo il 1954. Questa legge è in avanzata elaborazione e verrà poi portata in Giunta regionale e successivamente in commissione. Si vedrà di snellire questo servizio, di dare e di chiarire tutte le competenze che sono dei vari organi, attuando, anziché un consiglio di amministrazione regionale della cassa, due Consigli provinciali, lasciando eventualmente in sede regionale solo una commissione consultiva di carattere tecnico, che può fare delle proposte anche inerenti agli acquisti di attrezzature, come ho accennato ieri sera, dando il parere della Giunta in sede di ordini del giorno.

Confermo quindi quanto è stato detto ieri sulle necessità del servizio antincendi e le attrezzature, confermando lo spirito di comprensione e di sostegno per il servizio che fanno i corpi volontari e i vigili dei corpi permanenti per aiutare la comunità in occasione di calamità, incendi od altre cose.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Die Antwort des Herrn Assessor verdient wiederum eine Antwort, und zwar müßte ich noch etwas ergänzen. Die Personalspesen für die Berufsfeuerwehren sind seit Inkrafttreten des Gesetzes, also seit dem Jahre 1954, immer in den Bilanz der jeweiligen Berufsfeuerwehren enthalten gewesen und sind auch von den jeweiligen Berufsfeuerwehren bis einschließlich 1965 verwaltet worden. Ich glaube nicht, daß man einen Grund gehabt hat, gerade jetzt im letzten Augenblick diese Prozedur zu ändern. Mir ist nicht bekannt, daß es zu Unregelmäßigkeiten gekommen wäre, sonst müßte man dieser Sache selbsterständlich nachgehen. Im Feuerwehrgesetz vom Jahre 1954 steht ausdrücklich drinnen, daß die Berufsfeuerwehren eine eigene Bilanzgebarung haben, die alles umfassen muß, was die Feuerwehr betrifft; man kann doch nur einen Teil der Spesen der Berufsfeuerwehr in diese Bilanz hineingeben, dem in diesem Falle wäre es ja keine Bilanz mehr. Die Bilanz muß also alle Spesen umfassen und beinhalten, die Berufsfeuerwehr notwendig sind, also auch die Personalspesen. Deswegen habe ich in der Kommission erklärt — und ich erkläre es jetzt wieder —, daß es nicht richtig war, die Personalspesen aus diesen Bilanzen herauszunehmen. Daß eine Kontrolle von seiten des Verwaltungsrates auch in Zukunft noch vorhanden ist, das will ich nicht abstreiten. Aber eines muß ich noch präzisieren, Herr Assessor: Im Verwaltungsrat der Feuerwehrekasse habe ich den Antrag gestellt, der Verwaltungsrat möge sich dafür aussprechen, daß die Personalspesen für die Berufsfeuerwehren wiederum in die jeweilige Bilanz der Berufsfeuerwehren hineinkommen und der Verwaltungsrat hat dem beigestimmt. So war die Formulierung und nicht anders. Ich kann mich noch gut erinnern, daß Sie sich dagegengestellt haben, da es Ihnen

vielleicht peinlich war, daß ein solcher Antrag in der Verwaltungsrat gebracht worden ist. Bei der Abstimmung aber waren alle dafür, nur Sie, Herr Assessor, und der Feuerwehrinspektor von Trient haben sich der Stimme enthalten. Das war der Ausgang dieser Abstimmung. Wenn man nun sagt, auch die außerordentlichen Beiträge zugunsten der freiwilligen Feuerwehren seinen nicht in der Bilanz der Feuerwehrkasse enthalten und somit könnten ohne weiteres auch die Personalspesen für die Berufsfeuerwehren nicht enthalten sein, so muß ich sagen, daß dieser Vergleich reichlich hinkt. Denn die außerordentlichen Beiträge zugunsten der freiwilligen Feuerwehren sind nicht in der Bilanz enthalten, weil sie laut Gesetz an die Landesverwaltungen überwiesen werden müssen und dieses Gesetz haben wir hier erst vor einigen Jahren verabschiedet. Demnach ist die Landesverwaltung beauftragt nach Anhören der Provinzsektion des Verwaltungsrates der Feuerwehrkasse diese Beiträge zu verteilen. Diese außerordentlichen Beiträge hat man also mit Gesetz aus der regionalen Feuerwehrkasse herausgenommen, währenddem die anderen Beiträge unbedingt drinnenbleiben müssen. Und wie ich vorhin sagte, hätte die Mechanisierung es nicht erfordert, daß man die Personalspesen aus den Bilanzen herausnimmt; man hätte sie ohne weiteres durchführen können, auch wenn die Personalspesen in diesen Bilanzen drinnengeblieben wären.

(La risposta dell'assessore merita a sua volta una risposta e più esattamente una precisazione. Le spese per il personale dei Corpi permanenti hanno sempre figurato, fin dall'entrata in vigore della legge cioè dal 1954, nei bilanci dei Corpi stessi, che ne hanno curato l'amministrazione fino all'anno 1965 compreso. Non credo che ci sia una ragione per modifi-

care questa procedura proprio all'ultimo minuto: non sono a conoscenza di irregolarità di sorta, altrimenti bisognerebbe naturalmente indagare sulla cosa. La legge sui servizi antincendio del 1954 dice espressamente che i Corpi volontari hanno una gestione finanziaria autonoma comprensiva di tutto quanto concerne i Corpi: non si può dunque inserire in tale bilancio soltanto una parte delle spese dei Corpi permanenti, altrimenti il bilancio non è più tale. Un bilancio deve dunque comprendere tutte le spese necessarie al funzionamento dei Corpi, anche quelle per il personale. Per questa ragione ho dichiarato in commissione, e lo ripeto ora, che non è stato giusto togliere le spese per il personale dai bilanci. Non voglio peraltro contestare che il consiglio di amministrazione effettuerà anche in futuro un controllo. Ma c'è una cosa che devo precisare, signor assessore: nel consiglio di amministrazione della Cassa antincendi ho proposto che il consiglio stesso si pronunciasse in favore di un riinserimento delle spese per il personale dei Corpi permanenti nei rispettivi bilanci dei Corpi, proposta che è stata approvata. La formulazione è stata questa e nessun'altra. Posso ricordare benissimo che Lei si è opposto, forse perché la imbarazzava che si presentasse una proposta del genere nel consiglio di amministrazione. La votazione ha dato voti soltanto favorevoli, mentre Lei e l'ispettore della provincia di Trento si sono astenuti. Questo è stato il risultato della votazione. Se ora si dice che neanche i contributi straordinari in favore dei Corpi volontari figurano nel bilancio della Cassa antincendi e perciò anche le spese per il personale dei Corpi permanenti possono senz'altro mancare, allora devo dire che il paragone zoppica forte. I contributi straordinari in favore dei Corpi volontari infatti non figurano nel bilancio perché essi per legge devono es-

sere trasferiti alle amministrazioni provinciali; noi stessi abbiamo varato tale legge alcuni anni fa ed in base ad essa l'amministrazione provinciale è incaricata di distribuire tali contributi, previa consultazione della sezione provinciale del consiglio di amministrazione della Cassa antincendi. Tali contributi straordinari sono dunque stati sottratti per legge all'amministrazione della Cassa antincendi, mentre gli altri contributi vi rimangono. Come ho detto poc' anzi, non è stata la meccanizzazione della contabilità a richiedere che le spese per il personale fossero tolte dai bilanci: essa si sarebbe potuta applicare senz'altro pur lasciando tali spese nei rispettivi bilanci.)

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 570: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Al cap. 580 la parola alla cons. Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Ich möchte auf ein Argument zurückkommen, das ich anlässlich der Generaldebatte vorgebracht habe. Beim Kap. 580 nehme ich das Wort « Beistandsleistung für Arbeitslose » heraus, um noch einmal die Notwendigkeit der Betreuung jener Menschen zu unterstreichen, die auf Grund einer Behinderung arbeitslos sind. Wir wissen, daß auf Staatsebene ein Gesetz über diesen Bereich in Ausarbeitung ist, das aber nicht sehr bald verabschiedet werden wird. Ich möchte bitten, daß hier der Regionalausschuß etwas unternimmt, vielleicht auf dem Weg der Fürsorge. Schauen Sie, wenn man diesen Schwerstbehinderten, zumindest einmal im Jahr den guten Willen zeigen könnte, würde man mindestens eine psychologische Wirkung erzielen, bis eine gesetzliche Regelung geschaf-

fen wird. Da es hier « Beistandsleistungen auch über Körperschaften und Verbände » heißt, sollte man vielleicht überprüfen, inwieweit man den Invalidenverband besser unterstützen könnte, damit er seine Funktion der Arbeitsvermittlung für Arbeitsinvaliden besser ausüben und vor allen Dingen durch Umschulungskurse die Wiedereingliederung und Rehabilitation dieser Invaliden durchführen kann. Es gibt ein Gesetz das bestimmt, für welche Stellen die Invaliden in Frage kommen; vielleicht könnten wir ihnen helfen, indem wir sie für diese Stellen vorbereiten, damit sie sie dann auch annehmen können. Soviel zu diesem Punkt.

(Vorrei ritornare su un argomento, che io stessa ho affrontato nel corso della discussione generale. Al cap. 580 mi fermo sulla espressione « assistenza ai disoccupati », per mettere in rilievo ancora una volta la necessità di prendersi cura di quelle persone che sono disoccupate a causa di una minorazione.

Sappiamo che su piano statale si sta elaborando una legge su questa materia, legge che però non ha probabilità di esser varata in un prossimo futuro. Vorrei chiedere che la Giunta regionale prenda qualche iniziativa, forse anche attraverso provvedimenti di assistenza. Vedete, se si potesse dare almeno una volta all'anno, a questi minorati gravi una dimostrazione di buona volontà, si raggiungerebbe almeno un effetto psicologico finché non si giunga ad una regolamentazione legislativa. Poiché qui si dice « assistenza anche a mezzo di enti ed associazioni », bisognerebbe forse considerare la possibilità di appoggiare più largamente l'Associazione invalidi, affinché essa possa meglio assolvere le sue funzioni di ufficio di collocamento per gli invalidi del lavoro e soprattutto raggiungere il reinserimento e la riabilitazione di

questi invalidi attraverso corsi di riqualificazione professionale. Esiste già una legge che stabilisce gli impieghi in cui vanno accolti gli invalidi: forse potremmo aiutarli preparandoli ad assumere questi impieghi. Questo è quanto volevo dire sull'argomento.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il signor Presidente della Giunta e l'assessore competente ricorderanno che io altre volte sono intervenuto su questo tema e, anche in cortesi conversari con l'assessore incaricato del settore, avevo fatto presente alcune preoccupazioni, che credo di aver raccolto dalla viva esperienza di coloro che sono interessati a questo intervento della Regione.

Io non interverrò, come dirò in altro momento, ripetutamente per quanto riguarda la discussione articolata del bilancio della Regione. In sede di discussione generale abbiamo fatto alcune osservazioni ed alcune proposte che rimangono, a nostro avviso, fondamentali e intorno alle quali io ritornerò in altra occasione, per l'occasione dell'unico capitolo del bilancio per il quale ho chiesto direttamente di parlare. Ma nel momento in cui altri affrontano questi temi, pare a noi che sia doveroso anche intervenire e dire, in sostanza, riassuntivamente quale è il nostro parere.

L'aumento di questo capitolo, signori della Giunta, l'aumento ordinario che vien fatto con la legge di bilancio e l'aumento straordinario che è stato fatto anche alcuni mesi fa con una variazione di bilancio, sono la migliore smentita, dolorosa smentita, al vostro ottimismo. L'aumento del fondo di questo capitolo dimostra che quell'ottimismo cieco che voi

volete mantenere nei confronti della realtà economica nella Regione Trentino-Alto Adige è un ottimismo di maniera e un ottimismo di comodo. In questo momento al centro-sinistra, anche nella Regione Trentino-Alto Adige, fa comodo negare che esistano situazioni di difficoltà dei settori economici, fa comodo negare che esistano situazioni di gravissima difficoltà nel settore occupazionale. E mentre continuavamo a sentire che le cose vanno meglio, che continuano ad andar meglio, che sono sicuramente sulla strada della ripresa, che evidentemente c'è da sperare in meglio per il futuro, assistiamo in un modo estremamente contraddittorio all'aumento del fondo di questo capitolo di bilancio, fondo che è in gran parte destinato a venire incontro alle situazioni dolorose che si sono create nel mondo del lavoro per quanto concerne l'aumento della disoccupazione e per quanto riguarda la costante e continua riduzione di orario di lavoro degli operai addetti alle industrie. È una di quelle contraddizioni politiche che non possiamo, ve lo dico sinceramente, perdonare a codesta Giunta e, consentitemi di dirlo con estrema franchezza, non possiamo neanche perdonare agli uomini di codesta Giunta, perché ci pare che la difesa della formula di governo dovrebbe e forse potrebbe essere fatta anche su altri temi, ma non è giusto farla su un tema di tale gravità, non è giusto continuare a chiudere gli occhi di fronte ad una realtà semplicemente per comodità e per strumentalità di partito o di formula politica.

Ho già avuto uno scontro qui in sede di Consiglio regionale, nel momento in cui, rivolgendomi all'assessore all'industria quando si stava discutendo non so più di quale altro argomento, facevo rilevare che la situazione della riduzione degli orari di lavoro diventa effettivamente preoccupante, e c'è stato anche uno

scontro di riflesso tra l'assessore dell'industria, il quale negava questa situazione da me denunciata, denunciata sulla base di quelli che erano stati i dati forniti al Consiglio dell'assessore competente per questo capitolo, c'è stata anche la promessa di un intervento pubblico da parte dell'assessore Fronza, per confermare che effettivamente quei 50 milioni che abbiamo dovuto aumentare con la variazione di bilancio erano effettivamente necessari perché il numero delle ore perdute per riduzione di orario era incredibilmente salito negli ultimi bimestri. Questo scontro poi, che sarebbe stato interessante vedere ed approfondire, non è stato affrontato e tutto quanto si è limitato nel lasciar cadere l'argomento.

Indipendentemente da queste considerazioni di natura generale che, io vi prego, devono inevitabilmente farvi meditare e farvi riflettere, c'è un'altro aspetto della questione che mi pare vada qui lumeggiato che dal momento in cui questo capitolo era rimpolpato con 10-15-20 milioni all'anno, a mio avviso si poteva lasciare la discrezionalità alla Giunta della suddivisione fra gli interessati di quegli aiuti finanziari, che sulla base dei fondi stanziati in bilancio potevano essere dati. Ma nel momento in cui questo capitolo, con gli stanziamenti ordinari di bilancio e con gli stanziamenti che verranno ancora indubbiamente previsti entro quest'anno nelle note di variazione, come è stato fatto lo scorso anno, si avvicina a superare i 110 - 115 milioni, come fino adesso vediamo e probabilmente arriveremo intorno ai 150 milioni, a me pare di dover chiedere in un modo fermissimo alla Giunta che si dimetta la discrezionalità della divisione di questi mezzi e che si affronti l'intervento attraverso una precisa normazione, vuoi sul piano legislativo, vuoi almeno sul piano amministrativo. Altrimenti, signor assessore — e lei sa

che io converso con estrema franchezza e amicizia con lei, perché l'ho sempre sentito sensibile ad affrontare, al di fuori di quelle che possono essere le parti politiche di argomenti di fondo —, altrimenti, signor assessore, il minimo male che si incontra è indubbiamente quello di creare dei sospetti presso gli ambienti interessati, di creare dei malumori, anche quando questi malumori o questi sospetti per caso non abbiano radice nella realtà. Ma viene normale, viene facile, anche sul piano psicologico, da parte di gruppi di operai appartenenti ad un'industria fare immediatamente il confronto e dire: perché a noi tanto e ad altri tanto di più o ad altri tanto di meno? Io non voglio affermare in questo momento che la ripartizione di questi fondi sia stata fatta con un criterio preferenziale per determinate situazioni, per determinati comuni, per determinate industrie, io voglio credere alla perfetta buona fede della Giunta e dell'assessorato competente nel momento in cui questi mezzi sono stati distribuiti, ma la buona fede che noi possiamo dare come premessa non è ancora sufficiente garanzia presso gli ambienti interessati, i quali, a mio avviso, avrebbero il diritto, come è corrispondente al loro desiderio, di trovarsi di fronte ad una norma che sia precisa, che sia tassativa e che preveda anche nei minimi dettagli quanto è il contributo, il sussidio per meglio dire, che la Regione dà nel momento in cui un operaio o si trova disoccupato o si trova sottoccupato per riduzione di lavoro. Lo stato di diritto noi liberali lo interpretiamo in questo modo, non abbiamo nessuna difficoltà ad ammettere l'esistenza di alcuni capitoli che siano dotati di pochi mezzi in situazioni ordinarie, l'ente pubblico ha inevitabilmente anche il dovere di intervenire così, alla spicciolata, per situazioni che abbiano bisogno di aiuto, ma quando una questione si incancrenisce

come è incancrenita questa, quando la disoccupazione diventa così vasta e così estesa, quando la riduzione degli orari di lavoro implica inevitabilmente l'intervento dell'ente pubblico in un modo così largo e per un volume di fondi così notevole, — perché è un volume di fondi notevole quello che vede su un solo capitolo di bilancio accumularsi 110 - 111 - 150 milioni —, allora in quel momento, a mio avviso, la Giunta deve affrontare il problema anche da un punto di vista di una regolamentazione normativa, chiara, indiscutibile, in modo che ciascun individuo, se riceve quel poco che riceve, sappia ed abbia la coscienza che quello che riceve lo riceve perché per legge gli spetta e non per un intervento di natura caritativa o di natura volontaria.

Io avevo anche preannunciato al signor assessore la presentazione di un disegno di legge in materia. Ma anche se la cosa non è facile e potrebbe essere tuttavia risolta nelle sue difficoltà, può darsi che più opportuna sia l'iniziativa legislativa della Giunta e dell'assessorato, che è più direttamente a conoscenza delle situazioni e dei problemi inerenti con questa distribuzione di danaro pubblico. È certo però, signor assessore, che o la Giunta assuma questo impegno, almeno come atto di volontà per l'immediato futuro, o altrimenti dovranno sostituirsi alla mancata iniziativa della Giunta i gruppi di opposizione o di minoranza, in questo caso il gruppo liberale, perché non ci pare assolutamente possibile portare avanti una situazione di tale natura, né mi si dica, come potrebbe essere facilmente arrogato, che questa distribuzione non viene fatta così a casaccio dall'assessorato, ma viene fatta sentiti per esempio gli ECA, che viene fatta sentite le organizzazioni operaie, che viene fatta sentite le organizzazioni sindacali e via dicendo, perché sono tutti paliativi belli che possono essere util-

mente tenuti presenti e dei quali utilmente ci si può servire in una situazione che sia normale per la distribuzione di fondi abbastanza limitati. Quando il problema diventa così generale così vasto e così impegnativo, quando su un bilancio di 16 miliardi si arrivano a stanziare 150-160 milioni, come abbiamo fatto lo scorso anno, per un capitolo e per interventi di questo tipo, a me pare che tutta la materia debba essere regolamentata con una legge, con delle norme chiare e precise. Il perché è evidente, perché non potete in nessun modo affermare che la Giunta è intervenuta a coprire tutti i settori che hanno dimostrato necessità di intervento, per questo specifico scopo, e non potete neanche dimostrare che l'intervento è stato fatto con gli stessi criteri in tutti i casi.

Ora io non voglio dubitare, lo ripeto ancora una volta, della bontà dei vostri giudici, ma dico semplicemente che di fronte ad uno stanziamento così ingente, con la previsione di trovarci nell'anno in corso di fronte alla richiesta con variazioni di bilancio di un nuovo aumento di questo capitolo, come è stato fatto lo scorso anno, qualche mese fa, è necessario che la Giunta prenda delle iniziative legislative ben chiare e ben precise su questa materia.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (P.S.I.): Non posso lasciar cadere nel silenzio alcune affermazioni fatte adesso dal cons. Corsini. Secondo lui fa comodo al centro-sinistra, agli uomini del centro-sinistra, negare che ci sono delle difficoltà nel settore economico occupazionale. Inoltre il cons. Corsini rivela la contraddizione degli uomini e della formula.

Io vorrei dire che per questo settore, nessuno ha affermato che tutte le difficoltà sono state superate; nessuno l'ha affermato. Abbiamo affermato, dichiarato, che c'è una manifestazione di ripresa, ed è la verità, perché lo si nota in tutti i campi. Questo non vuol dire che abbiamo superato le difficoltà, con questo non siamo arrivati all'optimum, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista occupazionale. Abbiamo ammesso e riconosciamo che sussistono delle difficoltà; ma ciò non autorizza nessuno ad accusarci di palese contraddizione, perché facciamo delle affermazioni così chiare e così positive per quanto riguarda la situazione economica occupazionale. Noi diciamo e riconfermiamo che effettivamente, in seguito anche al programma, all'impostazione data dall'attuale Giunta, si riscontrano dei segni di miglioramento della situazione, il che non significa avere o essere arrivati alla perfezione non ci sono delle difficoltà. Chi dice che non ci sono delle difficoltà, cons. Corsini? Le difficoltà ci sono, le difficoltà le ammettiamo. Quindi non è esatto che tu dica che gli uomini del centro-sinistra o la formula di centro-sinistra negano questo.

D'altro canto io sono andato a prendere in esame la statistica degli interventi in questo settore. Caro collega Corsini, debbo dire, che c'è sempre stato questo intervento, anche negli anni più facili: 1955, con 90 milioni, nel 1953 87 milioni, nel 1954 92 milioni; oggi siamo a 110 milioni, mi pare che non siano delle cifre sbalorditive, tali da impressionare.

CORSINI (P.L.I.): E gli interventi in mezzo fra il 1958 e il 1955 e il 1963 e il 1965?

VINANTE (P.S.I.): Bene, allora facciamo l'anno 1955, 90 milioni, 1956, 65 milio-

ni, 1957, 84 milioni. Insomma, Corsini, mi pare che almeno l'evidenza delle cifre non si possa cancellare.

Con questo che cosa vorrei dire? Vorrei dire che . . .

CORSINI (P.L.I.): Gli anni del boom?

VINANTE (P.S.I.): Gli anni del boom, Corsini, sono 75, 73 milioni. Quindi io avrei dovuto veder cancellare quelle cifre in quegli anni, in cui disoccupazione non c'era, anzi c'era una richiesta affannosa di manodopera.

Quindi, mettiamo un po' le cose al loro punto e diciamo con franchezza difficoltà ce ne sono, le riconosciamo, non diciamo che tutto è superato; per arrivare al superamento di questa situazione è necessario che la Regione faccia uno sforzo intervenendo con uno stanziamento di 111 milioni che, rispetto agli anni più felici, non rappresentano una cifra sbalorditiva.

Per quanto riguarda viceversa la regolamentazione, io sarei d'avviso che si addivenga ad una disciplina di questa materia e quindi penso che la Giunta vorrà raccogliere queste raccomandazioni nel senso di rendere questi interventi più funzionali, che siano più ordinati, che effettivamente diano la netta sensazione che l'intervento fatto su determinate norme abbia un risultato più tranquillo e più sereno.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Da questa mia breve risposta, prendo occasione anche per richiamare quanto è stato detto

dalla signorina Gebert in sede di discussione generale, che domandava notizie circa le modalità di scelta degli ECA per quanto riguarda i sussidi e se effettivamente viene tenuto conto anche degli ECA che non presentano domande.

Vorrei dire che con quest'anno è stato iniziato un diverso metodo, cioè anziché aspettare le domande dei vari ECA della provincia di Bolzano o di Trento, è stato inviato un formulario, 3 copie, a tutti gli ECA della Regione perché lo mandino entro un brevissimo periodo e quindi successivamente verranno inviate le assistenti sociali del centro regionale per controllare sul posto l'effettiva situazione in cui versano tutti gli enti comunali di assistenza, e anche l'intera gamma degli interventi degli interventi dagli stessi operati nell'ambito delle loro competenze l'anno scorso, 1965. Si è predisposto quindi un accordo coi centri regionali di servizio sociale e un sistematico piano di visite di accertamento a tutti gli ECA, onde controllare, anche sulla base di questi formulari, l'effettiva attività degli stessi e, ove ne sia il caso, indirizzare gli amministratori e i segretari degli ECA nello svolgimento dei compiti e come potenziamento delle attività, proponendo anche eventuali interventi finanziari da parte della Regione o la Provincia in determinati settori, vedi minori od altre cose.

La signorina Gebert ha parlato dell'assistenza ai lavoratori disoccupati o a quel settore delle persone che hanno delle minoranze psichiche. Devo dire anch'io che c'è un disegno di legge in preparazione in campo nazionale, mi risulta che anche il nostro assessore alla previdenza e assistenza ha fatto un'inchiesta al riguardo per vedere la situazione, si sta esaminando anche un provvedimento al riguardo. Comunque se ci sono dei casi di questo genere vengano segnalati agli ECA competenti e

verranno tenuti presenti per quanto riguarda l'assistenza.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda gli altri enti che praticano l'assistenza.

All'associazione invalidi del lavoro ed altre sono stati dati degli opportuni sussidi di assistenza, però la Giunta regionale non dà genericamente dei sussidi, ma li dà previa presentazione dell'assessorato di relazioni documentate circa il numero degli assistiti, la dislocazione degli assistiti, il sistema di distribuzione. al competente assessorato.

Vorrei rispondere brevemente anche al cons. Corsini e vorrei confermare quanto ha detto il cons. Vinante, che effettivamente l'aumento non è che sia stato imponente nel 1966 se lo confrontiamo appunto al 1965, 1958, 1963. Da allora c'è appena una diversità di 25 - 30 milioni. E poi vorrei notare, anche se non è mia competenza, che ben altri settori hanno avuto aumento di stanziamenti: settori economici, settori industriali, settori di investimenti. Inoltre i sintomi di ripresa, come ha detto il Presidente nella sua replica, sono ormai visti dai vari settori, sia da parte del settore industriale, sia da parte del settore sindacati lavoratori, e quindi le previsioni per il 1966 dovrebbero essere migliori. Mi auguro anch'io di non dover venire a chiedere ulteriori aumenti di questo capitolo, perché allora vorrà dire che si possono aumentare i capitoli che riguardano spese di investimento, che creano fonte di lavoro.

Sistema di distribuzione di questi fondi. Vorrei dire che vengono dati per l'assistenza generica che fanno gli ECA, quindi alle categorie nominate dalla signorina Gebert e altre categorie di dirigenti, e una certa parte viene data anche a quelli che sono in cassa di integrazione, cioè che hanno il diminuito salario per le sospensioni di lavoro.

Questi dati vengono raccolti dagli uffici della previdenza sociale dove sono denunciate le ore di integrazione, vengono controllati dai sindacati, vengono controllati dal nostro centro regionale assistenza e vengono inoltre controllati dai nostri uffici, nonché naturalmente dagli ECA, che sono degli organi autonomi, democratici, che hanno un proprio consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda le distribuzioni fatte nel 1965 e certamente anche negli anni precedenti, la Giunta regionale ha approvato anche il sistema di distribuzione, cioè distribuzione pari a un quid orario, pari alle ore integrate, cercando di andare incontro ai lavoratori sospesi. Non ho niente in contrario a studiare una regolamentazione e quindi una proposta di legge.

Nelle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta all'inizio della discussione di questo bilancio è stato parlato di una conferenza regionale sui problemi dell'assistenza, sui compiti degli enti e anche sui vari sistemi di distribuzione e sul funzionamento e sulle migliori modalità anche per intervenire nei vari settori dell'assistenza. Anche in quella sede sarà gradito il contributo dei consiglieri regionali, dei competenti nel settore dell'assistenza, e di lì certamente si trarranno delle notizie, si trarranno dei suggerimenti certamente atti a preparare un disegno di legge che regolamenti questa situazione, come è auspicato anche dal cons. Vinante.

Mi pare che altri chiarimenti non siano stati richiesti; vorrei confermare che questo settore è seguito con particolare sensibilità e auspico naturalmente che il 1966 sia migliore del 1965 e aumentino, come dicevo prima, gli interventi per gli investimenti, anziché quelli dell'assistenza.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 580: approvato ad unanimità.

Sul cap. 583 ha la parola la cons. Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Ich möchte nur bitten, daß man die Gesuche der Caritas Bozen zur Einrichtung der Kinder-Ferienkolonie in Grado so positiv als möglich erledigt, weil bekannterweise die für die Caritas Bozen reservierten Plätze sehr wenige sind.

Dann möchte ich noch vorschlagen, daß man nächstes Jahr nicht nur « Erholungsheime für Arbeiter » schreibt, sondern auch die ganze Leben lang keinen Urlaub leisten können und ihn notwendigst bräuchten. Ich glaube, zu Müttererholung dort einfügt; wir haben so viele Frauen und Mütter, die sich ihr ganzes einer modernen Sozialordnung gehört auch, daß man diese Müttererholung mitfinanziert.

(Vorrei soltanto raccomandare che si risponda il più possibile favorevolmente alle domande della Caritas di Bolzano per le attrezzature della colonia per bambini di Grado: notoriamente infatti i posti riservati alla Caritas sono molto pochi.

Vorrei poi proporre che l'anno prossimo non si scriva soltanto « case di soggiorno per lavoratori » ma che si incorporino nel capitolo anche le vacanze per le madri: abbiamo un grandioso numero di donne e di madri che per tutta la vita non sono in grado di permettersi un periodo di ferie e che ne hanno estremo bisogno. Credo che un ordinamento sociale moderno debba provvedere anche un contributo al finanziamento delle vacanze per le madri.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA Assessore enti locali - D.C.):

Solo per rispondere alla signorina Gebert, per quanto riguarda la Caritas di Bolzano e precisare le competenze. Al Presidente della Caritas di Bolzano ho precisato che l'assessorato, con questi stanziamenti può intervenire per quanto riguarda l'attrezzatura. Siamo intervenuti una volta nel 1964 con 50 milioni però con legge speciale; quindi con gli stanziamenti qui previsti non è possibile intervenire per quanto riguarda la costruzione o le strutture murarie.

Si tenga presente che da quando è stata approvata la legge n. 17 nel 1963 la Corte dei conti non ha più registrato deliberazioni che riguardano contributi per costruzioni, perché effettivamente nella legge 17 sono compresi anche questi; e poi tenga presente anche il limitato stanziamento.

Quindi la Carita di Bolzano sarà tenuta presente per quanto riguarda l'attrezzatura, sia per Grado sia per Cesenatico, nei limiti delle possibilità.

Naturalmente se la domanda sarà notevole io domanderò una variazione di bilancio a suo tempo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 583: approvato a maggioranza, con 1 astensione.

Al cap. 584 la parola al cons. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Prendo molto volentieri la parola per ringraziare l'assessore e la Giunta che in questo bilancio hanno avuto la compiacenza di considerare le necessità della scuola, disponendo un sensibile aumento dello stanziamento relativo; ma soprattutto per ringraziare l'assessore e la Giunta della buona idea che hanno avuto di distribuire ai signori colleghi, per la prima volta nella storia del nostro Consiglio, un'ampia relazione sulle funzioni

della scuola, sul suo piano didattico, sulle finalità che la scuola raggiunge, tutte notizie di cui è senza dubbio opportuno avere la conoscenza. La scuola è arrivata quest'anno al suo ventesimo anno di vita. Da inizi molto modesti, ai quali è legata la decisa volontà della Regione, è arrivata su su ad acquistare nel mondo delle scuole di servizio sociale una posizione di primo ordine. In Italia le scuole di servizio sociale sono oltre 80, ma solo 26 di queste scuole hanno potuto ottenere il riconoscimento in sede nazionale, e fra queste 26 scuole abbiamo il piacere di dichiarare che la scuola di Trento è tra le prime. Quattrocento sono stati fino ad ora gli assistenti sociali che sono usciti da questa nostra scuola, il che ha consentito la copertura delle esigenze di servizio sociale che sono andate mano a mano affermandosi. Ma una verità di cui dobbiamo prendere conoscenza è questa: la scuola è in ogni caso ancora al di sotto nelle effettive richieste di assistenti sociali che annualmente pervengono, con una continuità che fa veramente bene sperare per l'avvenire dell'istituzione. I piani didattici sono mantenuti costantemente ad un livello che viene anno per anno indicato dall'ente nazionale delle scuole di servizio sociale, livello cioè di modernità, di aggiornamento costante nelle materie di insegnamento e anche nei metodi di insegnamento, e soprattutto nei metodi di formazione degli assistenti sociali. Di tutto ciò dobbiamo prendere atto con soddisfazione, dico noi consiglieri regionali, noi Regione, perché, ripeto, la scuola è nata vent'anni fa per una precisa volontà della Regione, e se la scuola vive è perché la Regione esiste e la Regione contribuisce ad alimentarla.

E dopo queste rapide premesse è dunque con un senso di speranza che io prospetto la possibilità che nel corso di questo esercizio, come ho potuto dire stamane rapidamente per

il settore della cooperazione, si maturino incrementi dei capitoli di entrata del bilancio, o riduzione dei capitoli di spesa; avvengano cioè fatti che consentano di riprendere in esame la relazione che è stata allegata al bilancio e dalla quale tutti avete appreso che i criteri coi quali la scuola si amministra sono di estrema parsimonia. Che così sia è naturalmente un bene. Va tenuto però presente che di quelli estremi criteri di parsimonia fa un po' le spese il personale. Avrete visto dalle cifre esattamente indicate negli allegati, che il personale della scuola, personale docente e personale che la amministra, i monitori in modo particolare, non possono ottenere dal bilancio della scuola che un trattamento economico sensibilmente inferiore a quello che gli assistenti sociali del centro di servizio sociale viene accordato dalla Regione. Il confronto è continuamente tenuto in evidenza, anche perché da parecchi anni ormai non è più possibile alla amministrazione della scuola tener conto degli incrementi che il trattamento economico del personale in generale subisce negli altri settori. La situazione è statica, è fermata, così come è attualmente, a 8 anni fa. Quando queste cose saranno attentamente considerate, come non dubito, da parte del signor assessore, da parte della Giunta, io affermo che non mancherà la volontà — se si maturano evenienze favorevoli nel corso dell'esercizio finanziario, di ritornare sull'argomento al fine di vedere in quale misura (appena quella strettamente necessaria) sarà possibile mettere a disposizione un altro contributo alla scuola perché essa possa fare al personale un trattamento che si accosti, anche se non lo potrà raggiungere, al trattamento che gli assistenti sociali hanno presso la Regione.

Io unisco un po' al ringraziamento questa preghiera, non perché la gratitudine debba es-

sere, come diceva un umorista, speranza di benefici futuri, ma perché proprio la diligenza con la quale questa volta il tema della scuola di servizi sociali è stato illustrato ai signori consiglieri, mi conforta nel richiamare la vostra comune attenzione su questi aspetti particolari della situazione, che meritano senza dubbio che si traggano conseguenze conformi.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): Brevemente vorrei rispondere e dire che la scuola di servizio sociale è riconosciuta per i suoi meriti, tenendo presente che la Regione non solo dà questo contributo di 10 milioni, che è stato portato appunto da 6 a 10, ma provvede anche al riscaldamento, affitto ed altre cose, spese generali, quanto è necessario per farla funzionare.

I meriti alla scuola sono indiscutibili. Ho ritenuto opportuno inviare al riguardo una relazione ai signori consiglieri, perché effettivamente non si conoscevano tutti gli aspetti dell'attività svolta dalla scuola. Grande è la possibilità di occupazione dei giovani diplomati; l'ho sentito girando in determinate zone d'Italia, per esempio in Lombardia, particolarmente nel comune di Milano ed altre. Continuano a pervenire richieste dalle stesse ambasciate e consolati italiani all'estero, per l'assistenza agli emigrati.

È necessario che la Regione e la Provincia intervengano a sostenere questa scuola, finché non sarà risolto il problema del riconoscimento di questo titolo di studio e del riconoscimento della stessa scuola. Nel piano quinquennale della scuola è previsto appunto il riconoscimento delle scuole superiori di studi

sociali aggregate a facoltà universitarie. È stata presentata in Parlamento la proposta di legge per la costituzione di un ordine e di un albo professionale, perché effettivamente l'unica difficoltà che troviamo è il mancato riconoscimento da parte di qualche ente di questo titolo dell'assistenza sociale; esso è considerato alla stregua e un po' più degli altri titoli di studio di scuola media superiore.

Questo è l'obiettivo che si vuole raggiungere, e però l'assessorato segue questo aspetto con la presidenza e la direzione della scuola, mantenendo dei contatti con il Ministero della pubblica istruzione e con altri organismi, affinché in sede di attuazione del piano quinquennale si affermi il carattere di scuola superiore aggregata ad una facoltà universitaria. Tenendo presente che a Trento abbiamo appunto la facoltà di scienze sociali, potrebbe essere facilmente trovato un collegamento fra i due corsi.

PRESIDENTE: Pongo ai voti il cap. 584: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

I cons. Perazzolli, Pasqualin e Menapace hanno presentato un emendamento, che propone di istituire il cap. 584 con la stessa denominazione dell'ex cap. 196, riguardante il sussidio straordinario alle federazioni ONMI di Trento e Bolzano, con uno stanziamento di lire 10 milioni. Purtroppo inoltre di prelevare i 10 milioni dal cap. 1.600.

La parola alla signorina Perazzolli.

PERAZZOLLI (D.C.): Desidero illustrare brevemente questo emendamento, da noi presentato, schieramento femminile più l'assessore Pasqualin, per quella laconica paroletta che si è messa a fianco dell'ex cap. 196,

« soppresso ». Si è sentito il bisogno di presentare questo emendamento per pregare vivamente la Giunta regionale affinché volesse ripristinare questo capitolo, dandogli il numero di 585, con la stessa denominazione che aveva l'ex 196 dell'anno scorso, cioè « sussidio straordinario alle federazioni ONMI di Trento e di Bolzano per l'assistenza ai minori abbandonati o esposti all'abbandono ».

Ora è opportuno che io illustri, sia pur brevemente, come e a chi venivano erogati questi sussidi e quale era la funzione di questa concessione che la Giunta regionale ha sempre fatto, anche negli anni passati, per le famiglie più provate. L'ONMI, cioè l'Opera Nazionale Maternità Infanzia, che è un'opera, come dice la denominazione, nazionale, non prevede nella sua attività un'attività assistenziale, cioè non prevede concessione di sussidi o affido di minori in istituti vari, cioè di quei casi in cui effettivamente non si può fare a meno di intervenire. La concessione di questi sussidi fatta attraverso l'ONMI, non è una concessione che si fa direttamente all'ONMI, ma è solo l'aver trovato un canale valido di erogazione di questi sussidi, canale che ci consente, senza deliberazioni molto lunghe e molto onerose, che ci consente di venire incontro a quei casi di bisogno urgente, improrogabile, bisogno cioè di una assistenza, di un intervento. Di questo concorso della Regione che negli altri anni veniva sempre fatto e che si affianca a quello che fanno le Province per lo stesso scopo, naturalmente è giusto dire quale sia l'uso che se ne fa e con quali criteri vengono erogati questi sussidi. Prima di tutto, come ho già detto, sono sussidi che vengono dati nel bisogno immediato e quando cioè la sventura batte alla porta di una famiglia, e in modo particolare quando, venendo alla luce una nuova creatura, padre o madre si trovano in situazio-

ni particolari. I casi sono moltissimi, è inutile che io li enumeri, ma i più tragici, quelli che ci spingono veramente a dover intervenire in queste situazioni sono quelli, per esempio, di morte improvvisa della madre, per parto di nascita di un bambino quando il padre è in carcere o quando il padre è all'estero e non si fa più vivo, o di aiuto a bambini nati che hanno padre e madre e, purtroppo, non è poco frequente, in sanatorio o in ospedale psichiatrico, casi cioè che nessun altro potrebbe assistere e che richiedono un immediato intervento.

Questi 10 milioni, 5 per Trento e 5 per Bolzano, che io prego di ripristinare nel bilancio togliendoli da un altro capitolo, servono, come ho già detto, a integrare quello sforzo notevole che fanno anche le province per poter fare un'assistenza urgente, pronta, immediata nei casi bisognosi. Altro tipo di assistenza, fatto con questi fondi, è quello di sussidio a domicilio, quando il bambino può restare in famiglia, ma la famiglia è allo scoperto di qualsiasi sostentamento, oppure affido di bambini, di minori, non solo neonati ma in età ancora di bisogno, quando purtroppo essi si trovano abbandonati.

Il modo per erogare, il criterio che si sceglie, è quanto mai quasi scientifico, fatto caso per caso, con lo studio del caso dell'assistente sociale là dove è possibile o perlomeno dell'assistente sanitaria visitatrice che l'ONMI ha in 30 sedi, nei cosiddetti centri-zona dell'ONMI, dislocati in tutto il Trentino. Quindi è la possibilità di studiare, di conoscere a fondo il caso, è la possibilità di preparare quell'intervento più adatto per non lasciare nessuna creatura allo scoperto e in grave stato di disagio e di bisogno, è un intervento perciò non fatto a discrezione dell'una o dell'altra persona, bensì fatto dopo notizie precise, raccolte in loco,

presso la famiglia, presso i comuni, da queste persone tecnicamente preparate, che sono le assistenti sociali e che sono le assistenti sanitarie visitatrici, che già prima conoscevano la famiglia, che già prima avevano modo di entrare in quella famiglia e quindi di conoscere alla perfezione anche i lati negativi.

Ecco allora che, a nome anche delle mie colleghe, e a nome di tutti questi bambini bisognosi, io chiedo e prego che questo capitolo di bilancio venga ripristinato, che lo si voglia lasciare nella stessa forma in cui si trovava prima, perché, indipendentemente da un maggiore o minore ottimismo che noi vogliamo avere, purtroppo questi casi di emergenza, di disgrazia, e di situazioni particolari di una famiglia sono sempre, in qualsiasi tempo, buono o meno buono che possa essere, sono sempre attuali. Quindi io prego il signor assessore, prego il signor Presidente, prego naturalmente tutto il Consiglio, di voler accogliere questo emendamento, che ha il solo scopo di poter continuare un'attività assistenziale e doverosa alla quale non ci possiamo sottrarre.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Nur ganz kurz zum Abänderungsantrag. Ich kann mich noch erinnern, daß dieser Antrag bereits in der Finanzkommission gestellt worden ist, wo der Assessor fast geblieben ist, d.h. er erklärte, daß keine Gelder vorhanden wären und somit dieser Antrag nicht berücksichtigt werden. Nun wird dieser Antrag hier im Regionalrat wieder gestellt; der Druck ist sozusagen größer geworden. Wir haben aus den Ausführungen der Kollegin Perazzolli eben gehört, warum und zu welchem Zweck dieser Antrag eigentlich

gestellt wurde. Wir haben gehört, daß diese 10 Millionen Lire unbedingt notwendig sind und wozu sie Verwendung finden sollen und sind von der Notwendigkeit und der Güte des Verwendungszweckes auch überzeugt. Nur eines läßt uns ein wenig aufhorchen: daß man diese 10 Millionen Lire vom Kap. 1.600 abzweigt. Das kann mich jedenfalls nicht begeistern, da ich weiß — zumindest in der Provinz Bozen — für die Ausbauten, Einrichtungen und Arbeiten, wie sie aus dem Kap. 1.600 finanziert werden können, ein sehr großer Bedarf besteht. Ich persönlich möchte da schon sagen, daß man das Kap. 1.600 nicht antasten soll; man möge doch eine andere Quelle für diese 10 Millionen suchen. Wenn ein anderes Kapitel angegeben wird, von dem man sie besser abzweigen könnte, wäre ich gerne bereit, dafür zu stimmen. Sollte man dagegen auf diesem Abänderungsantrag beharren, die 10 Millionen Lire vom Kap. 1.600 zu nehmen, dann kann ich nicht dafür sein, denn ich weiß konkrete Fälle von Gebäuden, wie Armenhäuser usw., die aus dem Kap. 1.600 finanziert werden, die man unbedingt herrichten müßte. Sonst heißt es dann wieder, die Region könne die Gesuche nicht berücksichtigen, weil viel zu wenig Gelder vorhanden sind. Ich würde also ersuchen, ein andere Quelle anzugeben, damit man den Beitrag von 10 Millionen Lire für das Hilfswerk für Mutter und Kind wieder gewähren kann, ein Beitrag, der übrigens fakultativ ist. Es ist nämlich auch hervorgehoben worden, daß es sich da um keinen Pflichtbeitrag handelt, wofür in erster Linie der Staat, auch wenn er es bisher nicht getan hat, und vielleicht auch andere Körperschaften aufkommen sollten. Ich würde also bitten, eine andere Quelle ausfindig zu machen: dann bin ich gerne bereit, für den Abänderungsantrag zu stim-

men. Sonst kündige ich schon jetzt an, daß ich dagegen stimmen werde.

(Brevemente sulla proposta di emendamento. Ricordo che la stessa proposta è stata fatta già nella commissione finanze e che l'assessore non ha ceduto, cioè ha dichiarato che non ci sono fondi a disposizione e che perciò non si può tener conto della proposta. Ora la proposta viene riportata in Consiglio regionale: la pressione è per così dire aumentata. Le dichiarazioni della collega Perazzolli ci hanno spiegato il perché e lo scopo della proposta. Abbiamo sentito come questi 10 milioni di lire siano assolutamente necessari, quale sia la loro destinazione e siamo anche convinti della necessità e della bontà dello scopo. C'è soltanto una cosa che ci ha fatto drizzare le orecchie: il fatto che si stornino questi 10 milioni dal cap. 1.600. Ciò non riscuote il mio entusiasmo poiché so che, almeno per quanto riguarda la provincia di Bolzano, le necessità per le costruzioni, le attrezzature ed i lavori finanziati con i fondi del cap. 1.600 sono vastissime. Personalmente sono del parere che non bisogna toccare l'art. 1.600: si trovi un'altra fonte per questi 10 milioni. Se si propone un altro capitolo da cui stornare questi 10 milioni, sono disposto a votare in favore dell'emendamento. Se invece si dovesse insistere per togliere i 10 milioni dal cap. 1.600, non posso essere d'accordo: infatti sono a conoscenza di costruzioni finanziate dal cap. 1.600, come case di riposo ecc. a cui bisognerebbe assolutamente provvedere. Altrimenti si dirà di nuovo che la Regione non può prendere in considerazione le domande perché i fondi a disposizione sono insufficienti. Chiedo dunque che si citi un'altra fonte per riassegnare all'ONMI questo contributo di 10 milioni, contributo che è comunque facoltativo. Si è sottolineato infatti che

non si tratta di un contributo obbligatorio, a cui dovrebbe provvedere in prima linea lo Stato anche se finora non lo ha fatto, e forse anche altri enti. Pregherei dunque di reperire un'altra fonte ed allora sarò disposto a votare per la proposta di emendamento. Altrimenti annuncio fin da ora che voterò contro la proposta.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Vinante.

VINANTE (P.S.I.): La motivazione dell'emendamento è senz'altro valida.

Le argomentazioni che sono state sollevate prima dalla dott. Perazzolli sono state senz'altro convincenti, ed io riconosco che effettivamente questo è un settore che va ancora aiutato e sorretto. Dove non mi si trova assolutamente d'accordo è sul togliere i 10 milioni dal cap. 1.600, che è un intervento a favore dei ricoveri, delle case di riposo per persone anziane. Qui è dove si crea immediatamente il conflitto. Dobbiamo riconoscere che queste case sono ancora abbisognevole di interventi finanziari sostanziosi, abbiamo delle condizioni che sono veramente miserevoli, dove i poveri vecchi vivono in certe case ancora primitive. Non si può togliere questa possibilità, rimandare, dilazionare di anno in anno i lavori di ammodernamento per creare delle condizioni più umane in queste case di riposo. Non sto qui ad enumerarvi quali sono le situazioni di certe case di riposo, che ho visto personalmente, e che purtroppo ci sprofondano in un grave stato di depressione morale.

Io sono sì favorevole all'intervento a favore dell'ONMI, ma sono contrario a togliere lo stanziamento dal cap. 1.600.

Suggerirei di togliere questi 10 milioni dal cap. 581: « Contributi e sussidi ad istitu-

zioni, enti ed associazioni con finalità di assistenza e beneficenza ». Qui i 10 milioni si potrebbero prendere, non dovrebbero portare turbamenti o degli scossoni particolari, e così si potrebbero soddisfare le esigenze dell'ONMI senza togliere le possibilità di intervento nei confronti delle istituzioni di assistenza e beneficenza.

Se questo emendamento verrà modificato in questo senso, penso di poter dire che il gruppo voterà a favore, diversamente voterà contro l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, se c'è un caso che dimostra con evidenza palese la necessità di quanto implicitamente era stato suggerito dal suo precedente intervento, cioè la necessità e il bisogno di una regolamentazione di tutto questo settore, mi pare che sia proprio il caso che viene in superficie con la presentazione di questo emendamento.

Dire che siamo perfettamente d'accordo con le motivazioni che la dott. Perazzolli ha qui presentato e che nessuno è insensibile a questi casi umanamente dolorosi, ai quali bisogna in qualche modo provvedere e ci augureremo tutti quanti di provvedere nella misura più larga possibile, dire questo mi pare superfluo. Ma esistono dei problemi di una certa regolarità formale anche all'interno di quello che andiamo deliberando noi. Qui c'è la Regione che viene chiamata a dare, neanche alle province ma ad una istituzione che è provinciale, dare 10 milioni lasciando poi che l'uso di questa somma sia fatto nel miglior modo possibile; ma al di là di quelle che sono le competenze regionali proprie, tutta questa materia non è

regolamentata, per cui praticamente i nostri interventi sono proprio determinati dal fatto che un consigliere o un assessore o una Giunta porta avanti una esigenza piuttosto che una altra, ma se dovessimo venir qui a presentare esigenze varie in questa materia e in queste situazioni non finiremmo più. È vero, ci sono i problemi che nascono dal settore che è assistito dall'ONMI, ma ce ne sono altri ai quali ha accennato in questo momento il collega Vinante, quello per le case di riposo, e ce ne sono altri. Io ho suggerito più di una volta alla Giunta di voler a un dato momento entrare nel vivo di questa materia con una regolamentazione. Non mi pare neanche poi molto molto corretto questo venire a richiedere alla Regione una integrazione di un capitolo che la stessa Giunta provinciale di Trento ha nel proprio bilancio diminuito. Perché la verità è che di questo ne abbiamo parlato anche in sede di consiglio provinciale, ci siamo trovati di fronte a una diminuzione di questo capitolo, l'anno scorso è stato enormemente aumentato anche per la necessità di interventi marginali e collaterali, quest'anno la provincia di Trento ha diminuito il suo intervento e adesso si viene qui a richiedere alla Regione di subentrare a quello che la Provincia in sostanza non ha fatto.

Ciò premesso, io in parte condivido anche le preoccupazioni di una riduzione del capitolo 1.600. Mi consentirà il signor Presidente che, dato che questi due capitoli devono essere messi in discussione e in votazione contemporaneamente perché uno vede un aumento e l'altro vede una diminuzione, mi consentirà di dire che anche qui ci sono notevoli perplessità da parte nostra. Io vorrei veramente sperare che l'impegno, che ha preso qui un momento fa l'assessore Fronza di studiare una legge per l'impiego di quei fondi del capitolo di

cui precedentemente abbiamo discusso, sia un impegno che trova maggior onore dell'impegno che ha preso altre volte la Giunta, di regolamentare l'intervento per questo settore previsto dal cap. 1.600. Più di una volta, e non solo in Consiglio, anche quando ero in Giunta, e l'attuale Presidente del Consiglio che allora era assessore competente me ne può dare atto, più di una volta io ho pregato la Giunta regionale di esaminare attentamente il modo in cui sono fatti gli interventi sulla base di questo capitolo. Perché nel momento in cui noi interveniamo per dare mezzi che consentano il mantenimento delle forme di assistenza o il miglioramento delle forme di assistenza che questi istituti possono dare, il nostro intervento può essere legittimo, anche se arriva soltanto a questi limiti; nel momento in cui i nostri contributi vanno ad accrescere il patrimonio di enti e di istituzioni, in quel momento bisogna che la Regione possa avere delle garanzie, che i contributi e i sussidi dati restano e resteranno vincolati per il futuro, per quegli scopi per cui sono stati dati. Mi dispiace, signor Presidente del Consiglio, dover rilevare che questo impegno, che la Giunta più di una volta aveva preso di studiare almeno questa materia, questo impegno sia rimasto lettera morta.

Noi abbiamo documentazioni di immensi studi che la Giunta ha fatto in centomila altri settori, ma non abbiamo nessuna documentazione di uno studio che abbia voluto fare effettivamente in questo settore e con queste finalità. E allora può capitarci, signori colleghi, può capitarci una tirata di orecchi poco simpatica, come ci è capitata, voi lo ricordate molto bene, nel momento in cui abbiamo votato la legge n. 17 per i lavori pubblici, quando in sede di visto il governo ci ha veramente richiamato ad una maggior attenzione nella distribuzione di danaro pubblico, e ci ha detto:

sì, io pongo il mio visto a questa legge, che prevede la concessione di contributi in conto capitale e la concessione di contributi in conto interessi per i lavori pubblici, purché i destinatari dei contributi abbiano i requisiti previsti dall'art. 12 del codice civile, cioè siano degli enti e delle persone giuridiche, e non siano soltanto delle associazioni di fatto più o meno interessate ad ottenere 10 o 20 milioni di danaro pubblico. E mi ricordo che in quella occasione ho presentato un'interrogazione con la preghiera di risposta scritta all'assessore Salvadori, che non è qui presente, e al quale credo di rivolgere un augurio se la sua assenza dipende ancora da indisposizione o da malattia, ho rivolto un'interrogazione scritta all'assessore ai lavori pubblici, anno 1960, — e me la tengo dinanzi ogni momento sul mio tavolo, a conferma di quello che le critiche, che erano state mosse nel passato alla Giunta regionale, non erano critiche soltanto provenienti da sospetti infondati, da dubbi, da volontà di fare la lotta politica al partito di maggioranza —, ho chiesto in quella interrogazione scritta che mi si desse conto di quali erano stati gli enti e le associazioni destinatarie dei contributi in conto capitale e in conto interesse per lavori pubblici, che non avevano i requisiti previsti dall'art. 12 del codice civile. E debbo dire con mio grande stupore che nella risposta scritta l'assessore ha dovuto elencare numerosi destinatari dei contributi per lavori pubblici, che non avevano i requisiti previsti dalla legge, e pertanto ha dovuto elencare la concessione di contributi per lavori pubblici ad associazioni di fatto, a istituzioni varie, le quali si sono viste piovere addosso, come un gradito regalo denaro pubblico, danaro del contribuente, senza avere i requisiti previsti dalla legge. La tirata di orecchi da parte del Governo in sede di visto di quella legge 17 è stata così ampia che, qua-

si non si fidasse della Regione, ha scritto dentro in quella lettera che la stessa osservazione l'aveva domandata in copia anche alla Corte dei conti perché la Corte dei conti, nella registrazione delle delibere, tenesse presente questa osservazione di capitale importanza.

Io non vorrei domani essere messo nella condizione di domandare al signor assessore competente tutto l'elenco dei contributi dati su questo capitolo e sui capitoli con numerazione diversa negli anni precedenti, e dover chiedere quali di quegli edifici, quali di quegli acquisti di terreno, quali di quegli ingrandimenti di proprietà immobiliari sono stati e sono ancora effettivamente rivolti per le finalità per cui i contributi sono stati concessi, e quali invece col passare del tempo sono stati devoluti ad altre finalità.

Io mi auguro che in questo caso la risposta dell'assessorato potesse essere tale da metterci completamente tranquilli, ma se per accidente questa tranquillità non l'avessimo, guardiamoci bene in faccia: noi stiamo in un certo momento distribuendo del danaro pubblico a determinate finalità e dobbiamo chiedere delle garanzie perché queste finalità siano effettivamente poi mantenute e rispettate. Perché se si tratta di dare un milione a un qualsiasi convento di suore che raccoglie, ad esempio, delle povere orfanelle, perché possano distribuire un piatto di minestra migliore di quello che distribuirebbero, lì la cosa è chiusa, ma se si tratta di dare dei contributi per acquistare dei terreni, per acquistare delle proprietà immobiliari, per aumentare il patrimonio, allora in quel momento mi pare che l'ente, che distribuisce questi contributi, abbia non solo il diritto ma anche il dovere di porre delle norme perché questi contributi effettivamente rispettino la finalità per i quali sono concessi. Più di una volta ho fatto anche questa osservazio-

ne, che questo avviene per esempio nel settore alberghiero, perché quando noi distribuiamo dei contributi in conto interessi per gli esercizi alberghieri, lì si pretende che ci sia scritto il vincolo per l'esercizio alberghiero. Perché non si pretende altrettanto quando si distribuiscono contributi a questi enti? Questo lo dico perché non basta che qualche volta la Giunta, di fronte alle richieste delle minoranze, si lavi le mani dicendo: sì, prendiamo l'impegno di studiare la materia. L'impegno di studiare la materia per me vuol dire l'impegno di portare, a distanza di un anno, di un anno e mezzo, di due se occorre, di portare i risultati degli studi e di dirci: signori, non riusciamo ad arrivare alla formulazione di un disegno di legge, perché ci sono queste e queste difficoltà. Ma però a questo impegno la Giunta deve corrispondere.

Io chiudo, dicendo che se sapessi che questi 64 milioni hanno una sola unica destinazione, per sempio quella indicata dal collega Vinante per i ricoveri e via dicendo, me ne guarderei bene anch'io dal dire « decurtiamoli di 10 milioni », c'è tanto bisogno in questo settore e non c'è nessun dubbio che un ricovero è inevitabilmente, in questa sede o in un'altra che sia, destinato a svolgere questa attività benefica di assistenza. Ma, comunque, correlativamente a questo problema nasce anche l'altro, di una regolamentazione legislativa e giuridica di questi interventi della Regione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.): In merito a questo emendamento vorrei dire le motivazioni che ci avevano portato a sopprimere questo stanziamento. Non era perché la Giunta regionale non vede l'opportunità, anzi

la necessità di intervenire per gli scopi che sono stabiliti dallo statuto dell'ONMI, anche se io ho esaminato attentamente lo statuto dell'ONMI, la legge istitutiva, e lì è detto che i fondi devono essere forniti dallo Stato. Ho potuto accertare in sede romana, in occasione di una mia recente visita, che l'anno scorso e anche l'altr'anno i fondi sono stati dimezzati, anzi mi pare che nel 1966 siano ancor meno della metà, e in sede centrale vi è l'intenzione di riformare l'ONMI nella sua istituzione, nei suoi statuti, nei suoi organismi, non penso naturalmente nei suoi compiti. Perché è intervenuta la Regione fino adesso? Perché nel 1962 - 1963 erano state rilevate necessità particolari, direi di assistenza, e la Giunta regionale ne aveva fatto anche una questione di competenza, perché è uno dei pochi articoli che rimangono non regolamentati da legge, ed effettivamente lo Stato ci ha fatto dei rilievi, non per quanto riguarda il metodo o la discrezione né la distribuzione, ma ci ha invitati a regolamentarlo con legge, ed effettivamente è quanto intende fare l'assessorato, come ho detto prima, dopo la convocazione di quella conferenza regionale per l'assistenza prevista in maggio o per il settembre prossimo venturo.

Queste cose le ho sostenute e dette in sede di commissione, rilevando anzi in commissione un'altra cosa, che la Giunta regionale intendeva fare un progetto di legge per mettere a disposizione questi 10 milioni, ma a ciò si oppone lo statuto dell'ente.

Vorrei fare una proposta per il 1966: trovare una soluzione in sede di variazione di bilancio. È stata sostenuta da parecchi consiglieri la necessità di non diminuire gli stanziamenti del cap. 1.600, che riguardano le attrezzature per le case di riposo, e lì le richieste sono tante, sia in provincia di Bolzano, come è stato sottolineato qui dal cons. Dalsass

e dalla signorina Gebert, sia in provincia di Trento. Effettivamente le necessità di queste case di riposo e di altre istituzioni assistenziali, come ho potuto rilevare anche da un'inchiesta, da uno studio che è stato fatto dal centro regionale, sono molte.

Qui è stata fatta una proposta anche dal cons. Vinante, cioè quella di detrarre i 10 milioni necessari, dal cap. 581. Non è possibile perché quello è stato già votato e il regolamento non ci permette di arrivare a una nuova votazione. Quindi io farei una proposta ai presentatori: di voler ritirare l'emendamento, con l'impegno che questo argomento sarà ripreso in sede di variazione di bilancio e lì sarà risolto nel senso di recuperare i 10 milioni dal cap. 581 e di riportare lo stanziamento di 10 milioni nel capitolo per l'ONMI, come era previsto nel 1965.

Quindi io pregherei di voler ritirarlo, per evitare anche che la proposta di emendamento faccia una brutta fine.

PRESIDENTE: La parola alla signorina Perazzolli.

PERAZZOLLI (D.C.): Il finale dell'assessore Fronza non è che mi lusinghi molto, comunque prendo atto di quanto da lui detto e lo accolgo come un impegno formale che la Giunta prende, di accordare lo stesso importo sotto altra forma. Dico il vero che sarei stata più soddisfatta se già nel bilancio normale ci fosse stata questa variante. Comunque se l'erogazione, come ho motivo di credere fermamente a quanto ha detto l'assessore, verrà fatta con variazione di bilancio, penso di interpretare anche la volontà degli altri firmatari, la terza purtroppo non è presente, ritirando senz'altro l'emendamento.

Presento subito l'emendamento per cambiare la dizione: anziché « soppresso » mettere « per memoria ».

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento presentato dai cons. Perazzolli, Pasqualin, Gebert, per stabilire che il cap. ex 196 sia mantenuto « per memoria »: approvato ad unanimità.

Cap. 590. La parola al cons. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Mi pare una regola che dobbiamo tutti rispettare quella di svolgere nei termini più brevi gli interventi quando si tratta ormai di discussione articolata. Ma la brevità è difficilmente conciliabile con la trattazione di un tema quale quello degli interventi a favore dei comuni deficitari. Tuttavia mi proporrò di procedere quanto più possibile speditamente. Trascuro la descrizione del fenomeno, le sue dimensioni, la sua gravità, perché dopo le ripetute indicazioni che su questo tema sono state fatte in questo Consiglio ritengo che questi aspetti siano noti. Espongo alcune considerazioni a proposito della terapia di questo male, e confermo quello che ho detto l'altra volta. Secondo me noi disponiamo in sede regionale di uno studio che ritengo valido. Ho letto parecchio in tema di sistemazione di finanza locale, ma lo studio che ebbe a distribuire la Giunta in occasione del bilancio di previsione dello scorso anno — quello studio dell'ispettorato generale degli enti locali —, secondo me nella sua semplicità e nella concretezza delle sue conclusioni è uno dei migliori studi di cui si disponga. In quello studio, molto concretamente e con senso molto razionale e realistico, i nostri comuni deficitari sono suddivisi in 4 classi, e in ordine ad esse

sono studiate terapie differenziate che si ispirano, secondo me, a concetti di praticità, corrispondono alle esperienze fatte dall'ispettorato enti locali. È perciò che io dico alla Giunta: riprenda quello studio, perché vale la pena senz'altro di tradurre in provvedimenti concreti qualche cosa almeno di ciò anche in quello studio viene indicato come rimedio al male di cui stiamo discutendo.

È stata fatta una descrizione di dettaglio dei vari metodi di intervento per la sistemazione dei bilanci degli enti locali, basandoci alla legislazione attuale possiamo ricapitarli così: ridimensionamento della spesa in relazione alle difficoltà del pareggio; autorizzazione ad applicare supercontribuzioni; autorizzazione a contrarre mutui; assunzione degli oneri per l'estinzione dei mutui da parte dello Stato in base alla legge 1014; (o in base a una legge regionale, se crederemo di accogliere alcune considerazioni che nello studio che ho citato sono state fatte); contributi in conto capitale; costituzione di consorzi per la gestione in comune di alcuni servizi; aggregazione di comuni o fusioni di comuni, soprattutto dei più piccoli comuni di montagna, dove il fenomeno della presenza di comuni di modestissime proporzioni demografiche costituisce una delle cause dell'aggravarsi della nostra situazione.

Ma poi ho trovato, in altro studio che fu fatto in occasione di un recente convegno di amministratori comunali, indetto per studiare i rimedi alla situazione che andiamo lamentando, ho trovato, in quest'altro studio precisati i termini di un aspetto che era sfuggito in passato alla nostra osservazione; ed è questo: su 227 comuni esistenti ben 208 si sono trovati nell'anno 1965 a dover fruire di anticipazioni di cassa perché non avevano disponibilità liquida presso il tesoriere; il tesoriere è stato chiamato a fare le anticipazioni

secondo i contratti di tesoreria e il costo di questi servizi di anticipazione risultò complessivamente di 250 milioni. Questi servizi costano dunque a comuni, e in modo particolare ai comuni deficitari, quasi il doppio di quanto è l'intero ammontare dello stanziamento che il bilancio regionale prevede allo scopo di venire incontro alle esigenze dei comuni deficitari! Pur ammettendo che non si tratta di cifra eccessiva nel complesso della finanza locale, diventa tale se consideriamo che la Regione con molta difficoltà riesce a mettere insieme la somma di questo capitolo. Va anche detto che in molti casi l'ammontare degli interessi passivi per questi servizi di anticipazione temporanea da parte del tesoriere assorbe il 30 o 40% ed anche, in casi limite, il 100% del gettito dell'imposta di famiglia, che va dunque perduto per il solo servizio di anticipazione di cassa!

Ora questa situazione mi ha fatto tornare a un'idea che avevamo più o meno accennata ma non portata a maturazione, già molti anni fa. Io vedo l'opportunità che la Regione provochi la costituzione di una sezione di credito comunale. Nella brevità di tempo che ho avuto a disposizione in questi giorni non ho potuto fermare la mia attenzione sul tema in maniera da sottoporre al Consiglio e alla Giunta già delle proposte ben definite in materia; una sezione di credito comunale, teoricamente almeno, mi pare potrebbe sorgere forse presso lo stesso Mediocredito. Oppure potremmo istituirla, con quasi certezza, a mio modo di vedere, presso quell'istituto centrale delle casse rurali che speriamo possa trovare la sua realizzazione, se riusciremo a superare le difficoltà che fino ad ora hanno impedita la costituzione di questo istituto. Ma se immediatamente o in termini abbastanza brevi non è possibile pensare alla creazione di uno strumento di questo genere, cioè alla creazio-

ne di una apposita sezione di credito comunale, io penso che si dovrebbe poter ottenere perlomeno una cosa: ed è che l'istituto, in pratica la cassa di risparmio di Trento e Bolzano, che esercita i servizi di tesoreria per quasi tutti i comuni della nostra provincia (non so esattamente quale sia la situazione in questo tema in provincia di Bolzano) consenta di concordare con la Regione una specie di servizio di compensazione tra le voci attive e le voci passive del servizio di credito in favore degli enti locali, per lo meno fino al limite complessivo delle anticipazioni di cassa. Esistono comuni, esistono enti locali, la Regione in modo particolare, i quali hanno giacenze attive rilevanti presso la tesoreria. Io vorrei che venisse proposto, come misura temporanea, in attesa di poter dare a questo tema una soluzione più organica e risolutiva, vorrei che venisse proposto che l'istituto che fa il servizio di tesoreria consenta la compensazione fino ai limiti dell'occorrente per anticipazioni, non per tutti i comuni ma perlomeno per i comuni deficitari: consenta la compensazione tra i tassi attivi per queste anticipazioni e i tassi passivi che l'istituto deve corrispondere agli enti locali che depositano presso di esso le loro liquidità momentaneamente disponibili. Io mi rendo conto che una proposta del genere non lusinghi molto i dirigenti dell'istituto che esercita le funzioni di tesoreria, ma di che cosa si tratterebbe in sostanza? Si tratterebbe di chiedere, per una frazione che non ritengo molto rilevante rispetto al volume complessivo delle operazioni che l'istituto fa in favore e per conto di enti locali e con mezzi che riceve in deposito da enti locali, si tratterebbe di chiedere un sacrificio dei guadagni netti che su queste partite attive l'istituto riesce a realizzare. In sostanza la compensazione opererebbe in questo senso: metterebbe i comuni deficitari che hanno bi-

sogno di anticipazioni, in grado di ottenerle corrispondendo all'istituto un interesse uguale a quello che viene corrisposto sulle giacenze attive degli enti locali presso il tesoriere. Sono interessi molto bassi rispetto a quelli che attualmente il tesoriere si fa corrispondere sull'anticipazione per scopertura di cassa. In sostanza con ciò i comuni deficitari verrebbero a risparmiare tutta quella parte di interesse passivo che va dall'ammontare degli interessi di compensazione fino all'ammontare degli interessi attualmente pagati, ed è un divario che potrà aggirarsi fra il 3, il 4, il 5% e forse anche più.

Io penso che una proposta del genere vada condotta avanti con insistenza e con pazienza. Incontrerò indubbiamente delle resistenze, perché immagino quale sarà la mentalità degli istituti che amministrano questo settore, ma ritengo che la proposta sia presentabile, perché essa non richiede altro che il sacrificio dell'utile, non richiede perdite, non richiede contribuzioni. Questa è una proposta che presenterei in forma del tutto subordinata. Si potrebbe persino proporre di corrispondere all'istituto che fa la funzione di tesoreria, una percentuale che copra le spese vive (è una percentuale che normalmente resta al di sotto dell'1%). Con ciò uno degli aspetti peggiori della finanza locale che è stato messo in evidenza dagli studi più recenti di questo tema, potrebbe trovare già presto una sua soddisfacente soluzione. Certo a me è apparso veramente grave che in una situazione in cui dobbiamo faticare tanto per venire incontro ad una situazione che va così impressionantemente aggravandosi nella finanza dei nostri comuni, per le sole anticipazioni di cassa si venga a spendere da parte di questi comuni deficitari molto di più di quanto è la somma che la Regione mette a disposizione per il ripianamento dei loro disavan-

zi economici di bilancio. E mi pare impossibile che di fronte ad una situazione del genere, ove assista la ragionevolezza, ove assista il senso di responsabilità e di collaborazione di tutti gli organi che operano in questo campo, non si riesca a trovare una soluzione più soddisfacente.

Ripeto, è una proposta che pongo qui con improvvisazione. La soluzione finale di questo tema, secondo me, è quella che ho detto prima: creazione in Regione di una sezione di credito per i comuni, la quale sezione, se avrà modo di essere attuata, potrà assumere fra i compiti statutari che le saranno dati, anche parecchie altre funzioni di cui la finanza locale potrà avvalersi utilmente. È un auspicio che pongo indicando appunto anche questa innovazione come una di quelle che completano

il nostro sistema del credito e lo completano proprio nella visione specifica degli interessi degli enti locali.

PRESIDENTE: Non metto neanche in votazione questo capitolo, non solo perché non è chiusa la discussione, ma anche perché non c'è il numero legale.

Prego i consiglieri di passare a prendere una lettera dove ci sono tutte le spiegazioni per le questioni tributarie.

La seduta è tolta e viene rinviata a domani mattina; domani si lavora mattina, pomeriggio e sera.

(Ore 18.30).